

ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA

Il presente documento descrive l'organizzazione e la struttura dell'azienda.

Il documento è diviso in tre parti:

1. Organigramma

2. Funzioni

3. Procedure

Il documento è riservato e non deve essere distribuito all'esterno dell'azienda.

Versione:

Comitato di Amministrazione

Il documento è approvato dal Comitato di Amministrazione.

Il documento è in vigore dal 1/1/2000.

Il documento è in vigore fino al 31/12/2000.

Il presente documento è riservato e non deve essere distribuito all'esterno dell'azienda.

Versione:

Comitato di Amministrazione

Il documento è approvato dal Comitato di Amministrazione.

Il documento è in vigore dal 1/1/2000.

Il documento è in vigore fino al 31/12/2000.

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
(SLI)**

XIII (1995) 3

a cura di Emanuele Banfi

Circolare 152 / Presidente

Caro socio,

in occasione della relazione biennale che dovevo stendere dopo un biennio di presidenza della SLI, mi sono messo a scrivere quella che pensavo dovesse essere la prima voce della relazione: il bilancio morale della Società. Ma ne è venuta fuori una geremiade che ho pensato di estrarre e di proporvi invece qui come circolare.

Se sei un giovane che aspira a entrare all'Università, magari dopo esserti fatto onore scrivendo una bella tesi di dottorato, *de te fabula est*. La cosa ti riguarda. Se sei più anziano, se sei magari professore in cattedra, anche in questo caso ti riguarda, visto che ne va della linguistica.

Il bilancio morale dipende da come vanno le cose nella nostra Università. E non vanno certo bene.

Di problemi ce ne sono tanti, ma quello più grave è quello dei concorsi, e cioè il problema del reclutamento, così importante ai fini della scelta dei quadri presenti e futuri dell'Università.

La discussione attorno alla riforma dei concorsi è sfociata ormai nella babele più completa. Ministro, commissione parlamentare, CUN, si smentiscono a vicenda.

Se ne uscirà difficilmente presto, e se se ne uscirà, sarà difficile uscirne bene. Intanto è facile che si paralizzino i concorsi. Farli con il vecchio metodo non va più, non perché fosse poi così cattivo, ma perché si è usato, e ormai sono noti tutti i trucchi. I ricorsi piovono. È chiaro che bisogna cambiare. Ma come?

Ogni testa un parere.

La mia modesta proposta è che si metta fine ai maxiconcorsi. E si proceda come si fa quasi dappertutto: ogni posto, un concorso. Concorso per questa materia qui, per questa sede qui. Concorso da fare appena ci sia bisogno di coprire un posto, con commissione mista, un po' locale, un po' nazionale. L'eliminazione del maxiconcorso dovrebbe eliminare il gioco degli accordi e dei piaceri reciproci, i maggiori mali che hanno afflitto il vecchio sistema...

SOCIO: Vedrai che il Ministro appena saprà di questa tua proposta...

PRESIDENTE: Guarda che non devo mica fare un dialogo tutte le volte. Non credere che sia sempre come nell'ultimo Bollettino.

SOCIO: Va bene, va bene, lo so che adesso ti piacciono le interviste, dei dialoghi ti sei già stufato.

(Effettivamente il Presidente durante il XXIX Congresso della SLI a Malta si è fatto intervistare da Emanuela Piemontese sulla sua ultima opera, il III volume della Grande Grammatica Italiana di Consultazione, in collaborazione con Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti. L'intervista ha suscitato vivo interesse. Peccato che non tutti erano a Malta.)

PRESIDENTE: Scusa, scusa, torniamo a essere seri...

Questa situazione di stallo porterà danni soprattutto ai giovani. Quanti anni passano tra la fine di un dottorato di ricerca e un posto di ricercatore? Tra un posto di ricercatore e il primo insegnamento? Sarà presto vietato l'insegnamento a chi non ha i capelli bianchi?

Tenuto a stecchetto per anni, il ricercatore potrà sposarsi, metter su famiglia? O sarà meglio vietarglielo per legge?

Non credi, socio?

SOCIO: A dire la verità al tuo progetto del miniconcorso preferisco il super-maxi-concorso, in cui i professori votano tutti. Votare è bello. Insomma preferisco l'opinione della Commissione Magris. Comunque ci sto pensando, continuo a pensare a questo problema che mi tormenta.

PRESIDENTE: Va, be', socio, alla prossima volta! Mi dirai che cos'hai pensato. Per adesso, visto che hai fatto i preparativi, prendi gli sci, e vai pure in montagna. Ecco il socio Ermogene che ti accompagnerà.

SOCIO: D'accordo, Presidente. Però pensaci su anche tu.

PRESIDENTE (ai lettori): Buona lettura del Bollettino! Vi è piaciuto il finale? Volete scrivermi da quale opera di linguistica è liberamente tratto?

Tra quelli che indovineranno, sarà estratto a sorte un vincitore che riceverà in regalo dalla Casa editrice Il Mulino il III volume della Grande Grammatica di Consultazione. (*voce sullo sfondo del SOCIO: Noooooh!*). Per intanto, tanti saluti da

Lorenzo Renzi

La soluzione dell'indovinello è

- 1. Cours de linguistique générale di Ferdinand de Saussure;*
- 2. Syntactic Structures di Noam Chomsky;*
- 3. The Antisymmetry of Syntax di Richard S.Kayne;*
- 4. Cratilo di Platone.*

(sottolineare la risposta esatta).

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO

(Sliema, Malta, 2 XI 1995)

La riunione del CE ha luogo a Sliema (Malta) in una sala dell'Hotel Fortina. Presiede la riunione il presidente, Lorenzo Renzi.

Sono presenti, oltre al segretario Emanuele Banfi, che redige il verbale, i seguenti membri del CE: Claudio Giovanardi, Carla Marellò.

Avevano giustificato la loro assenza, oltre al vicepresidente, Tatiana Alisova, il membro del CE Fabio Foresti, il segretario nazionale del Giscel, Silvana Ferreri (che ha inviato una breve relazione), il cassiere della SLI, Marina Giacobbe, il presidente del CN, Giuseppe Francescato.

Sono presenti anche alcuni dei responsabili del XXIX Congresso di Studi della SLI che sta per iniziare a Malta: Arnold Cassola, Patricia Camilleri e, per il CS, anche Michele Metzeltin. È presente, infine, Paolo Ramat, presidente del CO e del CS del XXX Congresso di Studi della SLI (Pavia, settembre 1996).

I lavori hanno inizio alle ore 20.00 con la discussione dei seguenti punti all'O.d.g.:

1° punto all'O.d.g.: **Comunicazioni del presidente**

Nessuna comunicazione.

2° punto all'O.d.g.: **XXIX Congresso internazionale di Studi** (Malta, 3-5 XI 1995)

Arnold Cassola illustra i dettagli organizzativi del XXIX Congresso che sta per iniziare: in particolare viene sottolineata la presenza, nella seduta inaugurale del Congresso, del presidente della Repubblica di Malta, Ugo Mifsud Bonnici, del direttore della Foundation for International Studies, Salvino Busuttill, del ministro della Giustizia e della Cultura della Repubblica di Malta, Michael Refalo, dell'ambasciatore d'Italia a Malta, Marco Colombo, del rettore dell'Università di Malta, Peter Serracino Ingloft.

Lorenzo Renzi, a nome di tutti i soci, ringrazia calorosamente i soci maltesi per l'ottimo lavoro che hanno svolto.

3° punto all'O.d.g.: **Prossimi Congressi e Convegni**

- * Paolo Ramat, presidente del CS e del CO del XXX Congresso internazionale di Studi della SLI (Pavia, settembre 1996: "Sintassi storica"), riferisce sullo stato dell'organizzazione: il Congresso avrà luogo presso l'Università di Pavia, nella prestigiosa cornice della "Sala dei Quattrocento", nei giorni 26, 27 e 28 settembre 1996 (la data è stata scelta tenendo conto della possibilità di fruire, per buona parte dei soci, delle strutture dei collegi universitari di Pavia); sono previsti finanziamenti da parte dell'Università di Pavia, della Fondazione Cariplo, del CNR; la data per l'invio delle proposte di comunicazione è fissata per il 15 febbraio 1996.
- * VII Incontro Italo-austriaco (Innsbruck, 17-19 ottobre 1996): viene definito il tema dell'Incontro nella dizione "Italiano e tedesco in contatto e a confronto / Italienisch und Deutsch im Kontakt und im Vergleich". Emanuele Banfi informa che la socia Maria Iliescu, presidente del CO e del CS, farà conoscere a tutti i soci, al più presto, opportuni aspetti tecnico-organizzativi. Il CS dell'Incontro è formato, oltre che dalla stessa Maria Iliescu (presidente), da Guntram A. Plangg, Heidi Siller-Runggaldier, Flavio Andreis, Raffaele Simone, Emanuele Banfi, Patrizia Cordin. I soci verranno tempestivamente informati degli aspetti tecnico-organizzativi di un'iniziativa che, da anni, favorisce utilmente il confronto scientifico tra studiosi italiani ed austriaci.
- * XXXI Congresso di Studi della SLI (Padova, 1997): Lorenzo Renzi e Laura Vanelli si fanno portavoce di Alberto Mioni, presidente del CS e del CO del XXXI Congresso internazionale di Studi della SLI che si terrà a Padova, in data da definirsi, nel corso del 1997. Il tema del Congresso sarà "Fonologia e Morfologia"; inoltre, i due soci padovani si impegnano a sollecitare Alberto Mioni a far avere, al più presto, al presidente e al segretario della SLI, l'elenco degli studiosi che formeranno il CS e la proposta di Temario del Congresso, in modo che essa possa essere pubblicata, perché sia discussa nel corso della XXX Assemblea della SLI (Pavia, 27 settembre 1996), sul Bollettino SLI XIV 1996 (2).

- * XXXII Congresso di studi della SLI (Budapest, 1998): Lorenzo Renzi ricorda che è sempre vivo, da parte dei soci ungheresi Giampaolo Salvi e Szuzanna Fábíán, l'interesse per organizzare, a Budapest, nel corso del 1998, il XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI, sul tema "Semantica e Lessicologia storica".

4° punto all'O.d.g.: **Stato delle pubblicazioni societarie**

Il segretario informa che sono usciti gli Atti del XXVII Congresso internazionale di Studi (Lecce, 1993) e che, stando ad informazioni fornitegli dal curatore degli Atti del XXVIII Congresso (Palermo, 1994), Franco Lo Piparo, anche gli Atti palermitani sono in avanzata fase di elaborazione.

E' in corso di pubblicazione anche il volume degli Atti del Convegno interannuale tenutosi a Madrid (febbraio 1995). Infine Lorenzo Renzi ricorda che sta per essere varata presso l'editore Bulzoni, a cura dello stesso Lorenzo Renzi e di Michele A. Cortelazzo, la pubblicazione del già annunciato volume dedicato alla Linguistica italiana all'estero. Il volume sarà organizzato su due sezioni: la prima, costituita da una selezione di saggi di autori stranieri intorno a tematiche di linguistica italiana; la seconda, contenente un ricco schedario di Istituzioni estere dove si insegna e dove si fa ricerca nell'ambito della linguistica italiana.

5° punto all'O.d.g.: **Varie ed eventuali**

Nessun argomento viene proposto per la discussione. Quindi, alle ore 21.30, non essendovi più nulla da discutere, la riunione viene dichiarata conclusa.

VERBALE DELLA XXIX ASSEMBLEA DEI SOCI

(Sliema, Malta, 4 XI 1995)

L'Assemblea dei soci ha luogo in Sliema (Malta), presso l'Hotel Preluna. Al tavolo della presidenza siedono il presidente, Lorenzo Renzi e il segretario, Emanuele Banfi (che redige il verbale). Vengono raccolti i nomi dei soci presenti (cfr. Allegato nr. 1).

I lavori hanno inizio alle ore 17.30 con la discussione dei seguenti punti all'O.d.g.:

1° punto all'O.d.g.: **Comunicazioni del presidente**

Nessuna comunicazione.

2° punto all'O.d.g.: **Relazione del presidente uscente**

Il presidente dà lettura della relazione relativa al primo biennio del suo mandato: come è consuetudine, il testo integrale della relazione, viene riportato in Appendice al presente verbale (cfr. Allegato nr. 3).

3° punto all'O.d.g.: **Elezione alle cariche sociali**

Emanuele Banfi ricorda all'Assemblea che è scaduto il mandato del presidente Lorenzo Renzi (rieleggibile), del vicepresidente Tatiana Alisova (rieleggibile), di due membri del CE, Paola Benincà e Fabio Foresti (non più rieleggibili), di un membro del CN, Giuseppe Francescato (non più rieleggibile).

Il segretario ricorda che il CN ha proposto le seguenti candidature che sono state comunicate ai soci con lettera circolare 151/Segretario, pubblicata nel Bollettino XIII (1995) 2:

- Presidente: Lorenzo Renzi (Padova)
- Vicepresidente: Tatiana Alisova (Mosca)

- Membri del CE: Cristina Lavinio (Cagliari), Salvatore C. Sgroi (Catania)
- Membro del CN: Franco Lo Piparo (Palermo).

Non essendo pervenute al segretario proposte di candidature alternative, egli mette ai voti dell'Assemblea dei soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, le proposte presentate dal CN. L'Assemblea le approva all'unanimità per acclamazione.

Le cariche sociali della SLI risultano così composte:

- Presidente: Lorenzo Renzi (fino al 1997)
- Vicepresidente: Tatiana Alisova (fino al 1996)
- Segretario: Emanuele Banfi (fino al 1996: rieleggibile)
- Membri del CE: Claudio Giovanardi (fino al 1996), Carla Marellò (fino al 1996); Nicoletta Maraschio (fino al 1997); Marina Sbisà (fino al 1997); Cristina Lavinio (fino al 1998); Salvatore C. Sgroi (fino al 1998)
- Membri del CN: Luca Serrianni (presidente: fino al 1996), Alberto Sobrero (fino al 1997), Franco Lo Piparo (fino al 1998)
- Cassiere: Marina Giacobbe (fino al 1996: rieleggibile).

4° punto all'O.d.g.: **Bilancio 1994**

Il cassiere della SLI, Marina Giacobbe, non avendo potuto essere presente all'Assemblea dei soci, ha inviato la seguente relazione di commento al bilancio 1994 che viene letta da Emanuele Banfi: "Nel presente bilancio si nota un incremento consistente delle entrate della Società, rispetto all'anno precedente, dovuto ad un più regolare flusso delle quote sociali. Ciò ha consentito di fare fronte con tranquillità alle spese correnti, e anche ad alcune spese straordinarie presentatesi nel corso dell'anno, la più consistente delle quali è stata la registrazione presso il Tribunale di Roma del "Bollettino della SLI" come testata edita dalla Società stessa. Le spese riferibili a questa vicenda ammontano a circa un milione e mezzo (tasse, documenti, certificati, più 2.180.000 di deposito cauzionale versate per l'abbonamento postale relativo alla nuova registrazione, che sono incluse nel presente bilancio sotto la voce "spese postali", ma saranno in seguito rimborsate. E' stato inoltre possibile effettuare nel corso dell'esercizio 1994 una anticipazione di cassa per l'organizzazione del Congresso di Lecce,

rimborsata dal CO nel corso del 1995. Per quanto riguarda le spese ordinarie, il loro andamento è stato sostanzialmente in linea con quello degli anni precedenti. Si rileva il consueto, moderato aumento delle spese di composizione e stampa del Bollettino e delle spese congressuali, e una lieve flessione delle spese postali (ad esclusione del deposito cauzionale) e di funzionamento ordinario. Nel complesso, alla fine dell'anno, le disponibilità della Società risultano aumentate di circa tre milioni, nonostante le già menzionate spese straordinarie e le anticipazioni effettuate, il cui rientro è previsto nel corso del 1995". Il bilancio 1994 è pubblicato in appendice al presene verbale (cfr. Allegato nr. 2).

5° punto all'O.d.g.: **Prossimi Congressi e Convegni**

- * Prende la parola Paolo Ramat, presidente del CS e del CO del XXX Congresso internazionale di Studi della SLI che si terrà a Pavia nel settembre del 1996 sul tema "Sintassi storica". Paolo Ramat illustra l'andamento dell'organizzazione del Congresso e propone come date i giorni 26, 27 e 28 settembre 1996. I lavori congressuali si svolgeranno presso l'Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia; la data per l'invio delle proposte di comunicazione, da vagliare da parte del CS (formato, oltre che da Paolo Ramat, da Paola Benincà, Anna Giacalone Ramat, Giorgio Graffi, Gianguido Manzelli, Laura Vanelli) è fissata per il 15 febbraio 1996.
L'Assemblea approva quindi il Temario del XXX Congresso, la cui bozza era stata pubblicata sul Bollettino SLI XIII (1995) 2.

- * Lorenzo Renzi riferisce che è sempre viva l'intenzione dei soci padovani per l'organizzazione, a Padova, nel corso del 1997, del XXXI Congresso internazionale di Studi della SLI sul tema "Fonologia e Morfologia". In tempi rapidi sarà formato il Comitato Scientifico, presieduto da Alberto Mioni: il CS si impegnerà a far avere sollecitamente al segretario della SLI una bozza del Temario che sarà pubblicato nel Bollettino SLI XIV (1996) 2, perché possa essere discusso e quindi approvato dai soci nel corso della XXX Assemblea generale dei soci (che si terrà a Pavia il 27 settembre 1996).

- * Emanuele Banfi ricorda che, tra il 17 e il 19 ottobre 1996, avrà luogo a Innsbruck il VII Incontro italo-austriaco sul tema "Italiano a Tedesco in contatto e a confronto / Italienisch und Deutsch im Kontakt und im Vergleich". Il CS del VII Incontro italo-austriaco è formato da Maria Iliescu (presidente) e da Guntram A. Plangg, Flavio Andreis; Heidi Siller-Runggaldier, Raffaele Simone, Emanuele Banfi, Patrizia Cordin. I soci verranno tempestivamente informati degli aspetti tecnico-organizzativi di un'iniziativa che, da anni, favorisce utilmente il confronto scientifico tra studiosi italiani ed austriaci. Emanuele Banfi ricorda, infine, che sede del prossimo VIII Incontro italo-austriaco sarà, nel corso del 1998, l'Università di Trento.

- * La socia Eva Wiberg, dell'Università di Lund (Svezia), ha fatto sapere, con un fax inviato al segretario, di essere disposta ad organizzare, per il mese di giugno 1997, un Convegno italo-scandinavo che sarà ospitato, a Roma, dall'Istituto Svedese di Studi Classici. Quali temi propone: i) l'acquisizione dell'italiano, ii) *corpora* computerizzati (utilizzabili per studi contrastivi e non); testologia. Da parte scandinava, si associano alla proposta di Eva Wiberg, Gunver Skytte (Copenaghen), Jane Nystedt (Stoccolma), Lars Larsson (Uppsala), ed altri studiosi che fanno riferimento alle strutture in cui operano i soci precitati. Non mancheranno certamente adesioni da parte italiana, da parte, tra gli altri, di soci-SLI delle Università di Pavia, Padova, Pisa e Roma. L'Assemblea fa propria la proposta della Wiberg e la ringrazia calorosamente per un'iniziativa che permetterà di stabilire più stretti contatti tra studiosi italiani e scandinavi.

- * Lorenzo Renzi conferma che è sempre vivo l'interesse di Giampaolo Salvi per organizzare a Budapest, nel 1998, il XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI sul tema "Semantica e Lessicologia storica".

- * I soci Roberto Fontanot e Gabriele Iannaccaro, per sostenere la loro proposta di organizzare un Incontro scientifico promosso dalla SLI in area istriana da dedicarsi ai rapporti tra idiomi romanzi e idiomi slavi presenti in quel lembo geografico, sottopongono all'Assemblea la seguente mozione: "Viste le numerose novità a cui è andata soggetta da un punto di vista politico e amministrativo l'area di insediamento storico dell'italianità istriana e quarnerina in questi ultimi anni e vista la situazio-

ne estremamente fluida in cui si trovano oggi a vivere gli abitanti di lingua italiana (anche in relazione allo *status* della loro lingua), riteniamo il momento propizio per organizzare un Congresso o un Convegno che abbia come tema quello del rapporto tra idiomi romanzi e slavi presenti, oggi o in passato, nell'area della Venezia Giulia e delle regioni contermini (Friuli orientale, Trieste, Istria, Quarnero)".

Il presidente Lorenzo Renzi si associa alla proposta e ricorda di avere avanzato lui stesso un'analogha iniziativa anni fa, senza riuscire poi a realizzarla, nonostante gliene fosse stato dato mandato dall'Assemblea della SLI. Il socio Giovanni Frau si dice disposto a prendere contatto con l'Università slovena di Lubiana.

L'Assemblea approva all'unanimità la mozione e invita il presidente a prendere gli opportuni contatti con linguisti operanti in Università della Slovenia e della Croazia e presso altre Istituzioni interessate (Unione degli italiani d'Istria, Ministero degli Esteri, Sezione del Ministero degli Esteri a Trieste, ecc.) in modo da poter individuare le migliori modalità perché possa essere realizzata una iniziativa che si prefigura sicuramente interessante sia dal punto di vista scientifico che politico-culturale.

6° punto all'O.d.g.: **Pubblicazioni e iniziative non congressuali**

Emanuele Banfi ricorda che sono usciti gli Atti del Congresso di Lecce (1993) e che sono in fase di pubblicazione gli Atti del Congresso di Palermo (1994).

Inoltre Lorenzo Renzi ricorda che, in collaborazione con Michele A. Cortelazzo, sta redigendo il volume dedicato alla "Linguistica italiana all'estero" contenente, oltre che un censimento delle istituzioni scientifiche estere in cui si insegna e si compie ricerca intorno all'italiano e ai suoi dialetti, anche una raccolta di saggi di studiosi stranieri dedicati ad aspetti particolari della storia linguistica e della linguistica italiana.

7° punto all'O.d.g.: **Discussione della proposta di modifica delle modalità organizzative dei Congressi della SLI**

Il segretario ricorda brevemente, richiamando il contenuto del punto nr. 7 del verbale del CE della SLI tenutosi a Roma il 7 aprile 1995 [cfr. Bollettino

SLI XIII (1995) 2], i termini della proposta di Anna M. Thornton, finalizzata a parzialmente modificare le modalità di realizzazione dei Congressi della SLI con l'inserimento di una "sezione libera", da tenersi in una delle mezze giornate in cui si articolano normalmente i Congressi della SLI.

In seguito ad un ampio ed articolato dibattito - cui hanno preso parte i soci L. Renzi, A. Giacalone Ramat, V. Deon, P. Ramat, C. Lavinio, E. Banfi, D. Gambarara, A.M. Thornton, G. Frau, L. Vanelli, A. Ciliberti, Lihn Jensen, J. Nystedt, E. Radtke, M. Metzeltin - l'Assemblea giunge alla seguente soluzione:

- i] a partire dal Congresso padovano (1997) si può prevedere la possibilità, da valutare da parte del CO dei Congressi, di organizzare, nella sede congressuale, opportuni spazi in cui sia possibile la presentazione, da parte dei soci che lo vogliano, di poster illustranti ricerche in corso;
- ii] sempre a partire dal Congresso padovano (1997) si può prevedere la possibilità di invitare dottorandi iscritti ai Dottorati di ricerca italiani a presentare e discutere, all'interno di spazi opportunamente individuati, i risultati delle loro ricerche.

8° punto all'O.d.g.: **Varie ed eventuali**

Emanuele Banfi riferisce di aver ricevuto da Silvana Ferreri, segretaria nazionale del Giscel, un fax in cui la Ferreri segnala il fatto che il Ministero della PI - Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale - ha negato l'esonero agli insegnanti, soci-SLI, a partecipare al Congresso di Malta: ciò in quanto detto Ministero ha reinterpreto in modo restrittivo le norme sulla concessione di autorizzazioni, che andrebbero soltanto alle Associazioni di insegnanti. Per superare tale incongruenza, la Ferreri propone che si apra una "vertenza" col Ministero della PI o che si provveda ad una maggiore esplicitazione nello Statuto-SLI, in cui emerga che anche gli insegnanti possono far parte della SLI. La Ferreri fa osservare, inoltre, che lo stesso Ministero della PI ha invece concesso l'esonero (Prot. 3302/297 - 17 ottobre 1995) per gli insegnanti che vogliono partecipare al Convegno nazionale del Giscel (Palermo 21-23 marzo 1996) dedicato a "I libri di testo". Il Ministero dovrebbe prendere atto che il Giscel "fa parte" della SLI e che, quindi, l'atteggiamento del Ministero nei confronti di SLI e Giscel non può essere contraddittorio.

Un'altra questione sollevata dalla Ferreri si riferisce alle date dei Congressi-SLI: occorre tener conto che, nel primo mese di scuola, il Ministero non concede permessi agli insegnanti perché possano partecipare ad attività culturali e che, quindi, occorrerebbe considerare, nello stabilire le date, tale situazione.

Infine la Ferreri comunica che è pronto lo Statuto del Giscel, in base al quale è possibile prevedere la costituzione autonoma dei Giscel (Commissione proponente: Sobrero, Ferreri, Deon su mandato assembleare). Lo Statuto sarà inviato al presidente e al segretario della SLI perché ne verifichino la congruità con quanto deliberato in CE e con il dettato della Statuto della SLI. Lo Statuto del Giscel potrebbe essere depositato ufficialmente, con atto notarile, in sede padovana alla presenza del presidente della SLI, della segreteria nazionale del Giscel (Ferreri, Bellucci, Colmelet) e dei soci del Giscel-Veneto.

Il contenuto del fax di Silvana Ferreri viene discusso dalla Assemblea che, infine, affida il compito ai soci Cristina Lavinio, Valter Deon, Domenico Russo di redigere e quindi di presentare all'Assemblea una mozione finalizzata a modificare, in termini positivi, l'atteggiamento del MPI. I tre soci presentano il seguente testo:

“L'Assemblea dei soci della SLI esprime la propria preoccupazione relativamente alla posizione assunta dal MPI sulle autorizzazioni agli insegnanti a partecipare a Convegni e a Congressi organizzati dalle Associazioni scientifiche. Paventa che questa decisione allarghi sempre più il divario tra mondo universitario e mondo della scuola, tra ricerca e didattica, che invece si alimentano e possono alimentarsi proficuamente a vicenda. In particolare, l'aggiornamento degli insegnanti non è concepibile senza lo studio e l'approfondimento teorico relativo all'oggetto di insegnamento. Per esempio, la linguistica è indispensabile per l'insegnante di lingua sia italiana che straniera. Sarebbe dunque in linea con l'importante Protocollo d'intesa che il MPI ha firmato con il GISCEL, gruppo di lavoro della SLI, per realizzazioni di compiti rilevanti nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, non negare l'autorizzazione ai medesimi insegnanti a partecipare ai Congressi della SLI. Su queste basi l'Assemblea dei soci della SLI delega il CE e il presidente della SLI a prendere contatto con le altre Associazioni scientifiche per una presa di posizione unitaria al riguardo e a

valutare attentamente (insieme al segretario nazionale del GISCEL) l'opportunità di far conoscere immediatamente al MPI la posizione della SLI su tale questione, evidenziando che della medesima SLI fanno parte (e ne sono soci attivi) numerosi insegnanti".

La mozione viene approvata all'unanimità.

Non essendovi più nulla da discutere e da deliberare, i lavori vengono conclusi alle ore 19.45.

Allegato nr. 1: Elenco dei soci presenti in Assemblea

Emanuele Banfi - Lorenzo Renzi - Laura Vanelli - Anna Giacalone Ramat - Paolo Ramat - Daniele Gambarara - Adriano Colombo - Cristina Lavinio - Anna M. Thornton - Gabriele Iannaccaro - Jane Nystedt - Mario Giacomarra - Paola Desideri - Michele Metzeltin - Maurizio Trifone - Edgar Radtke - Maurizio Dardano - Claudio Giovanardi - Loredana Corrà - Giovanni Frau - Waltraud Weidenbusch - Carla Mareello - Alessio Petralli - Philip Grev - Anna M. Arnuzzo - Emanuela Piemontese - Giovanni Bonfadini - Bente Lihn Jensen - Anna Ciliberti - Lia Briganti - Valter Deon - Domenico Russo - Gabriella Alfieri - Giuseppe Brincat - Piera Molinelli - Roberto Fontanot - Arnold Cassola - Giovanna Alfonzetti - Ilario Domenighetti.

Allegato nr. 2

BILANCIO 1994

Disponibilità al 31 dicembre 1993	Lire	9.734.881
-----------------------------------	------	-----------

ENTRATE

Rinnovi e iscrizioni	Lire	32.033.717
Interessi c/c postale		78.967
Interessi c/c bancario		55.740
TOTALE ENTRATE		32.168.424

USCITE

Spese di registrazione del "Bollettino-SLI"	Lire	1.149.975
Spese di composizione del "Bollettino-SLI"		3.976.678
Spese di stampa del "Bollettino-SLI"		10.335.000
Spese postali (con dep. cauzionale)		5.285.425
Spese di funzionamento		5.469.000
Spese congressuali		844.680
Anticipazione Congresso Lecce		2.000.000
Spese c/c postale		44.700
Spese c/c bancario		143.400
TOTALE USCITE		29.248.858

Disponibilità al 31 dicembre 1994	Lire	12.654.447
di cui		
c/c postale	Lire	9.471.567
c/c bancario		2.809.608
in cassa		372.272

Allegato nr. 3

Relazione biennale del Presidente (1993-1995)

Un biennio ricco di attività è trascorso da quando sono stato eletto Presidente della Società. Eccone le linee generali.

1. Bilancio sociale.

Il bilancio, assieme alla relazione del cassiere della SLI, Marina Giacobbe, è pubblicato nel Verbale dell'Assemblea di Malta del 4 novembre 1995. Come si desume dalle osservazioni della Giacobbe, in materia molto più autorevole di me, la situazione è del tutto soddisfacente. Che il "flusso di quote sociali", in un momento in cui nessuno di noi abbonda certo di liquidità, sia "più regolare" che in passato, è un motivo di compiacimento, non solo per il fatto in sé, ma anche perché è una prova della attaccamento di molti soci alla SLI.

2. Iscrizioni.

Gli iscritti alla SLI sono attualmente 817, di cui 228 stranieri (di questi 26 appartengono all'Europa Centro-orientale, v.avanti).

Nel 1993 i soci erano 865, di cui 190 stranieri; nel 1994 erano 822, di cui 196 stranieri.

(Per i dati precedenti, si può vedere la relazione del Presidente Sobrero nel Bollettino del 1993, 3, p.17.). Il numero dei soci risulta in lieve diminuzione rispetto agli ultimi dati, ma non sul lungo periodo: dal 1984 in poi la media è stata di 820-830 (con una punta isolata di 917 nel 1986). È in aumento il numero degli stranieri, un fatto che non può non rallegrarci.

Ricordo che dal 1994 è stata resa possibile l'iscrizione gratuita alla SLI di soci di paesi poveri, particolarmente ex-comunisti (vedi Bollettino 1994, 2, pp.95-96; 1995, 2, pp.103-105). È un'iniziativa filantropica... ma anche promozionale a favore degli studiosi che non potrebbero pagare la quota societaria (che in certi paesi potrebbe esser pari a quasi 1/3 di uno stipendio mensile!), confidando che restino con noi quando le cose andranno meglio.

3. Pubblicazioni.

Nel corso dei due anni sono uscite presso l'editore Bulzoni, Roma, le seguenti pubblicazioni della Società:

nel 1994:

Italiano lingua seconda/lingua straniera, a cura di Anna Giacalone Ramat e Massimo Vedovelli, Atti del XXVI Congresso della SLI, Siena 5-7 Novembre 1992, SLI 34.

nel 1995:

Dialetti e lingue nazionali, a cura di Maria Teresa Romanello e Immacolata Tempesta, Atti del XXVII Congresso della SLI, Lecce 28-30 Ottobre 1993, SLI 35.

Sono in corso di preparazione, sempre presso l'editore Bulzoni, i volumi degli Atti del XXVIII Congresso dedicato a "Linguaggio e cognizione" (Palermo 27-29 ottobre 1994) e del Convegno dedicato a "Lessico e grammatica" di Madrid (22-25 febbraio 1995).

4. Iniziative congressuali.

Nel corso del biennio, oltre ai consueti Congressi annuali (Palermo 1994, Malta 1995), un Convegno ha avuto luogo a Madrid (22-25 febbraio 1995), organizzato da Vincenzo Lo Cascio e Tullio De Mauro, ospitato nella sua prima seduta dall'Università Complutense e poi dal locale Istituto Italiano di Cultura. È tardi, ma vale la pena ancora una volta di ringraziare per l'aiuto e l'ospitalità il Direttore dell'Istituto, prof. Vito Grasso e tutto il personale. Per la sua localizzazione, il Convegno, dedicato a "Lessico e grammatica", è stato anche un'occasione di incontro con i colleghi spagnoli, convenuti in gran numero. Un incontro che è stato certo utile, e che speriamo possa ripetersi in altri paesi. Il bilancio dell'incontro è stato certamente positivo. Per il Conte zio, tutte le strade portavano a Madrid. Alcuni soci, dissentendo dall'illustre personaggio manzoniano, hanno lamentato che la lontananza e le spese connesse a questa, sono stati un ostacolo a una partecipazione più vasta. Purtroppo c'è stato questo rovescio della medaglia. Ma, come ricordavo, chi ha visto la numerosa e attenta partecipazione spagnola, sa che c'è stato questo vantaggio da non trascurare.

Le previsioni per i Congressi che seguiranno a questo di Malta, a cominciare da quello di Pavia (26-28 settembre 1996), seguita da Padova (1997) e Budapest (1998), sono tutte confermate.

C'è da segnalare l'iniziativa di Maria Iliescu, Heidi Siller, Emanuele Banfi, Patrizia Cordin, di organizzare un incontro Italo-austriaco a Innsbruck nell'ottobre 1996 (per maggiori notizie, vedi, in questo Bollettino, il verbale della XXIX Assemblea dei soci). Due anni dopo, nel 1998, seguirà un altro incontro a Trento.

E si profilano un primo incontro con i colleghi scandinavi a Roma (1997), e, speriamo, anche un convegno in Istria (per tutto ciò, vedi, in questo Bollettino, il verbale della XXIX Assemblea dei soci).

5. GISCEL:

È in atto una trasformazione del GISCEL in un'associazione autonoma, raccordata alla SLI. Questo in forza dei pareri del comitato esecutivo della SLI e della delibera assembleare del GISCEL del novembre 1994. Il nuovo statuto del GISCEL, che recepirà le norme attuali sulla costituzione e l'attività dei gruppi regionali, verrà formulato sulla base dello statuto della SLI.

Questo nuovo statuto è in via di preparazione. A quanto mi annuncia Silvana Ferreri, rinnovata nella carica di segretario del GISCEL a Modena nel 1994, la costituzione del nuovo GISCEL è imminente. La sede prescelta per la sua presentazione sarà probabilmente a Padova.

Questo cambiamento statutario, in ogni caso augurabile, è stato reso necessario dal riconoscimento che il GISCEL ha ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, un riconoscimento che dovrebbe potenziare in modo sostanziale la capacità di penetrazione del GISCEL nella scuola e nella società.

Infatti, dopo che nel marzo 1994 era stato definito un Protocollo d'intesa tra la SLI e il GISCEL da un lato e il Ministero dall'altro, altri Colloqui tra le due parti hanno avuto luogo. Nel novembre 1994 è stato formato un Comitato paritetico tra le due parti. La parte SLI-Giscel è composta da Silvana Ferreri, Tullio De Mauro, Alberto Sobrero e da me.

È stato messo a punto un primo intervento, costituito da un progetto di ricerca sull'abilità di lettura e sulla sua correlazione con la dispersione scolastica (insuccesso, abbandono). Questo progetto dovrebbe attuarsi per l'iniziativa congiunta della SLI-GISCEL e del Ministero nel 1996.

Il cammino è stato lungo e irto di ostacoli. Ma adesso le basi sono state poste, e speriamo che in un futuro recente si possa passare da questa faticosa fase preparatoria a quella operativa, per la quale contiamo sulla collaborazione dei membri della nostra società.

Ricordo anche che la Direzione Generale dell'Istruzione Professionale si è rivolta allo SLI-GISCEL per una consulenza sulla stesura del nuovo programma di italiano per il III anno degli Istituti professionali. Allo scopo si sono tenuti due seminari all'Istituto professionale Olivetti di Ravenna, seminari diretti dai professori Adriano Colombo e Annarosa Guerriero della SLI-GISCEL. Il progetto di programma è ora in attesa di approvazione da parte del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Pubblicazioni:

La collana Quaderni del GISCEL è al suo XV volume. Nell'ultimo biennio sono stati pubblicati presso la Casa Editrice La Nuova Italia di Firenze:

nel 1994:

La rete e i nodi. Il testo scientifico nella scuola di base, a cura di M.L.Zambelli;

nel 1995:

L'universo delle lingue. Confrontare lingue e grammatiche nella scuola, a cura di Paola Desideri, Atti del VI Convegno GISCEL.

Sono in corso di stampa gli Atti del Convegno di Modena sullo *Svantaggio linguistico*, a cura di A.Colombo e W.Romani.

Altri due volumi sono all'esame del Comitato scientifico.

Congressi.

Ha avuto luogo il Congresso di Modena sullo *Svantaggio linguistico* (24-26 novembre 1994), e ci sarà presto quello di Palermo (21-23 marzo 1996) dedicato a *Libri di testo: lingua ed educazione linguistica*. Su quest'ultimo tema stanno lavorando diversi gruppi regionali.

XXX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI

Società di Linguistica Italiana

"Sintassi storica"

Pavia, Università degli Studi

26-28 settembre 1996

Temario

Premessa: La struttura del Congresso dovrebbe articolarsi in cerchi concentrici, dai problemi teorici e generali (e quindi con spazio ad esemplificazioni anche extraeuropee), alle lingue romanze, all'italiano, ai suoi dialetti (senza escludere le lingue minoritarie, che presentano notevoli fenomeni di interferenza a livello sintattico).

I. Aspetti generali

- 1) Modelli interpretativi (cognitivi, formali, sociolinguistici) per il mutamento sintattico).
- 2) Problemi metodologici e terminologici (ad es.: "lessicalizzazione", "(de)grammaticalizzazione", "rianalisi", ecc.).
- 3) a] Mutamento sintattico in situazioni di contatto: creolizzazioni e altri fenomeni di origine "esterna".
b] Fenomeni evolutivi di origine interna: "(de)grammaticalizzazione", "rianalisi", "ricategorizzazione", ecc.
- 4) Il confine tra morfologia e sintassi nel mutamento linguistico.

Si suggerisce la presentazione di relazioni basate su analisi concrete di fenomeni di mutamento.

II. Sintassi romanza

- 1) Descrizioni e analisi di mutamenti sintattici dal latino alle lingue romanze.
- 2) Convergenze e divergenze nell'evoluzione della sintassi delle lingue romanze.

Si raccomanda di sottolineare la dimensione comparativa e di non limitarsi a fenomeni di singole varietà romanze.

III. Sintassi dell'italiano e dei dialetti

- 1) Fenomeni sintattici nelle diverse fasi storiche delle varietà dell'italiano e dei dialetti.
- 2) Evoluzione di singole strutture sintattiche nelle varietà dell'italiano e dei dialetti.
- 3) Tipologia areale, contatto linguistico e mutamenti sintattici nell'italiano, nei dialetti e nelle parlate alloglotte.
- 4) Contributi alla storia degli studi sintattici relativi al dominio italo-romanzo.

Proposte di comunicazione

Coloro che intendono presentare una comunicazione relativa ad uno dei punti del Temario sulla cui base saranno organizzate le diverse sezioni del Congresso, sono pregati di inviare un riassunto di due/tre cartelle, entro e non oltre il

15 febbraio 1996

al

prof. Paolo Ramat

Dipartimento di Linguistica
Università degli Studi di Pavia
via Strada Nuova 65

fax 0382-504487

Il Comitato Scientifico - presieduto da Paolo Ramat e formato da Paola Benincà, Anna Giacalone Ramat, Giorgio Graffi, Gianguido Manzelli e Laura Vanelli - vaglierà le proposte pervenute entro la data indicata.

I riassunti delle comunicazioni accettate saranno pubblicati sul Bollettino della SLI XIV (1996) 2 (che sarà distribuito nel mese di luglio 1996).

Informazioni logistiche relative al Congresso saranno pubblicate nel Bollettino della SLI XIV (1996) 1 (che sarà distribuito nel mese di febbraio 1996).

NOTIZIARIO

**XVI Congresso Internazionale dei Linguisti
(CIL 16)**

21-26 luglio 1997
Parigi

Paolo Ramat, rappresentante i linguisti italiani in seno al CIPL, rende note le principali risultanze della riunione del CE del CIPL, svoltasi a Parigi il 21 e il 22 giugno 1995:

Il XVI Congresso Internazionale dei Linguisti (CIL 16) si terrà al Palais des Congrès di Parigi (Porte Maillot) dal 21 al 26 luglio 1997.

Sono previste quattro sedute plenarie:

- a] Bilan du développement de la linguistique dans la 2^{me} moitié du XX^e siècle: aspects factuels (connaissance des langues), aspects théoriques;
- b] Familles, aires, et types linguistiques;
- c] Structures linguistiques et activités mentales;
- d] Structure linguistique et communication.

Il Comitato organizzatore sceglierà i relatori (tre per seduta) sulla base di una rosa emersa dalla discussione.

Sono previste poi 20 sezioni che coprono più o meno l'arco di tutte le sottodiscipline della linguistica. È possibile farsi promotore o partecipare a tavole rotonde o *ateliers*, come pure la presentazione di *posters* (*affiches*).

Presidente del Congresso è Jean Perrot, Centre Interuniv. d'Etudes Hongroises, 1 rue Censier, F-75005 Paris. tel.: ++33+45874183 - fax ++33+43371001
E-mail: jpcieh@lendid-univ.paris3.fr
E-mail del XVI Congresso sarà: CIL16@bellevue.cnrs-bellevue.fr

La prima circolare è prevista per il mese di ottobre 1995.

Association for Linguistic Typology

- ALT -

Preceduta da un "incontro di fattibilità" (Costanza, 28 novembre - 1 dicembre 1994), si è svolta a Vitoria-Gasteiz (Paese Basco) dal 7 al 10 settembre 1995 la riunione costitutiva della **Association for Linguistic Typology (ALT)**, il cui scopo è "to advance the scientific study of linguistic typology, i.e. of the diversity of human languages and the patterns underlying it. ALT will seek (i) to further mutual awareness, dialogue, cooperation within the international community, and (ii) to act as an interest group of typologists in relation to the world of science and science finding".

ALT, il cui primo presidente è Bernard Comrie, si riunirà con ritmo annuale o biennale, dedicando una parte del Convegno alla descrizione tipologica della lingua (e/o dei dialetti della città ospitante: il basco è stato l'oggetto particolare di analisi a Vitoria-Gasteiz. Ma Costanza aveva organizzato un seminario sull'italiano... notoriamente lingua del Bodensee!).

Si prevede per il 1996 la pubblicazione presso Mouton de Gruyter di una rivista, "Linguistic Typology" (Franz Plank, Konstanz, Editor-in-Chief) con due fascicoli all'anno. La quota di iscrizione dà diritto a ricevere la rivista.

Alla data dell'incontro a Vitoria-Gasteiz, l'Italia contava solo 7 membri effettivi (+ 4 'potential members'). Indubbiamente coloro che oggi si interessano in Italia di tipologia delle lingue sono più di sette (e anche di undici!).

Quanti sono interessati a diventare membri di ALT possono contattare:

**Johan van der Auwera
Linguistik (GER)
Universiteit Antwerpen**

B - 2610 Antwerpen

Fax: 0032+3+8202762

E-mail: < auwea@uia.ua.ac.be >

ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

A Torino sono stati recentemente presentati al mondo scientifico e accademico il primo volume di carte dell'*Atlante Linguistico Italiano*, dedicato al "Il corpo umano", e il volume contenente i relativi *Verbali delle inchieste*, redatti a cura dell'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano sotto la direzione di L. Massobrio e pubblicati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma.

Il volume delle carte, di grande formato (50x70) in edizione rilegata, comprende 96 carte, di cui le tre iniziali (I, II e III) sono dedicate ai *Nomi ufficiali delle località esplorate*, ai *Nomi dialettali delle località esplorate e degli abitanti* (con, in elenco, le *Denominazioni delle parlate locali*) e, rispettivamente, alla *Topografia delle risposte dialettali* e le restanti alla *Anatomia* (1-73), a *Qualità e difetti fisici* (74-90) e alle *Protesi popolari* (91-93). Le voci comprese nelle carte sono 284, appartenenti per lo più alla Parte Generale I del Questionario.

Il volume con i *Verbali delle inchieste* è diviso in due tomi (I: pp. 1-661; II: pp. 662-1065) di complessive 1084 pagine in cartonato.

Al momento della commercializzazione, prevista per la primavera del 1996, sarà pubblicato anche un volume di *Introduzione*, con la storia dell'impresa e le istruzioni per l'uso dell'Atlante.

È appena il caso di ricordare che viene così avviata, con questi primi volumi, la pubblicazione del maggiore Atlante nazionale italiano, atteso da tanto tempo dagli studiosi e per la cui realizzazione sono stati spesi settant'anni di lavoro. «Un Atlante, giova ripeterlo, che avrà come sua principale caratteristica la ricchezza e la varietà del materiale raccolto e l'inusitato numero delle località esplorate, richiesto dalle condizioni linguistiche dell'Italia; un Atlante, dunque, possiamo in coscienza asserire, per ampiezza del piano e diligenza di esecuzione, dotato di una sua spiccata originalità e novità in confronto degli Atlanti di altre nazioni che l'hanno preceduto, e ad un tempo frutto maturo di una dottrina feconda e di una tradizione affinata a una esperienza ormai secolare» (Benvenuto Terracini).

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LINGUISTICHE

1996

Gennaio 1996

4-7 / San Diego CA

Linguistic Society of America Annual Meeting.
Informazioni: LSA, 1325 18th St. NW, Suite 211, Washington, DC 20036-6501.

5-7 / San Diego CA

SPCL (Society for Pidgin and Creole Linguistics) Annual Meeting.
Informazioni: Prof. Armin Schwegler, Dept. of Spanish & Portuguese, University of California, Irvine, California 92717 USA. Fax +714+824.2803.

8-10 / Nakopathom

Fourth International Symposium on Language and Linguistics, Mahidol University, Nakompathom, Thailand: "Pan-Asiatic Linguistics".
Informazioni: Dr. Suwilai Premsirat, Institute of Language & Culture for Rural Development, Mahidol University of Salaya, Nakopathom 73 710, Thailand. Fax +66+2+4419517.

Febbraio 1996

9-16 / Melbourne

International Federation of Translators, 14th.: "Translation: New Horizons".
Informazioni: Congress Management, Fauth Royale & Assoc Pty Lit, 15 Cooper St., Surry Hills, NSW 2010 Australia.

22-24 / Bergamo

XXII Incontro di Grammatica generativa.

Informazioni: Prof.ssa Alessandra Giorgi, Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare, Università degli Studi di Bergamo, Piazza Vecchia 8, 24100 Bergamo. Fax 035-235136; E-mail <giorgi@irst.itc.it>.

Marzo 1996

28-30 / Brescia

Congresso del Centro di Linguistica dell'Università Cattolica: "Due codici a confronto: per un'analisi contrastiva dei sistemi linguistici inglese e italiano / Comparing Codes: Italian vs English".

Informazioni: Dr.ssa Maria Teresa Zanola, Centro di Linguistica dell'Università Cattolica, via Trieste 17, 25121 Brescia. Tel. 030-2406238/2406207. Fax +30+2406223.

25-27 / München

Gesellschaft für Sprache und Sprachen GESUS: 6. Münchner Linguistik-Tage. Arbeitskreise: Linguistische Pragmatik, Lehren und Lernen von Fremdsprachen: wer, was, wie, wo, warum?, Ausspracheunterricht im Sprachunterricht, Kognitive Anthropologie, Interkulturelle Kommunikation. Informationen: Prof. Robert J. Pittner, Perlacherstr. 10, 81539 München.

29-31 / Gainesville FL

27th Conference on African Linguistics.

Informazioni: Prof. Paul Kotey, 105 Grinter Hall, U FL, PO Box 115565, Gainesville FL. Fax +904+392.1443.

29 III - 1 IV / Athens

Hellenic Association for the Study of English. 2nd Meeting: Autonomy in Logos: Anatomies of Silence.

Informazioni: Prof. Ann R. Cacoullos, Department of English Studies, University of Athens, University Campus, GR 15784 Athens.

Aprile 1996

4-6 / Milwaukee

23rd Annual UWM Linguistics Symposium - Functionalism/Formalism.

Informazioni: '96 UWM Symposium Committee, Department of Linguistics, University of Wisconsin-Milwaukee, Milwaukee, WI 53201-0413 USA.

Fax 1+414+2296258.

11-13 / Sussex

Linguistic Association of Great Britain: Spring Meeting.

Informazioni: Dr. B. Clark, Meetings Secretary, Communication Studies, Middlesex University, Trent Park, Bramley Road, GB London N14 4XS.

12-13 / Cortona

Cortona Phonology Meeting III.

Informazioni: Prof. Pier Marco Bertinetto, Scuola Normale Superiore, Piazza dei cavalieri 7, 56126 Pisa. Fax 050-563513.

12-13 / Berkeley

Berkeley Germanic Linguistics Roundtable.

Informazioni: Prof. Irmengard Rauch, Department of Germanic Languages, University of California, Berkeley, CA 94720 USA.

17-20 / Praga

6th International Congress of the International Association for Dialogue Analysis (IADA) in collaboration with the Czech Language Institut of the Academy of Sciences of Czech Republic: 'Dialogue in the heart of Europe' (Methodological Issues; Dialogue in Drama and Fiction; Dialogue and Argumentation; Dialogue in Professional Settings).

Informazioni: Prof. Carla Bazzanella, Dipartimento di Ermeneutica, Università di Torino. Tel. 011-8124543.

18-20 / Madrid

I Congreso Internacional de Paremiología

Informazioni: Prof. Barrado, Dpto. Filología Italiana, Facultad de Filología, Universidad Complutense de Madrid, E 28040 Madrid.

18-20 / Milwaukee

Functionalism and Formalism in linguistics.

Informazioni: '96 UWM Symposium, Department of Linguistics, University of Wisconsin, Milwaukee, WI 53201 USA.

26- 28 / New Brunswick

6th Semantics and Linguistic Theory Meeting.

Informazioni: SALT VI Committee, Department of Linguistics, Rutgers University, 18 Seminary Place, New Brunswick, NJ 08903 USA

Maggio 1996

data da definire / Genova

Università degli Studi, Dipartimento di Italianistica: Convegno su "La lingua del cinema in Italia".

Informazioni: Prof. Lorenzo Coveri [REDACTED]
[REDACTED]

Giugno

24-26 / Madrid

IV Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI).

Informazioni: Prof. Navarro, Area de Italiano, Departamento de Filologías Extranjeras, Universidad Nacional de Educación a Distancia, Senda del Rey s/n, E 28040 Madrid.

Luglio 1996

4-9 / Mexico City

5th International Pragmatics Conference.

Informazioni: IPrA Secretariat, POB 33, Antwerp 11, B-2018 Antwerp.

Fax: +33+3+230.55.74.

15-19 / Sydney

23rd International Systemic Functional Congress.

Informazioni: Centre for Language and Literacy, School of Adult and Language Education, Faculty of Education, University of Technology, Sydney, P0 Box 123, Broadway 2007, New South Wales, Australia.

Agosto 1996

4-9 / Jyväskylä

11th World Congress of AILA.

Informazioni: Prof. Kari Sajavaara, University of Jyväskylä, English Department, SF-40100 Jyväskylä.

5-11 / Aberdeen

19th International Congress of Onomastics Sciences.

Informazioni: Prof. W.F.H. Nicolaisen, Department of English, University of Aberdeen, Aberdeen AB 9 2UB, Scotland, UK. Fax +32+16+285025.

Settembre 1996

5-7 / Wales

11th Sociolinguistics Symposium.

Informazioni: Socioling Symp 11, Lang & Comm Res, U Wales, PO Box 94, Cardiff, CF1 3XB, Wales. Fax +44+01222-874242.

26-28 / Pavia

XXX Congresso Internazionale di Studi della SLI: "Sintassi storica".

Informazioni: Prof. Paolo Ramat, Dipartimento di Linguistica, Università degli Studi di Pavia, Strada Nuova 65. Fax 0382+504487.

Temario in questo stesso Bollettino.

Ottobre 1996

17-19 / Innsbruck

VII Colloquio italo-austriaco (Parallela VII): "Italiano e Tedesco in contatto e a confronto / Italienisch und Deutsch im Kontakt und im Vergleich".

Informazioni: Prof. Maria Iliescu, Institut für Romanistik der Universität Innsbruck, Innrain 52, A - 6020 Innsbruck.

1997

Luglio 1997

21-26 / Paris

XVI Congresso Internazionale dei Linguisti (CIL).

Informazioni: Prof. Jean Perrot, Centre Interuniv. d'Etudes Hongroises, 1 rue Censier, F-75005 Paris. Tel. ++33+45874183; Fax ++33+4337101; E-mail: <jpcieh@londit-univ.paris3.fr>; oppure, anche <CIL16@bellevue.cnrs-bellevue.fr>

Molte delle informazioni sono dovute alla cortesia di Camilla Bettoni, Pura Guil, Paolo Ramat, Hermann W. Haller, Herwig Krenn e Klaus Müllner: a loro il grazie di tutta la SLI.

◆ I soci sono invitati ad inviare informazioni per questa rubrica al segretario della SLI: Emanuele Banfi, [REDACTED]

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Pauliina de Anna, G. La Grassa, L. Lindgren, a cura di, *Italianistica scandinava 2*, Università di Turku, 1994, pp. 452, MF 110 [Pubblicazioni di lingua e cultura italiana n. 4, Università di Turku - richiedere a "Lingua e cultura italiana, Università di Turku, SF-20500 Turku. Fax ++9+216336560].

Scritti di: G.L. Beccaria, L. Beiu-Paladi, P. Berrettoni, I. Boström, L. Coveri, L. de Anna, F. Di Silvestro, D. Gheno, H. Impivaara, E. Kertesz-Vial, I. Korzen, G. La Grassa, L. Larsson, F. Leone, L. Lindgren, C.A. Mastrelli, O. Merisalo, J. Mestrup, P. Mänttäri, J. Nystedt, G. Oreglia, L. Waage Petersen, G. Pieretto, R. Porceddu, L. Tvede Rugolo, A. Sakari, E. Sakari, S.O. Scheen, S.M. Volpe, O. Välikangas, U. Åkerström.

Il volume raccoglie gli Atti del III Congresso degli Italianisti scandinavi (Turku/Åbo, 4-6 giugno 1992).

P.M. Bertinetto, V. Bianchi, J. Higginbotham, M. Squartini (eds.), *Temporal Reference. Aspect, and Actionality. Vol. 1: Semantic and Syntactic Perspectives*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1995, Pb, pp. 250, USA \$ 30 [richiedere a Rosenberg & Sellier, via Andrea Doria 14, I-10123 Torino - Credit card accepted].

Actionality: P.M. Bertinetto & M. Squartini, L.J. Brinton, I. Depraetere, J-P. Descles & Z. Guncheva; *Semantics and Syntax*: A. Bonomi, G. Chierchia, D. Delfitto & P.M. Bertinetto, A. Lenci, J. Pustejovsky & F. Busa, A. Sanfilippo, H. Verkuyl; *Discourse relations*: R. Boogaart, W. Castelnovo, W. Castelnovo & R. Vogel, V. Lo Cascio, C. Vet; *Syntax & Semantics*: V. Bianchi, M. Squartini, P.M. Bertinetto, L. Dini, A. Giorgi & F. Pianesi, J. Nunes & E. Thompson, T. Stowell, K. Zagona.

P.M. Bertinetto, V. Bianchi, O. Dahl, M. Squartini (eds.), *Temporal Reference, Aspect and Actionality. Vol. 2: Typological Perspectives*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1995, Pb, pp. 250, USA \$ 30 [richiedere a Rosenberg & Sellier, via Andrea Doria 14, I-10123 Torino - Credit card accepted].

General issues: O. Dahl, C. de Groot, R. Thieroff & M. Budde; *The interrelationship of aspect and actionality*: C. Bache, L. Gebert, J. Lindstedt, C.S. Smith, H. Tommola; *The progressive*:

O. Heu=inämäki, E. König, H. Metslang, K.H. Ebert; *The perfects*: J. Boulle, F. Fici Giusti, T.A.J.M. Janssen, A. Mittwoch; *Tense & beyond*: A. Aksu Koc, A. Giacalone Ramat.

Hanne Leth Andersen, Gunver Skytte (eds.), *La subordination dans les langues romanes. Actes du Colloque internationale, Copenhagen 5-7 V 1994*, Etudes Romanes 34, Copenhagen [Munksgaard. International Publishers Ltd. Nørre Søgade 35, Postbox 2148. DK 1016 København K], 1995, pp. 207, DKK 280.

Atti del Colloquio internazionale sulla subordinazione nelle lingue romanze, organizzato dall'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Copenhagen (5-7 maggio 1994). Scritti di P. Koch, H.L. Andersen, J. Brunet, B. Mortara Garavelli, E. Wiberg, S. Rémi-Giraud, H. Zederkof, F. Gadet, E. Strundsholm, S. Vanvolsem, O. Jorn.

Anna Giacalone Ramat, Grazia Crocco Galèas (eds.), *From Pragmatics to Syntax. Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr, 1995, pp. 440 [s.i.p.].

Atti del Convegno internazionale "From Pragmatics to Syntax. Modality in Second Language Acquisition" tenutosi presso l'Università di Pavia (2-4 dicembre 1994). Scritti di M-E. Conte, N. Vincent, D. Bentley, G. Crocco Galèas, D. Veronique, N. Radanova-Kuseva, G. Skytte, U. Stephany, D. Calleri, M. Chini, M.G. Lo Duca, N. Dittmar, B. Ahrenholz, M. Lambert, M. Prodeau, A. Giacalone Ramat, G. Bernini, E. Banfi, M. Berretta, G. Massariello Merzagora, F. Orletti, A. Felici, M. Vedovelli, A. Villarini, A. De Dominicis.

Angela Ferrari, *Connessioni. Uno studio integrato della subordinazione avverbiale*, Ginevra, Slatkine [rue Chaudronniers 5, CH-1211 Ginevra 3], 1995, pp. 478, FS 65.

Il volume si articola in tre parti: la prima propone una classificazione sintattico-prosodica della subordinazione avverbiale e una caratterizzazione semantica dei tipi individuati; la seconda affronta la semantica delle congiunzioni subordinanti confrontandola con la semantica di connettivi che appartengono ad altre categorie sintattiche; la terza coglie il contributo dato dalla subordinazione avverbiale all'organizzazione del testo.

Sandro Bianconi (a cura di), *L'italiano in Svizzera, secondo i risultati del Censimento federale della popolazione 1990*, Locarno, Osservato-

rio linguistico della Svizzera italiana, 1995 [s.i.p.].

Partendo dai dati del Censimento federale della popolazione 1990 relativi ai comportamenti linguistici della popolazione svizzera il primo saggio del volume (S. Bianconi e Cristina Gianocca, *L'italiano nel Cantone Ticino e nei Grigioni italiani*) descrive la situazione dell'italiano nel Cantone Ticino e nelle Valli grigioniitaliane, mentre il secondo (F. Antonini, *L'italiano in situazione di extraterritorialità*) illustra la situazione dell'italiano fuori del suo territorio, nella Svizzera tedesca, francese e romancia.

Rita Librandi, *La Metaura d'Aristotele. Volgarizzamento fiorentino anonimo del XIV secolo*, Napoli, Liguori, 1995, voll. 2, pp. 330 + 276, Lire 75.000.

Raramente tra i volgarizzamenti due-trecenteschi compaiono testi di argomento filosofico e scientifico: acquista pertanto un interesse particolare la traduzione fiorentina dei *Metereologica* di Aristotele che testimonia, tra l'altro, il consolidarsi di una prosa scientifica nel Trecento. L'edizione critica ricostruisce il testo sulla base degli otto testimoni che lo tramandano e offre uno studio storico-culturale, filologico e linguistico.

Eduardo Blasco Ferrer, *Breve corso di linguistica italiana. (Con facsimili, edizione e commento di un testo quattrocentesco ad uso di seminari ed esercitazioni)*, Cagliari, Cucc [richiedere a: Cucc, via Is Mirrionis 12, 09123 Cagliari, tel. 070-271573], 1995, pp. 250 + 7 facsimili, Lire 18.500.

Agile strumento di lavoro per studenti universitari. Il primo capitolo introduce lo studente nella terminologia e nelle nozioni principali della linguistica generale e italiana, della storia della lingua e della variazione linguistica. Il secondo capitolo è rappresentato dall'edizione delle prime quattro lettere di Alessandra Macinghi Strozzi (i cui facsimili sono allegati). Il terzo capitolo contiene una puntuale analisi sincronica e diacronica delle strutture delle lettere. Il volume contiene riferimenti bibliografici essenziali alla fine di ogni capitolo oltre che la presentazione/illustrazione delle principali grammatiche e dei principali dizionari diacronici e storici dell'italiano.

Eduardo Blasco Ferrer, *Linguistik für Romanisten. Grundbegriffe im Zusammenhang*, Berlin, Erich Schmidt [richiedere a: E. Schmidt Verlag, Genthiner Str. 30G, D 10785 Berlin-Tiergarten, tel. 0049+30+2500850], pp. 247 + 4 carte, DM 39,80.

A differenza dei dizionari di termini linguistici il volume inquadra ogni termine nel periodo storico e nella corrente di pensiero da cui è scaturito e lo tratta in stretto rapporto con altri termini che appartengono alla stessa "rete di associazioni". Il vocabolo tecnico viene considerato entro il contesto in cui è sorto e la sua definizione viene connessa con quella di altri termini ad esso correlati per comune genesi, funzionalità o contiguità operativa. Molti esempi, attinti da tutte le lingue romane, corredano le definizioni. Bibliografia di riferimento essenziale ad ogni paragrafo.

Arnold Cassola, *The Great Siege of Malta (1565) and the Istanbul State Archives*, Malta, Said, 1995, pp. 79 [s.i.p.]

In this work, A. Cassola reproduces and comments on sixteen decrees connected with the 1565 Siege, which were issued by the Turkish Imperial Council between December 1564 and December 1565. The latter part of this publication is devoted to the description of and commentary on the *Malta Campaign Register*, the manuscript recovered by A. Cassola in Istanbul which is to be considered as the most extensive Turkish source so far on this historical event.

Emanuele Banfi (a cura di), *Sei lezioni sul linguaggio comico*, Trento, Labirinti, 1995, pp. 227, Lire 25.000. [richiedere a: Editrice Università degli Studi, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Facoltà di Lettere e Filosofia, Via S. Croce 65, 38100 Trento. Fax 0461-881751].

Scritti di: E. Banfi, A. Aloni, C. Donati, R. Dalmonte, P. Giacomoni, R. Troncon.

Il volume raccoglie una serie di sei saggi, frutto di un lavoro seminariale pluridisciplinare organizzato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, relativi alle specificità del linguaggio comico considerato, oltre che nella sua dimensione propriamente linguistica (strategie morfosintattiche, fonologiche, pragmatolinguistiche), anche nella sua funzione letteraria, musicale, estetico-filosofica.

I soci sono invitati a collaborare a questa rubrica inviando al segretario i dati relativi ai libri, di esclusivo interesse scientifico, di cui sono autori o curatori. Si prega di attenersi al seguente schema:

- nome e cognome dell'autore o del curatore
- titolo ed eventuale sottotitolo
- luogo di stampa
- editore (se si tratta di editore locale privo di rete distributiva o di editore non italiano, indicare tra parentesi l'indirizzo)
- data di edizione
- numero di pagine
- prezzo di copertina.

Tutti i dati devono essere redatti in carattere tondo, senza sottolineature. A ciò si aggiunga una breve nota (non più di 5 righe) sul contenuto del libro.

La SLI si riserva di modificare, per esigenze di uniformità redazionale, i testi inviati. Non si potrà tener conto di libri inviati senza la scheda redatta secondo le norme sopra riportate.

L'ordine di pubblicazione delle schede bibliografiche rispetta l'ordine di arrivo delle singole segnalazioni.

ASSOCIAZIONI ESTERE DI SCIENZE LINGUISTICHE

Si pubblicano i primi dati relativi alle Associazioni estere di Linguistica (intesa in senso esteso): si spera, in tal modo, di offrire un utile servizio ai soci-SLI che vogliano, nell'ambito della loro attività di ricerca, entrare in contatto con studiosi e enti di ricerca esteri.

Si ringraziano i soci corrispondenti per le notizie inviate: le quali, pur risultando in alcuni casi incomplete, si è deciso comunque di pubblicare rinviando ad una edizione successiva il completamento dei dati.

GERMANIA

Informazioni date da: Ulrich Wandruszka

Deutscher Italianistenverband

Indirizzo: Institut für Italienische Philologie der Universität München, Ludwigstrasse 25, D-80539, München (tel. 089/2180-2366)

Presidente: Frank-Rutger Hausmann

Segretario: Ulrich Wandruszka

Organo: *Deutscher Italianistenverband Aktuell (DIVA)*

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Linguistica e Filologia italiana e delle lingue romanze

Pubblicazioni: *Italienische Studien*

Iscrizione: DM 50

GRAN BRETAGNA

Informazioni date da: Mair Parry

Association for French Language Studies (AFLS)

Indirizzo: Eve-Marie Aldridge, Language Centre, SLAS, Portsmouth University, Portsmouth PO Q 2BU

Presidente: –

Segretario: Eve-Marie Aldridge, Language Centre, SLAS, Portsmouth University, Portsmouth PO Q 2BU

Organo: *Journal of French Language Studies / AFL Newsletter*

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Linguistica francese

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

The British Association for Applied Linguistics (BAAL)

Indirizzo: c/o Ulrike H. Meinhof, Department of German, University of Manchester, Manchester M13 9PL (tel. 0161-2753180; e-mail: u.h.meinhof@uk.ac.uk)

Presidente: Rosamund Mitchell

Segretario: Ulrike H. Meinhof, Department of German, University of Manchester, Manchester M13 9PL (tel. 0161-2753180; e-mail: u.h.meinhof@uk.ac.uk)

Organo: –

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Linguistica applicata

Iscrizione: rivolgersi a Kay Richardson, Department of Communication Studies, University of Liverpool, Chathan Street, Liverpool L69 3BX (tel. 0151 7942655; e-mail: kay100@ac.liv.uk)

The British Association of Academic Phoneticians (BAAP)

Indirizzo: c/o Francis Nolan, Department of Linguistics, University of Cambridge, Sidgwick Av., Cambridge, CB3 9DA (tel. 01223 335060; fax 01223 335062)

Presidente: –

Segretario: Francis Nolan, Department of Linguistics, University of Cambridge, Sidgwick Av., Cambridge, CB3 9DA (tel. 01223 335060; fax 01223 335062)

Organo: –

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Fonetica e fonologia di lingue diverse

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Cylch Astudiaethau Tafodieithol [Circolo di Studi Dialettologici dell'Università del Galles]

Indirizzo: c/o Gwen Awbery, Adran Addysg Bellach, 38 Park Place, Cardiff (tel. 0122 874831)

Presidente: –

Segretario: Gwen Awbery, Adran Addysg Bellach, 38 Park Place, Cardiff (tel. 0122 874831)

Organo: –

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Dialettologia celtica

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

The Linguistics Association of Great Britain (LAGB)

Indirizzo: c/o G. Corbett, Linguistic Studies, University of Surrey, Guilford, Surrey, GU2 5XH (e-mail: g.corbett@surrey.ac.uk)

Presidente: Gwen Awbery, Adran Addysg Bellach, 38 Park Place, Cardiff (tel. 0122 874831)

Segretario: N. Fabb, Department of English Studies, University of Strathclyde, Livingstone Tower, 26 Richmond St., Glasgow G1 1XH (e-mail: chcs03@uk.ac.strath.vaxa)

Organo: *Journal of Linguistics*

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Linguistica generale, teorica, storica

Iscrizione: Kersti Börjars, Department of Linguistics, University of Manchester, M13 9PL

The Philological Society

Indirizzo: c/o R. J. Hayward, School of Oriental and African Studies, Thornhaugh Street, Russel Square, London WC1H 0XG

Presidente: –

Segretario: R. J. Hayward, School of Oriental and African Studies, Thor-

nhaugh Street, Russel Square, London WC1H 0XG

Organo: *The Transactions of the Philological Society*

Attività: Convegni, seminari

Tematiche: Filologia e linguistica

Iscrizione: M. Durrel, Department of German, University of Manchester,
M13 9PL

FINLANDIA

Informazioni date da: Juhani Härmä

Suomen kielitieteellinen yhdistys [The Linguistic Association of Finland]

Indirizzo: c/o Joensuun Yliopisto, Englannin kieli (University of Joensuu,
English Department), PL 111, FIN-80101 Joensuu

Presidente: Markky Filppula (e-mail: Filppula@finujo.bitnet)

Segretario: Anneli Sarhimaa (e-mail: Sarhimaa@finujo.bitnet)

Organo: circolari

Attività: Congressi, convegni, seminari

Pubblicazioni: Atti dei Congressi e dei Convegni

Tematiche: Linguistica teorica

Iscrizione: 100 marchi finlandesi (c/c postale finlandese 800013-1424850)

AFinLA ry [Association Finlandaise de Linguistique Appliquée - Suomen
Soveltavan kielitieteen yhdistys]

Indirizzo: c/o Jyväskylän Yliopisto (University of Jyväskylä) PL 35 FIN-40351 Jyväskylä (tel. -358 41 603535; fax -358 41 603 521; e-mail: dufva@jyu.fi)

Presidente: Kari Sajavaara

Segretario: Hannele Dufva

Organo: *Kielikeskustelua/Language Centre News*

Attività: Convegno annuale, seminari

Pubblicazioni: Atti dei Convegni

Tematiche: Linguistica Applicata

Iscrizione: 100 marchi finlandesi

Uusfilologinen yhdistys [Société Néophilologique de Helsinki / Modern Language Society of Helsinki / Neuphilologischer Verein in Helsinki]

Indirizzo: PL 4 (Hallituskatu 11) FIN-00014 Helsingin Yliopisto, Finlandia (fax -358 0 1913072; e-mail: Pekka.Kuusisto@Helsinki.Fi)

Presidente: Marjatta Wis

Segretario: Pekka Kuusisto

Organo: *Neuphilologische Mitteilungen*

Attività: Riunioni periodiche

Pubblicazioni: *Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki*

Tematiche: Filologia e Linguistica inglese, tedesca e delle lingue romanze

Iscrizione: 100 marchi finlandesi o \$USA 26 da inviare al Segretario

MALTA

Informazioni date da: Arnold Cassola

The Linguistics Circle

Indirizzo: c/o The Institute of Linguistics, University of Malta, Msida (tel. -
356-32902947; fax -356-336450)

Presidente: Albert Borg

Segretario: Marie Alexander

Organo: –

Attività: Conferenze

Pubblicazioni: –

Tematiche: Linguistica Generale e Linguistica relativa alla lingua maltese

Iscrizione: gratuita

REPUBBLICA CECA

Informazioni date da: Sylva Hamplová

Jazykovedné Sdružení [Associazione linguistica]

Indirizzo: Jilmová 33 - 130 00 Praha 3 (tel. 894524)

Presidente: Jarmila Panevová

Segretario: Marie Pithartová

Kruh moderních filologů [Circolo dei filologi moderni]
Oldřichová 19 - 128 00 Praha 2 (tel. 6926496)

Presidente: Libuse Dusková
Segretario: Martin Procházka

Pražky jazykovedny krouzek [Circolo Linguistico di Praga]
Letenská 4 - 118 51 Praha 1 (tel. 24511229)

Presidente: Oldrich Leska
Segretario: Jaromir Kolár

POLONIA

Informazioni date da: Stanislaw Widlak

Polskie Towarzystwo Językoznawcze [Polish Linguistics Society]

Indirizzo: Katedra Językoznawstwa Ogólnego, Univ. Jagellonica, Al. Mickiewicza 9/11, PL-31-120 Kraków (tel. -48-12-336377; fax -48-12-226793)

Presidente: Marian Kucala

Segretario: Józef Kas

Organo: *Biuletyn Polskiego Towarzystwa Językoznawczego*

Attività: Congresso annuale

Tematiche: Linguistica generale

Iscrizione: su presentazione; 4-5 \$USA

Komitet Neofilologiczny Polskiej Akademii Nauk [Comitato Neofilologico dell'Accademia Polacca delle Scienze]

Indirizzo: Palac Kultury i Nauki, p. XXI, pok. 2106, PL-00-901 Warszawa (tel. -48-22-200211 [int. 21-39])

Presidente: Jazy Parwi

Segretario: Anna Dutka

Organo: *Kwartalnik Neofilologiczny*

Attività: Riunioni mensili

Pubblicazioni: Collana di monografie

Tematiche: Linguistica Teorica e Applicata (specialmente anglosassone, germanica, romanza)

Inscrizione: gratuita

PAN [Commissione Linguistica dell'Accademia delle Scienze di Polonia]

Indirizzo: Palac Kultury i Nauki, p. XXI, pok. 2106, PL-00-901 Warszawa (tel. -48-22-200211 [int. 21-39])

Presidente: Kazimierz Polański

Segretario: Iwona Cechoaz

Attività: Riunioni periodiche

Pubblicazioni: *Prace Językoznawcze PAN*

Tematiche: Linguistica generale e indoeuropea

PAN [Accademia delle Scienze di Polonia - Sezioni regionali, di cui le più importanti a Varsavia, Cracovia, Katowice, Poznań, Wrocław, Lublin, Toruń]

Indirizzo della Sezione di Cracovia: Ul. Sławkowska 17, Kraków (tel. -48-12- 223643)

Presidente: Walery Pisarek

Segretario: Władysław Sedzik

Attività: Riunioni mensili

Pubblicazioni: *Prace Komisji Językoznawczej*

Tematiche: Linguistica generale e indoeuropea

Iscrizione: gratuita (ma occorre essere almeno dottori di ricerca)

Polskie Towarzystwo Lingwistyki Stosowanej [Polish Association of Applied Linguistics]

Indirizzo: Ul. Browarna 8/10 - PL 00311 Warszawa (tel. -48-22/266081 [int. 19, 21])

Presidente: Franciszek Grucza

Segretario: Krystyna Jung

Tematiche: Linguistica Applicata, Teorica e Pratica

Poznańskie Towarzystwo Przyjaciół Nauk [Linguistic Commission of the Poznan Society of Friends of Arts and Sciences]

Indirizzo: Ul. Mielżyńskiego 27/29, PL=61-725 Poznan (tel. -48-61/522205)

Presidente: Antoni Gasiorowski

Segretario: Stanisław Jakóbczyk

Organo: *Lingua Posnaniensis*

Attività: Riunioni periodiche

Pubblicazioni: *Prace Komisji Językoznawczej*

Tematiche: Linguistica generale e indoeuropea; altre lingue

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Wrocławskie Towarzystwo Naukowe [Linguistic Commission of the Wrocław Society of Friends of Arts and Sciences]

Indirizzo: Ul. Parkowa 13, PL-50-616 Wrocław (tel. -48-71/484061)

Presidente: Maria Piekarski

Segretario: Jan Zarzycki

Organo: Rendiconti

Attività: Riunioni periodiche

Pubblicazioni: Serie monografica

Tematiche: linguistica generale e indoeuropea; Linguistica Teorica e Pratica, specialmente di ambito polacco

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

ROMANIA

Informazioni date da: Doina Derer

Societatea Română de Lingvistică Romanică (SRLR)

Indirizzo: Edgar Quinet 5-7, RO-70106 Bucarest (tel. 6143508/113; fax 321313)

Presidente: Marius Sala

Segretario: Sanda Rîpeanu

Organo: *Buletin*

Attività: Conferenze

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Societatea de Științe Filologice din România (SSF)

Indirizzo: Schitu Magureanu 1, RO-79664 Bucarest (tel. 6151792)

Presidente: Ion Coteanu

Segretario: Ion Hangiu

Organo: *Buletin*

Attività: Conferenze e Convegni

Pubblicazioni: *Limbă și Literatură, Limba și Literatura Română, Limbile moderne în școală*

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Grupul Român de Lingvistică Aplicată (GRLA)

Indirizzo: St. Pitar Mos 7-11, RO-70151 Bucarest

Presidente: Tatiana Slama-Cazacu

Segretario: –

Organo: –

Attività: Conferenze e Convegni

Pubblicazioni: Atti dei Convegni

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Societatea de Studii Clasice

Indirizzo: Edgar Quinet 5-7, RO-70106 Bucarest (tel. e fax -40-1-3121313)

Presidente: Iancu Fischer

Segretario: –

Organo: *Studii clasice*

Attività: Riunioni mensili

Pubblicazioni: Atti dei Convegni

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Societatea Româna de Italianistică

Indirizzo: Edgar Quinet 5-7, RO-70106 Bucarest (tel. e fax 0040-1-3121313)

Presidente: Doina Condrea Derer

Segretario: Mariana Duta

Organo: –

Attività: Riunioni mensili

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Association Roumaine d'Etudes Françaises (AREF)

Indirizzo: Edgar Quinet 5-7, RO-70106 Bucarest (tel. e fax 0040-1-3121313)

Presidente: Teodora Cristea

Segretario: Anna Cosaceanu

Organo: –

Attività: Convegni

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Gesellschaft der Germanisten Rumaniens (GGR)

Indirizzo: Str. Pitar Mos 7-11 RO-70151 Bucarest (tel. 0040-1-2111820; fax 0040-1-3125972)

Presidente: Jean Livescu, Mihail Isbasescu, George Gutu

Segretario: Elisabeta Barbu

Organo: *Zeitschrift der Germanisten Rumaniens*

Attività: Convegni

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Societatea Româna de Studii Anglistice și Americane (SRSA)

Indirizzo: Str. Pitar Mos 7-11 RO-70151 Bucarest (tel. 0040-1-220182)

Presidente: Ioan-Aurel Preda

Segretario: Rodica Mihaila

Organo: –

Attività: Convegni

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Asociația Slavistică Română

Indirizzo: Str. Pitar Mos 7-13 RO-70151 Bucarest

Presidente: Gh. Mihaila

Segretario: Mariana Manguilea

Organo: *Romanoslavica*

Attività: Convegni, Incontri

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Segretario

Societatea Româna de Științe Orientale Mircea Eliade

Indirizzo: Calea Victoriei 115 RO-Bucarest

Presidente: Grete Tartier

Segretario: –

Organo: –

Attività: Convegni, Incontri

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Presidente

SPAGNA

Informazioni date da: Pura Guil

Sociedad Española de Lingüística (SEL)

Indirizzo: Duque de Medinaceli 6, 28014 Madrid (tel. —1-4290626 [int. 2688])

Presidente: Ramón Cerdá

Segretario: Margarita Cantarero

Organo: *Revista Española de Lingüística*

Attività: Congresso annuale

Pubblicazioni: –

Tematiche: Linguistica generale

Iscrizione: quota ordinaria 4.000 ps; quota studenti 2.500 ps (rivolgersi al Segretario)

Asociación Española de Lingüística Aplicada (AESLA)

Indirizzo: Facultad de Letras - Universidad Murcia, Plaza Universidad 1, 30071 Murcia (tel. 68-363174; fax 68-333185)

Presidente: Leocadio Martín Mingorance

Segretario: Fernando Justicia Justicia

Organo: *RESLA*

Attività: Congresso annuale

Pubblicazioni: Atti del Congresso; Pubblicazioni monografiche

Tematiche: Linguistica applicata

Iscrizione: 350 Ps (rivolgersi al Segretario)

SVIZZERA

Informazioni date da: Ottavio Lurati

Vereinigung für Angewandte Linguistik / Association Suisse de Linguistique Appliquée / Associazione Svizzera di Linguistica Applicata (VALS/ASLA)

Indirizzo: c/o P. R. Portmann, Freiestrasse 21, 8032 Zürich (tel. 01-2623005; fax 01/2620250)

Presidente: P. R. Portmann

Segretario: –

Organo: –

Attività: –

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Presidente

Schweizerische Sprachwissenschaftliche Gesellschaft / Société Suisse de Linguistique / Società Svizzera di Linguistica)

Indirizzo: c/o Anne-Claude Berthoud, Chemin des Creuses 9, 2114 Fleurier (tel. 038/613886)

Presidente: Anne-Claude Berthoud

Segretario: –

Organo: –

Attività: –

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Presidente

Association Suisse de Sémiotique

Indirizzo: c/o Michael Schutz, Romanisches Seminar, Plattenstrasse 32, 8028 Zürich (tel. 01/2573613; fax 01/2620866)

Presidente: Michael Schutz

Segretario: –

Organo: –

Attività: –

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Presidente

Collegium Romanicum

Indirizzo: c/o J.-J. Marchand, rue Léon Michaud 1, 1400 Yverdon-les-Bains
(tel. 024/216201)

Presidente: J.-J. Marchand

Segretario: –

Organo: –

Attività: –

Pubblicazioni: –

Iscrizione: rivolgersi al Presidente

USA

Informazioni date da: Hermann Haller

Linguistic Society of America

Indirizzo: 1325 18th Street, NW - Suite 211, Washington D.C. 20036 - 6501
(tel. -202-835-1714)

Presidente: Kenneth Hale

Segretario: -

Organo: *Language / LSA Bulletin*

Attività: Convegno annuale

Tematiche: Linguistica teorica

Iscrizione: \$USA 55 (\$USA 65 per soci con indirizzo non USA)

\$USA 25 studenti (\$USA 35 per studenti con indirizzo non USA)

Inviare assegno a LSA, P.O. Box 64003, Baltimore, MD 21264

International Linguistic Association (ILA)

Indirizzo: c/o John Costello, Department of Linguistics, New York University, 719 Broadway, room 503, New York, N.Y. 10003 (tel. 212-998-7948)

Presidente: Eugenio Chang-Rodriguez

Segretario: John Costello

Organo: *Word*

Attività: Convegno annuale e sei Incontri interannuali

Tematiche: Linguistica Teorica

Iscrizione: \$USA 35 (è compreso anche l'abbonamento alla rivista *Word*).
Inviare richiesta d'iscrizione a Theodore S. Beardsly, ILA Treasurer, Hispanic Society of America, 613 West 155 Street, New York, N.Y. 10032

Linguistic Association of Canada and the U.S.

Indirizzo: c/o Connie Eble, Dept. of English, University of North Carolina, Chapel Hill, N.C. 27599 (tel. -919-962-3520)

Presidente: -

Segretario: Connie Eble

Organo: *Lacus Forum*

Attività: Convegno annuale

Tematiche: Linguistica Teorica e Applicata

Iscrizione: \$USA 35 (studenti \$USA 20; emeriti \$USA 20)

Berkeley Linguistics Society

Indirizzo: 2337 Dwinelle Hall, University of California at Berkeley, Berkeley CA 94720 (tel. -510-642-5808)

Presidente: Jocelyn Ahlers

Segretario: –

Organo: *Proceedings of the Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*

Attività: Convegno annuale

Iscrizione: e-mail bls@garnet.berkeley.edu

Modern Language Association

Indirizzo: 10 Astor Place, New York, N.Y. 10003-6981 (tel. -212-475-9500)

Presidente: Patricia Meyer Spacks

Segretario: –

Organo: *PMLA; Newsletter; Bibliography* (volume 3 = Linguistica)

Attività: Convegno annuale

Tematiche: Lingue letterarie; Linguistica

Iscrizione: \$USA 35

American Association for Applied Linguistics (AAAL)

Indirizzo: 7630 West 145St, Suite 202, Apple Valley, MN 55124-7553 (tel.

612-953-0805; fax 612-891-1800; e-mail: howe@mr.net

Presidente: Jioan (Jodi) Crandall

Organo: *AAA Letter / Applied Linguistics*

Attività: Convegno annuale

Tematiche: Linguistica Applicata

Iscrizione: studenti \$USA 20; membri regolari \$USA 35; Istituzioni \$USA 75

Chicago Linguistic Society (CLS)

Indirizzo: 1050 East 59th Str., Chicago, ILL. 60637 (tel. 312-702-8529)

Presidente: –

Organo: *Proceedings of the Annual Regional Meeting of the CLS*

Attività: Convegno annuale; Seminari mensili

Tematiche: Linguistica generale, teorica, storica

Iscrizione: gratuita

PUBBLICAZIONI DELLA SLI

1. FRANCESCO AGOSTINI, RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI (a cura di), *La grammatica, la lessicologia*. Atti del I Convegno di Studi, Roma 27-28 maggio 1967 e 27-28 aprile 1968. 1972.
2. *La sintassi*, Atti del III Convegno di Studi, Roma 17-18 maggio 1969. 1970.
3. MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *La grammatica trasformazionale italiana*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 29-30 novembre 1969. 1971.
4. MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *L'insegnamento dell'italiano in Italia e all'estero* (Esaurito).
5. ANNA LUDOVICO, UGO VIGNUZZI (a cura di), *Linguistica, semiologia, epistemologia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 16-17 aprile 1971. 1972.
6. MAURIZIO GNERRE, MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *Storia linguistica dell'Italia del Novecento*. Atti del V Congresso Internazionale di Studi, Roma 1-2 maggio 1971. 1973.
7. MARIO MEDICI, ANTONELLA SANGREGORIO (a cura di), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*. Atti del VI Congresso Internazionale di Studi, Roma 4-6 settembre 1972. Tre volumi indivisibili. 1974.
8. UGO VIGNUZZI (a cura di), *Teoria e storia degli studi linguistici*. Atti del VII Congresso Internazionale di Studi, Roma 2-3 giugno 1973. Due volumi indivisibili. 1975.
9. RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Studi di fonetica e fonologia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova 1-2 ottobre 1973. 1976.
10. RAFFAELE SIMONE, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*. Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi, Bressanone 31 maggio-2 giugno 1974. 1977.
11. RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI (a cura di), *Problemi della ricostruzione in linguistica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 1-2 ottobre 1975. 1977.
12. DANIELE GAMBARARA, PAOLO RAMAT (a cura di), *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*. 1977.

13. FEDERICO ALBANO LEONI, M. ROSARIA PIGLIASCO (a cura di), *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi, Roma 31 maggio-2 giugno 1975. Due volumi indivisibili. 1979.
14. FEDERICO ALBANO LEONI, M. ROSARIA PIGLIASCO (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio*. Atti del X Convegno Internazionale di Studi, Pisa 31 maggio-2 giugno 1976. 1979.
15. DANIELE GAMBARARA, FRANCO LO PIPARO, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Linguaggi e formalizzazioni*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania 17-19 settembre 1976. Due volumi indivisibili. 1979.
16. FEDERICO ALBANO LEONI (a cura di), *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi, Cagliari 27-30 maggio 1977. Due volumi indivisibili. 1979.
17. FEDERICO ALBANO LEONI, NICOLA DE BIASI (a cura di), *Lessico e Semantica*. Atti del XII Congresso Internazionale di Studi, Sorrento 19-20 maggio 1978. Due volumi indivisibili. 1979.
18. LORENZO COVERI (a cura di), *Catalogo dell'editoria linguistica italiana*. 1981.
19. DANIELE GAMBARARA, ANNABELLA D'ATRI (a cura di), *Ideologia, filosofia, linguistica*. Atti del Convegno di Studi. Rende (CS) 15-17 settembre 1978. Due volumi indivisibili. 1982.
20. DANIELA CALLERI, CARLA MARELLO (a cura di), *Linguistica contrastiva*. Atti del XII Congresso Internazionale di Studi. Asti 26-28 maggio 1979. 1982.
21. GRUPPO DI LECCE (a cura di), *Linguistica e antropologia*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi. Lecce 23-25 maggio 1980. 1983.
22. LORENZO COVERI (a cura di), *Linguistica testuale*. Atti del XV Congresso Internazionale di Studi. Genova - Santa Margherita Ligure 8-10 maggio 1981. 1984.
23. LUCIANO AGOSTINIANI, PATRIZIA BELLUCCI MAFFEI, MATILDE PAOLI (a cura di), *Linguistica storica e cambiamento linguistico*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi, Firenze 7-9 maggio 1982. 1985.
24. ANNALISA FRANCHI DE BELLIS, LEONARDO M. SAVOIA (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi. Urbino 11-13 settembre 1983. 1985.

25. MICHELE A. CORTELAZZO, ALBERTO M. MIONI (a cura di), *L'italiano Regionale*. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi. Padova-Vicenza, 14-15 settembre 1984. 1990.
26. TULLIO DE MAURO, STEFANO GENSINI, MARIA EMANUELA PIEMONTESE (a cura di), *Dalla parte del ricevente: percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX Congresso Internazionale di Studi. Roma 8-10 novembre 1985. 1988.
27. FABIO FORESTI, ELENA RIZZI, PAOLA BENEDETTINI (a cura di), *L'italiano tra le lingue romanze*. Atti del XX Congresso Internazionale di Studi. Bologna 25-27 settembre 1986. 1989.
28. EMANUELE BANFI, PATRIZIA CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi. Trento-Rovereto 18-20 maggio 1989. 1990. pp. 468, Lire 48.000.
29. ALBERTO VARVARO (a cura di), *La linguistica italiana, oggi*. Atti del XXII Congresso Internazionale di Studi. Anacapri 3-5 ottobre 1988. 1991. pp. 204, Lire 25.000.
30. ANTONIA G. MOCCIARO, GIULIO SORAVIA (a cura di), *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue*. Atti del XXI Congresso Internazionale di Studi. Catania 10-12 settembre 1987. pp. 320, Lire 42.000.
31. ALBERTO M. MIONI, MICHELE A. CORTELAZZO (a cura di), *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*. pp. 560, Lire 70.000.
32. GIOVANNI GOBBER (a cura di), *La linguistica pragmatica*. Atti del XXIV Congresso Internazionale di Studi. Milano 4-6 settembre 1990. 1992. pp. 576, Lire 70.000.
33. BRUNO MORETTI, DARIO PETRINI, SANDRO BIANCONI (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi. Lugano 19-21 settembre 1991. 1992. pp. 559, Lire 70.000.
34. ANNA GIACALONE RAMAT, MASSIMO VEDOVELLI (a cura di), *Italiano lingua seconda, lingua straniera*. Atti del XXVI Congresso Internazionale di Studi. Siena 5-7 novembre 1992. 1994. pp. vi-576, Lire 70.000.
35. MARIA TERESA ROMANELLO, IMMACOLATA TEMPESTA (a cura di), *Dialecti e lingue nazionali*. Atti del XXVII Congresso Internazionale di Studi. Lecce 28-30 ottobre 1993. 1995. pp. 480, Lire 65.000.

Come i Soci possono vedere dall'elenco delle nostre pubblicazioni edite da Bulzoni il ritmo d'uscita delle stesse si è ormai positivamente assestato: sono usciti gli Atti del Congresso di Lecce (1993) e sono in fase di preparazione gli Atti del Congresso di Palermo (1994)

I Soci che hanno sottoscritto la collana hanno già ricevuto i volumi pubblicati con lo sconto del 60%.

Si ricorda che è possibile, per tutti i Soci in regola con il pagamento della quota annuale, sottoscrivere la prosecuzione della collana fruendo delle vantaggiose condizioni (sconto del 60% sul prezzo di copertina dei singoli volumi) offerte dall'editore Bulzoni.

Occorre inviare all'editore Bulzoni la cedola qui di seguito pubblicata allegando un assegno (o inviando un vaglia) dell'importo di Lire 20.000 come acconto annuale (somma che sarà poi detratta dal prezzo scontato dei volumi).

**Cedola di sottoscrizione della collana
"Pubblicazioni della SLI"**

Desidero sottoscrivere la continuazione della collana "Pubblicazioni della SLI" per ricevere automaticamente tutti i prossimi volumi con lo sconto del 60%.

Invio a **Bulzoni editore** (via dei Liburni 14, 00185 Roma) Lire 20.000 (tramite assegno, vaglia o versamento su c/c postale 31054000) come acconto di **sottoscrizione per i volumi** che usciranno nel 1996, e, al momento di riceverli, pagherò contrassegno solo la differenza con il prezzo scontato.

Potrò rinnovare annualmente la mia sottoscrizione, o interromperla non versando altri acconti o non ritirando i volumi che mi perverranno.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____ CAP _____

Città _____

data _____

firma _____



**NORME REDAZIONALI DELLA COLLANA
"PUBBLICAZIONI DELLA SLI"**

0. Generalia

- i] Battere il testo separatamente dalle note, con spazio interlinea 2
- ii] Battere le note, dopo il testo, con interlinea 2.
- iii] Battere la bibliografia, dopo le note, con spazio interlinea 2.
- iv] Numerare progressivamente le pagine.
- v] Allegare in fondo al testo (con opportuni richiami nel testo) tabelle, grafici, lucidi, illustrazioni.
- vi] Salvo diversa indicazione dei curatori, ogni contributo non potrà superare le 40 cartelle, bibliografia, note ed appendici comprese.

1. Titolo del contributo (in grassetto), seguito da (in tondo):

1.1. Nome (per esteso) e Cognome dell'autore, seguito, tra parentesi, della sede universitaria (o di residenza):

Es.: **Il parlato nell'Italia contemporanea**
Tullio De Mauro (Roma)

2. Articolazione del testo

Suddividere il testo in paragrafi e sottoparagrafi:

Es.: 1.
1.1.
1.2. ecc.

Eventuali titolo (da dare solo ai paragrafi, non ai sottoparagrafi) andranno in maiuscoletto (nel dattiloscritto: doppia sottolineatura):

Es.: Premesse metodologiche
=====

3.1. Citazioni nel testo

i] Citazioni di lemmi, morfemi, ecc.: sempre in corsivo (sottolineate nel dattiloscritto): es. it. amico, ted. Freund, rus. drug, gr. phílos

Es.: desinenza di pl. m.: it. -i, ngr. -i / -es

ii] Citazioni di passi tratti da testi: se si tratta di citazioni brevi (due/tre righe): inserire direttamente nel testo tra “ ”;

Es.: Secondo Weinreich (1954: 18): “Nel discorso l’interferenza è come la sabbia trasportata da un torrente; nella lingua essa è come il sedimento sabbioso depositato sul fondo del lago”.

iii] Citazioni di passi più estesi di tre righe: saltare una riga, rientrare di 5 battute dal margine sinistro, senza inserire la citazione tra “ ”:

Es.: come sostiene Weinreich (197: 53):

Se si potesse trovare un modo per misurare la frequenza di certe parole nel discorso dei vari membri di una comunità linguistica, dovrebbe essere possibile dimostrare la frequenza decrescente di certe forme trasferite via via che ci si sposta dai parlanti profondamente bilingui - gli agenti del trasferimento - al nucleo maggiormente monolingue del gruppo.

iv] Nel caso si riferiscano frammenti testuali, oggetto di commento linguistico, riferirli in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto) lasciando un margine a sinistra di 5 cm. e individuandoli con una numerazione progressiva tra due parentesi tonde:

Es.: (1) è bisognano più di due ore

(2) è bisogna più di due ore

v] I significati vanno posti tra virgolette doppie:

Es.: È il caso dell’ingl. freight train “treno merci”.

3.2. Citazioni bibliografiche, nel testo e nelle note

- i] Cognome dell'autore seguito, tra parentesi, da anno di pubblicazione del saggio, seguito da due punti, spazio e numero della pagina:

Es.: Come afferma Weinreich (1954: 15) ...

- ii] Se si hanno più citazioni di opere di uno stesso autore apparse nello stesso anno, far seguire l'indicazione dell'anno da a, b, c, ecc.:

Es.: Interessante l'opinione di Terracini (1963: 15), cui fa riferimento un opportuno richiamo in Grassi (1966a: 234-236; 1966b: 57).

- ii] Indicare sempre il riferimento alle pagine: evitare, quindi, soluzioni del tipo: Devoto (1972: 15 sgg.); preferire, invece, la formula: Devoto (1972: 15-35). Evitare una formulazione del tipo: Devoto (1975: passim). Riservare la notazione Devoto (1972) per i riferimenti all'intera opera.

4. Bibliografia

Richiamare i riferimenti bibliografici con l'indicazione del cognome e nome dell'autore seguito dall'anno di pubblicazione del contributo e dagli altri dati bibliografici, secondo gli esempi seguenti:

- i] Volumi autonomi:

Terracini Benvenuto, 1966, Analisi stilistica. Teoria, storia, problemi, Milano, Feltrinelli.

- ii] Contributi in volumi miscelanei:

Watkins Calvert, 1964, Preliminaries to the reconstruction of the Indo-European sentence structure. In: Proceedings of the 10th International Congress of Linguists, The Hague, Mouton: 1035-1045.

Rosenkranz Bernhard, 1979, Archaismen im Hethitischen. In: E. Neu / W. Meid (Hrsgg.). Hethitisch und Indogermanisch, Innsbruck, Innsbrucker

Beiträge zur Sprachwissenschaft: 345-356.

Prosdocimi Aldo L., 1986, Sull'accento latino e italico. In: o-pe-ro-si. Festschrift E. Risch. Berlin / New York, de Gruyter: 601-618.

iii] Articoli in riviste:

Skok Petar, 1930, Zum Balkanlatein III. "Zeitschrift für romanische Philologie" 50: 484-532.

Saramandu Nicolae, 1966, L'étude areale des langues balkaniques. "Balkansko Ezikoznanie" 29.4.: 35-50.

5. Abbreviazioni

- i] Come norma generale: limitarle al massimo.
- ii] Per la terminologia scientifica: utilizzare le consuete abbreviazioni per l'indicazioni di lingue/dialetti e per l'indicazione di concetti linguistici di uso corrente.
- iii] Nel caso di citazioni di lingue e/o concetti linguistici di non comune dominio, selezionare un'abbreviazione, sciogliendola la prima volta che compare nel testo.

6. Uso del computer

Gli autori che utilizzano il computer sono pregati di inviare, assieme ad una stampata del loro testo, una copia dello stesso su dischetto. Va specificato quale programma è stato usato. Nel dischetto e nella stampa i diversi caratteri (corsivo, grassetto, maiuscoletto) dovranno già essere formattati come tali (e non con le forme di notazione sopra indicate).

Quindi: it. *amico*, ted. *Freund*, rus. *drug*, gr. *phílos* [e non it. amico, ted. Freund, rus. drug, gr. phílos].

Atto costitutivo della Società di Linguistica Italiana
STATUTO

I. Denominazione

1. È costituita un'Associazione il cui nome è SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA.
2. L'Associazione ha sede in Roma.

II. Finalità

3. L'Associazione ha il duplice scopo di promuovere:
 - a] l'orientamento teorico, attraverso la creazione di una comunità di studiosi nel cui ambito ogni prospettiva di ricerca linguistica trovi pieno riconoscimento e appoggio;
 - b] l'orientamento applicativo attraverso il contatto sistematico tra studiosi di glottologia, storia della lingua, etimologia, lessicologia, semantica, fonetica, linguistica descrittiva ecc., nonché di filosofia e pedagogia, psicologia, matematica e di altre discipline, a vario titolo interessati al dominio linguistico.

III. Soci

4. I Soci sono suddivisi nelle seguenti categorie: ordinari, vitalizi, benefattori (tutti compresi nella denominazione di Soci "attivi"), onorari.

¹ Il Comitato Promotore, di cui al Titolo X, decadde il 27 maggio 1967, data dell'approvazione del presente atto costitutivo da parte della prima Assemblea annuale dei Soci. Copia dell'atto costitutivo, con atto a rogito del notaio in Roma dr. Marco Parvini Rosati in data 24 giugno 1967 rep. n. 73898, è stata depositata nella cancelleria del Tribunale Civile di Roma il 2 luglio 1967 e annotata ai n. 1565 del registro Società inserito nel fasc. n. 1565/67. Il testo sottoriportato contiene gli emendamenti agli articoli 8, 9, 23, apportati dall'Assemblea dei Soci in data 28 aprile 1968; all'art. 18, apportato in data 28 maggio 1969; agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, apportati in data 3 giugno 1973; ancora all'art. 18, apportato in data 30 maggio 1976, agli articoli 12, 16, 25, apportati in data 9 maggio 1981.

5. Qualunque persona, di qualsiasi nazionalità, può essere ammessa a far parte dell'Associazione, in qualità di Socio ordinario, dietro presentazione di domanda scritta indirizzata al Segretario. L'ammissione diventa effettiva all'atto del versamento della quota di immatricolazione e della prima quota annuale. L'ammontare di queste nuove quote è fissato dall'Assemblea dei Soci su proposta del Segretario. Non è possibile iscriversi ad anni precedenti a quello in corso.
6. L'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre. la quota di associazione va versata nel corso dell'anno sociale a cui si riferisce. Dopo il 31 dicembre non si accetteranno più quote relative all'anno trascorso. Il mancato versamento della quota d'associazione per un anno comporta la perdita dei diritti relativi a quell'anno. Il mancato versamento della quota di associazione per due anni consecutivi fa considerare dimissionario il Socio moroso, che potrà essere riammesso solo dietro presentazione di una nuova domanda e pagamento di una nuova quota di immatricolazione (oltre alla quota annuale di quell'anno).
7. L'importo della quota di immatricolazione e della quota annua per i Soci ordinari che siano iscritti in una qualsiasi facoltà universitaria è fissato in misura pari alla metà di quello normale stabilito per gli altri Soci ordinari.
8. Sono dichiarati "Soci vitalizi" i Soci ordinari che, all'atto dell'ammissione, o successivamente, versino, in unica soluzione, oltre alla quota sociale normale per l'anno in corso, un ammontare pari a venti volte la quota stessa.
9. Sono dichiarati Soci benefattori i Soci ordinari vitalizi che versino un ammontare non inferiore a cinquanta volte la quota sociale normale.
10. Possono essere dichiarati Soci onorari personalità e studiosi stranieri operanti nel campo della linguistica. Le proposte, formulate dal Comitato Esecutivo, devono essere approvate dall'Assemblea con maggioranza di tre quarti dei Soci presenti e votanti. Il numero complessivo dei Soci onorari non potrà essere superiore a 25. Non più di tre Soci onorari potranno essere eletti ogni anno.

11. Per gli Istituti universitari che vogliono essere ammessi a far parte dell'Associazione in qualità di Soci ordinari, l'importo della quota d'immatricolazione e della quota annuale è fissato in misura pari al doppio di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari. Per Enti culturali, biblioteche, istituzioni varie e società commerciali il medesimo importo è fissato in misura pari al triplo di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari.

12. Diritti dei Soci:

a] I Soci attivi partecipano con diritto di voto, secondo le modalità stabilite dall'articolo 18 alle riunioni per nomina delle cariche sociali; formulano ed accettano proposte di candidature a dette cariche, sempre che siano state da loro soddisfatte le condizioni di cui al precedente art. 6.

b] I Soci attivi ed onorari possono inviare ai Comitati organizzatori di manifestazioni o iniziative editoriali dell'Associazione lavori inediti per la presentazione a Congressi e Convegni, o per la pubblicazione in altre eventuali pubblicazioni dell'Associazione, nelle modalità di volta in volta fissate.

c] Tutti i Soci hanno diritto a ricevere gratuitamente il Bollettino dell'Associazione. Su tutte le pubblicazioni dell'Associazione i Soci hanno diritto ad uno sconto sul prezzo di copertina nella misura e modalità fissate dal Comitato Esecutivo.

13. Le somme versate dai Soci vitalizi e benefattori verranno investite in Buoni del Tesoro. La sola rendita potrà essere impiegata quale contributo alle spese di esercizio. Il predetto investimento sarà affidato ad un Comitato di fiduciari composto dal Cassiere e da due Soci nominati dal Comitato Esecutivo.

IV. Cariche sociali - Comitati

14. Le cariche sociali sono: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Cassiere.

Il Presidente rappresenta la Associazione e dà applicazione allo Statuto, con particolare riguardo al Titolo II.

Il Vicepresidente collabora con il Presidente al raggiungimento dei fini sociali, lo rappresenta in sua assenza e ne assume le funzioni qualora egli ne sia impedito.

Organi della Società sono: Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale, Comitato per le nomine, Assemblea dei Soci.

Il Segretario coordina l'azione degli Organi della Società.

15. Comitato Esecutivo: è composto dai titolari delle cariche di cui al precedente art. 14 nonché da sei Soci eletti dall'Assemblea in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno, e non immediatamente rieleggibili.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dal Presidente ed è convocato dal Segretario almeno una volta l'anno, quaranta giorni prima dell'Assemblea annuale dei Soci.

L'estratto verbale della riunione del Comitato Esecutivo e l'ordine del giorno proposto per l'Assemblea verranno inviati a tutti i Soci.

Può anche essere convocato in qualunque momento su richiesta indirizzata al Segretario da uno dei titolari delle cariche di cui all'articolo 14, o da due Soci eletti come al comma precedente. È la maggioranza semplice dei componenti il Comitato Esecutivo (sei persone comprese le deleghe) che costituisce il numero legale per le riunioni.

16. Comitati organizzatori: per il Congresso Internazionale di Studi annualmente convocato dall'Associazione in occasione della riunione dell'Assemblea dei Soci, o di altri Convegni di Studi organizzati dall'Associazione, o di altre iniziative sociali, il Comitato Esecutivo può costituire uno specifico Comitato Organizzatore tecnico-scientifico che lo affianchi nell'organizzazione delle iniziative e che assuma, anche con ulteriore integrazione di Soci designati a questo compito, la cura dell'eventuale pubblicazione relativa. Il Comitato Organizzatore viene nominato almeno un anno prima dello svolgimento della manifestazione prevista e resta in carica fino al suo termine, e nel caso, fino alla pubblicazione dell'opera che ne consegue. Durante lo svolgimento della sua attività uno o due Soci da esso delegati partecipano con diritto di voto alle riunioni del Comitato Esecutivo.

17. Comitato per le nomine: è composto da tre Soci in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno.

Il Socio che ha raggiunto il terzo anno di carica fungerà da Presidente del Comitato.

18. Elezioni. Il Presidente resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Vicepresidente resta in carica un anno ed è rieleggibile per un solo anno consecutivo. Il Segretario e il Cassiere restano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

Le elezioni si svolgeranno come segue: il Comitato per le nomine procederà alla designazione di un nominativo per ciascun incarico e il Segretario, almeno due mesi prima della convocazione dell'Assemblea, invierà a tutti i Soci comunicazione scritta delle designazioni. I Soci ordinari, vitalizi e benefattori potranno, a loro volta, designare un Socio quale candidato per ciascuno degli incarichi.

Se il Segretario riceverà, almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, sei o più designazioni dello stesso Socio per la medesima carica, egli conferirà a questi la candidatura a parità di condizioni con il candidato designato dal Comitato per le nomine. I nominativi di coloro che avranno effettuato la designazione scritta al Segretario dovranno rimanere segreti.

Prima della designazione ufficiale il Segretario accerterà che il Socio designato sia disposto, se eletto, ad accettare l'incarico. In caso di mancata risposta il nominativo del Socio sarà depennato dalla lista dei candidati.

Qualora per il medesimo incarico vi fosse più di un candidato, si procederà all'elezione per scrutinio segreto.

Ciascun Socio eletto può ricoprire una sola carica.

In caso di dimissioni di uno dei Soci eletti a cariche sociali, il Comitato per le nomine, d'accordo con il Comitato Esecutivo, procede alle nomine di un Socio come supplente alla carica per il completamento della sua durata. La nomina del supplente deve essere ratificata dalla prima Assemblea dei Soci. Per eventuali candidature alternative valgono le regole sopra stabilite. Se il Segretario riceverà almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, una proposta firmata da almeno dodici Soci, i cui nomi resteranno segreti, per dichiarare decaduto dalla carica il Presidente, o il Vicepresidente o il Segretario, o il Cassiere, o un

componente del Comitato Esecutivo, o del Comitato per le nomine, tale proposta sarà posta all'ordine del giorno dell'Assemblea e per essere approvata dovrà ricevere i voti almeno della metà più uno dei Soci presenti. Nel caso venga approvata, il Comitato per le nomine procederà alla nomina di un supplente come nel caso di dimissioni.

19. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima alla scadenza del mandato, in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica del bilancio compilato dal cassiere, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.
20. Il Segretario è tenuto ad invitare il Comitato Esecutivo a pronunciarsi, mediante il voto espresso per lettera, su questioni specifiche sollevate da un Socio o che potranno originare dal Segretario stesso. Alle riunioni del Comitato Esecutivo partecipano, senza diritto di voto, il Presidente del Comitato per le nomine e i Soci che abbiano ricoperto cariche in seno al Comitato Esecutivo nel quinquennio precedente. Il Comitato Esecutivo può decidere di invitare alle sue riunioni, sempre senza diritto di voto, altri Soci la cui presenza ritenga utile. I membri del Comitato Esecutivo possono delegare un Socio a rappresentarli alle riunioni ed a votare per loro. A nessuno è consentito esprimere più di un voto per delega ricevuta.

V. Gruppi

21. Allo scopo di facilitare l'attività degli studiosi, i Soci potranno costituirsi in gruppi, secondo norme che verranno sottoposte all'approvazione del Comitato Esecutivo. L'Associazione collaborerà con i Gruppi al conseguimento dei loro obiettivi.

VI. L'Assemblea

22. L'Assemblea generale dei Soci si riunirà annualmente in data e luogo che verranno stabiliti dal Comitato Esecutivo nel corso di una precedente Assemblea annuale. Una speciale seduta dell'Assemblea sarà dedicata alla approvazione del bilancio consuntivo.

Ciascun Socio attivo partecipante all'Assemblea può rappresentare, se ne ha delega scritta depositata alla presidenza, non più di altri due Soci attivi.

23. Il Presidente dell'Associazione presiede tutti i lavori dell'Assemblea. L'organizzazione dell'Assemblea annuale e del Congresso Internazionale di Studi che l'accompagna è affidata al Comitato Esecutivo. L'organizzazione degli altri Convegni può essere delegata dal Comitato Esecutivo a uno o più Soci.
24. I titoli e i sommari delle conferenze che verranno presentate dai Soci nel corso del Congresso Internazionale di Studi dovranno essere inviati con due mesi di anticipo al Segretario per il Comitato Esecutivo il quale ultimo deciderà insindacabilmente in merito alla loro eventuale inclusione nel programma dei lavori ed alla assegnazione dei relativi limiti di tempo.

VII. Pubblicazioni

25. Pubblicazioni dell'Associazione:
Le pubblicazioni dell'Associazione comprendono ordinariamente gli Atti dei Congressi Internazionali organizzati in coincidenza con la riunione dell'Assemblea dei Soci. Possono comprendere anche Atti di Convegni interannuali o altre pubblicazioni straordinarie decise dall'Assemblea o dal Comitato Esecutivo. Per le iniziative la cui realizzazione è stata demandata ad un apposito Comitato Organizzatore, la cura della pubblicazione relativa viene assunta da quest'ultimo. La selezione dei lavori proposti dai Soci per la pubblicazione sarà effettuata congiuntamente dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Organizzatore.

VIII. Modifiche allo Statuto

26. Le modifiche al presente Statuto devono essere approvate a maggioranza di due terzi dei Soci presenti all'Assemblea annuale. Le proposte di modifica dovranno essere presentate per iscritto al Segretario almeno quattro mesi prima dell'Assemblea e dovranno recare la firma almeno di tre Soci.

IX. Scioglimento dell'Associazione

27. Lo scioglimento dell'Associazione potrà essere deliberato da una Assemblea straordinaria all'uopo convocata. Per le questioni di ordine patrimoniale relative allo scioglimento dell'Associazione vigono le norme sancite dalle disposizioni di legge. Eventuali beni o redditi residui saranno devoluti ad Associazioni o Enti culturali che perseguano finalità consimili a quelle dell'Associazione.

X. Norme transitorie

Comitato promotore: il Comitato Promotore è composto dai signori: F. Agard, M. Alinei, C.M. Bertin, I. Boström, I. Cervelli, M. Crisari, T. De Mauro, C. De Simone, G. Folena, R.A. Hall jr., L. Heilmann, G. Herczeg, G. Lepschy, P. Limongelli, B. Malmberg, A. Martinet, H. Madricado, Z. Muljagic, R. Picchio, P. Roberts, M. Saltarelli, P. Teyssier, R. Titone, A. Visalberghi, P. Weaver, L. Zgusta.

Fino alla convocazione della prima Assemblea il Comitato Promotore provvederà a tutti gli adempimenti previsti dal presente Statuto con funzioni di Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale e Comitato per le nomine. Il Comitato Promotore indice la prima Assemblea, alla cui approvazione sottopone gli atti compiuti in precedenza, e propone nominativi di Soci per l'elezione alle cariche ad a membri dei vari Comitati nel presente Statuto. Per quanto riguarda l'elezione dei Soci membri del Comitato Esecutivo, la scadenza del mandato sarà eccezionalmente fissata in anni uno per due dei Soci eletti, in due anni per altri due Soci eletti, mentre per i rimanenti due il mandato avrà la normale durata di anni tre. I candidati eletti con cadenza del mandato dopo uno o due anni potranno eccezionalmente essere rieletti rispettivamente per due e un anno consecutivi.

Le stesse modalità si applicano per l'elezione dei membri del Comitato Redazionale e di quello per le nomine.

Funge da Presidente del primo Comitato per le nomine il Socio eletto il cui mandato scade al termine di un anno.

Le norme di cui al presente Statuto saranno approvate nel corso della prima Assemblea dei Soci, dopo di che il presente titolo X sarà considerato abrogato a tutti gli effetti.

NORME PER LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI INTERVENTO E STUDIO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE LINGUISTICA - GISCEL (art. 21 Statuto SLI)

(Approvate dal Comitato Esecutivo della SLI del 14. 9. 1978 e modificate dal Comitato Esecutivo della SLI del 27.2.1987, del 15.4.1989 e del 16.4.1994)

Il Comitato Esecutivo, visto l'art. 21 dello Statuto della SLI, stabilisce le seguenti norme per l'istituzione e il funzionamento dei "Gruppi di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL)".

I Gruppi di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL) sono costituiti su base regionale, di norma uno per ogni regione della Repubblica Italiana: eventuali deroghe a questo principio, richieste dalle Assemblee locali, saranno vagliate dall'Assemblea Nazionale. I Gruppi hanno organi propri, patrimonio proprio e comunque autonomia amministrativa.

Essi si costituiscono giuridicamente sulla base di uno Statuto comune (allegato alle presenti Norme) con i seguenti organi: Assemblea Regionale, Consiglio Regionale, Segretario, Vicesegretario, Tesoriere regionali.

I Soci dei Gruppi GISCEL compongono l'Assemblea Nazionale, la quale è presieduta da un Segretario Nazionale, nominato dall'Assemblea medesima fra tutti i suoi membri. Il Segretario Nazionale resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Segretario Nazionale partecipa, senza diritto di voto, al Comitato Esecutivo della SLI.

Il Segretario Nazionale è affiancato da due Consiglieri Nazionali eletti dall'Assemblea Nazionale fra i suoi membri. Il mandato dei Consiglieri Nazionali è biennale ed è rinnovabile per un biennio. Il Segretario Nazionale ha il compito di convocare l'Assemblea nazionale almeno una volta all'anno (preferibilmente in coincidenza con l'Assemblea annuale dei Soci SLI o del Convegno Nazionale Giscel), fissandone l'ordine del giorno, attraverso i Segretari regionali, almeno quaranta giorni prima della data fissata. Alle riunioni dell'Assemblea nazionale partecipano, con diritto di voto, tutti i componenti in carica del Comitato Esecutivo della SLI. Le proposte di elezione alle cariche sociali vengono rese note ai Soci, su proposta del Segretario Nazionale d'intesa con i Consiglieri Nazionali, unitamente all'O.d.g. dell'Assemblea che le deve approvare.

L'Assemblea Nazionale fissa le linee di orientamento culturale e le finalità

di massima alle quali devono risultare conformi le attività svolte dai Gruppi, e approva le relazioni sull'attività dei singoli Gruppi presentate dai rispettivi Segretari Regionali. Iniziative di incontri di carattere nazionale (Congressi, Seminari, dibattiti, ecc.), sempre da coordinare con le attività della SLI, verranno deliberate in seno all'Assemblea Nazionale e affidati di volta in volta a un Comitato Organizzatore. Di tali iniziative viene data notizia nel Bollettino SLI.

All'Assemblea Nazionale spetta inoltre ogni decisione sulle attività editoriali a livello nazionale. Qualora l'Assemblea decida di aprire una collana di pubblicazioni, potrà nominare nel proprio seno un Comitato Scientifico, formato da 5 membri (eletti per un quadriennio e non immediatamente rieleggibili) e dal Segretario Nazionale in carica. In caso di parità prevale il voto del Segretario Nazionale.

Il Comitato Scientifico ha il compito di esaminare le proposte di pubblicazioni che gli pervenissero dai Gruppi Giscel o da Soci Giscel o SLI, di fare proposte autonome, di coordinare la pubblicazione dei volumi approvati e degli Atti dei Convegni Nazionali. Le proposte del Comitato Scientifico sono sottoposte alla discussione dell'Assemblea Nazionale, alla quale spetta il compito di fissare annualmente il programma della collana. Il Comitato Scientifico risponde della sua attività all'Assemblea Nazionale.

La costituzione di un Gruppo nelle regioni che ne sono prive avviene quando almeno 9 Soci SLI di una regione ne facciano motivata richiesta al Comitato esecutivo della SLI, il quale, vagliata la proposta, autorizzerà la costituzione del Gruppo. Le modifiche alle presenti norme ed allo Statuto comune (allegato alle presenti Norme) sono decise, a maggioranza semplice, dal C.E. della SLI, su iniziativa del Segretario nazionale del Giscel o dello stesso C.E., dopo aver sentito il parere dell'Assemblea Nazionale Giscel. I Giscel Regionali sono tenuti ad adeguare il proprio Statuto entro sei mesi dalla pubblicazione delle decisioni nel Bollettino SLI.

GRUPPI DI INTERVENTO E STUDIO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE LINGUISTICA - GISCEL (della Regione)²

1. È istituito il Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica - GISCEL (della Regione....) nei modi e nelle forme previste dall'art. 21 dello Statuto della "Società di Linguistica Italiana" (costituita

in Roma con atto e a rogito del notaio dr. Marco Panvini Rosati, in data 24.6.1967, n. 73898, con successive modifiche come da atto del notaio A. Landini di Pisa, in data 1.6.1976, n. 213.307/4276), e in particolare secondo le norme per la costituzione dei Gruppi GISCEL, le quali sono parte integrante del presente Statuto.

Il Gruppo ha sede in.....

2. Il Gruppo si propone di agire nell'ambito delle finalità definite nell'art. 3 dello Statuto della SLI. In particolare, si propone di realizzare le seguenti finalità specifiche:

- a] studiare i problemi teorici e sociali dell'Educazione Linguistica nell'ambito della scuola;

- b] contribuire a rinnovare i metodi e le tecniche dell'insegnamento linguistico, che dovrà essere fondato non più sul puro studio grammaticale o sulla imitazione di modelli formali, ma su attività che stimolino nei discenti le capacità di comprensione e di produzione linguistica e favoriscano la presa di coscienza, in modo adeguato ai diversi livelli di scolarità, del carattere stratificato e vario della realtà sociolinguistica, del carattere complesso ed eteroclitico della facoltà del linguaggio e del carattere storicamente variabile e determinato dei meccanismi linguistici, il tutto come già espresso nelle "Dieci tesi" del GISCEL.

3. Possono essere iscritti al Gruppo GISCEL (della Regione.....) gli insegnanti di lingua (materna e seconde), gli studenti e gli studiosi di linguistica, pedagogia, psicologia, ecc., che siano Soci della SLI e interessati a realizzare le finalità previste dall'art. 2, che svolgano la loro attività didattica e/o scientifica nella regione.

La domanda di iscrizione dei nuovi Soci, adeguatamente motivata, dovrà pervenire alla Segreteria del Gruppo. Nella prima Assemblea successiva si raccolgono le quote dei nuovi iscritti e si rende esecutiva la loro adesione. I Soci del Gruppo partecipano alle attività da questo organizzate e ne ricevono le pubblicazioni ciclostilate o a stampa gratuitamente o, ove ciò non sia possibile, con particolari facilitazioni stabilite dal Consiglio Regionale. I Soci del Gruppo partecipano ad attività e ricevono pubblicazioni di altri Gruppi ogni volta che ve ne sia la possibilità finanziaria ed organizzativa. Ogni Socio, al momento dell'iscrizione,

versa la prima delle quote annuali. L'importo di tale quota sarà fissato, e se necessario successivamente modificato, dall'Assemblea su proposta del Tesoriere, con delibera assunta a maggioranza degli iscritti presenti. Il mancato versamento della quota d'associazione per un anno comporta la perdita dei diritti relativi a quell'anno.

4. L'Assemblea dei Soci si riunisce ordinariamente, su convocazione del Segretario Regionale, almeno una volta l'anno e straordinariamente su convocazione del medesimo o ogni volta che ne faccia richiesta al Segretario Regionale almeno un terzo dei Soci. L'Assemblea riunita nella seduta ordinaria definisce i criteri generali e programma i piani di studio e di intervento nel territorio regionale: essa approva il bilancio e la relazione di attività del Segretario Regionale, da presentare all'Assemblea Nazionale, ed elegge a maggioranza semplice dei presenti il Consiglio Regionale, il quale è composto da almeno tre membri, con l'aggiunta di altri membri nella misura di uno per ogni 20 nuovi Soci. Il Consiglio Regionale organizza l'attività di studio e di intervento del Gruppo; provvedendo altresì alla gestione dei fondi, sulla base delle indicazioni fornite dall'Assemblea, e all'approntamento del bilancio preventivo e consuntivo, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Il Consiglio Regionale elegge nel suo seno un Segretario Regionale, che ha la rappresentanza del Gruppo ed è garante dell'applicazione dello Statuto, un Vicesegretario e un Tesoriere. Le funzioni di Vicesegretario e di Tesoriere possono essere assunte dallo stesso Socio. Il Vicesegretario assume le funzioni del Segretario qualora questi ne sia impedito, convocando, in caso di impedimento permanente, un'Assemblea straordinaria.
La durata delle cariche è biennale e tutti gli eletti sono immediatamente rieleggibili solo per un secondo biennio.
5. Patrimonio del Gruppo è costituito dalle quote di associazione dei Soci, comprese quelle versate dai promotori, e da ogni altro eventuale contributo versato da altri Enti, per il raggiungimento dei fini statutari.
6. Per attuare le finalità del punto 2 il Gruppo tiene periodicamente riunioni di studio, prende contatto con Enti e persone interessate agli stessi fini, elabora testi sperimentali che si propongano di rispondere alle medesi-

me finalità. Il Gruppo contribuisce al dibattito sulla elaborazione di proposte di riforma e di nuovi strumenti educativi, individuando ipotesi di contenuti e metodi propri per il settore della Educazione Linguistica. A questo fine i Soci del Gruppo si impegnano a portare questo dibattito e il materiale di cui agli articoli 2 e 3 negli spazi democratici delle scuole (Consigli, Distretti, ecc.) e in tutte le altre istituzioni sociali e culturali con le quali possono stabilire un rapporto di collaborazione. Alle attività del Gruppo possono partecipare, nelle modalità stabilite dall'Assemblea regionale, anche persone non iscritte al GISCEL.

² La precisazione "Regione ..." sarà adottata nel caso di Gruppi regionali.

NOTIZIARIO GISCEL

a cura di Silvana Ferreri

GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio nel Campo
della Educazione Linguistica

ORGANISMI NAZIONALI

Segreteria nazionale

Segretario: Silvana Ferreri, [REDACTED]

[REDACTED] Fax Università: 091-32 16 65

Consigliere: Patrizia Bellucci, [REDACTED]

Consigliere: Franca Colmelet, [REDACTED]

Comitato scientifico collana Giscel: Luciana Brasca, Michele Cortelazzo, Lorenzo Coveri, Silvana Ferreri, Stefano Gensini, Anna Rosa Guerriero.

Segreterie regionali sono presenti nelle seguenti aree

Campania, Canton Ticino, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

L'iscrizione al Giscel è subordinata alla iscrizione SLI, secondo le modalità indicate nel presente Bollettino, ed è soggetta alle norme adottate dai singoli gruppi regionali secondo quanto previsto nello Statuto.

Per informazioni contattare la Segreteria nazionale.

Circolare del Segretario

Carissimi amici,

sarò brevissima per consentirvi di leggere subito il programma e le sintesi dei lavori del nostro ottavo convegno Giscel su **Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi e educazione linguistica** (Palermo, 21-22-23 marzo 1996). Il convegno si annuncia ricco e vario, per la qualità degli studiosi che hanno aderito all'iniziativa, per i contenuti — dalla lingua alla fisica, dalla letteratura alla biologia, passando per storia, filosofia ecc.), per la pluralità di angoli visuali, dalla scuola elementare alla secondaria superiore, con uno sguardo verso l'università. Ringrazio i molti soci che per ragioni di spazio o per sovrapposizione di argomenti non si ritroveranno tra quanti comunicano. So che comprenderanno le ragioni dei tagli necessari all'economia del convegno che si svilupperà ciò nonostante su tre giornate.

Voglio ricordarvi che chi si iscrive per tempo al convegno (scheda e informazioni logistiche su questo stesso bollettino) può usufruire di agevolazioni tariffarie sui voli aerei. Questo grazie all'infaticabile opera del Comitato organizzatore — R. Calò, S. Bino, F. De Mauro — alla collaborazione della Segreteria regionale siciliana — S. Vecchio, A. Marchese, R. Leone — e agli iscritti, ai quali esprimo il mio più vivo ringraziamento.

Prego i Segretari regionali di fare opera di informazione nelle scuole e di diffusione del materiale per tempo, per ragioni connesse alla programmazione dei permessi a disposizione del personale scolastico.

Vi aspetto, non mancate. Solo con la vostra partecipazione e con il vostro contributo alle discussioni sui temi proposti il convegno trova significato e piena realizzazione.

Vostra Silvana Ferreri

SCHEDA DI ISCRIZIONE

da inviare a:

Isp. **Rosa Calò**, c/o Sovrintendenza scolastica regionale per la Sicilia
Via Fattori, 60 - 90146 PALERMO
Tel. 091-6909243 (241) - Fax 091-518136

VIII CONVEGNO NAZIONALE GISCEL

IL TESTO FA SCUOLA

Libri di testo, linguaggi e educazione linguistica

Palermo, 21-22-23 marzo 1996

Autorizzazione M.P.I. prot.n. 3302/297 del 17/10/95

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Telefono _____ Fax _____

Istituzione _____

Qualifica _____

Indirizzo _____

Telefono _____ Fax _____

Firma _____

db

In collaborazione con i voli "MERIDIANA".

N.B. Per l'iscrizione al Convegno, effettuare bonifico bancario di L. 50.000 a favore del Comitato organizzatore dell'VIII Convegno nazionale G.I.S.C.E.L., sul c.c. n. 884359/O1/91, ABI 2002, CAB 4601, Banca Commerciale Italiana, Agenzia Favorita - Palermo, indicando il nome dell'ordinante. Studenti e dottorandi sono esentati dalla quota d'iscrizione.

VIII CONVEGNO NAZIONALE GISCEL

Il testo fa scuola
Libri di testo, linguaggi e educazione linguistica

Palermo, 21-22-23 marzo 1996

Sede del Convegno

Astoria Palace Hotel, Via Monte Pellegrino 62.
(n. 1 nella piantina allegata).

ALBERGHI CONVENZIONATI

(per l'ubicazione, vedere i numeri corrispondenti nella piantina)

(1) Astoria Palace Hotel **** Via Monte Pellegrino 62

(prenotare direttamente: Tel. 091- 638 18 20 - Fax 091- 637 21 78)

	Singola	Doppia
Prima colazione	120.000	155.000
Mezza pensione	145.000	110.000 p.p. al di
Pensione compl.	170.000	140.000 p.p. al di

* Lunch di lavoro per i non residenti 30.000

Altri alberghi abbastanza vicini alla sede del Convegno

(per prenotare, rivolgersi a **Pi-Club T.O.** - Via Marchese Ugo, 60
90141 Palermo - Tel. 091-625 99 34; Fax 091-30 19 05)

(2) Politeama **** Piazza Ruggero Settimo, 15 - tel. 091- 32 27 77

	Singola	Doppia
Prima colazione	110.000	90.000
Mezza pensione	135.000	115.000

(3) President **** Via F. Crispi, 228 - tel. 091-58 07 33

	Singola	Doppia
Prima colazione	90.000	70.000
Mezza pensione	110.000	90.000

(4) Ponte *** Via F. Crispi, 99 - tel. 091-58 37 44

	Singola	Doppia
Prima colazione	70.000	50.000
Mezza pensione	90.000	70.000

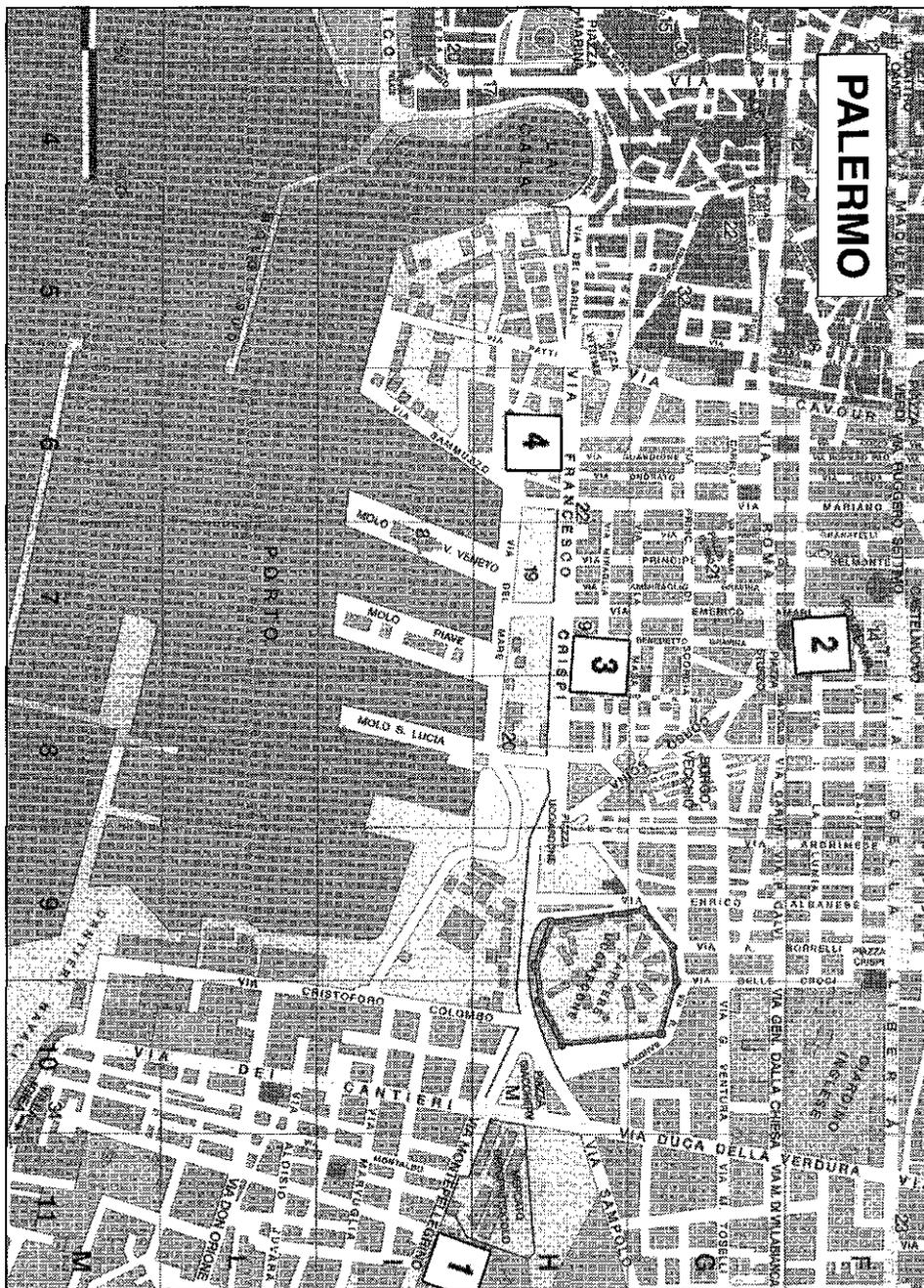
N.B. In occasione del Convegno GISCEL, la Compagnia aerea **MERIDIANA** praticherà agli iscritti al convegno uno sconto del 30% sui voli in partenza da/per Firenze, Milano, Roma e Verona, da richiedere *esclusivamente* presso le seguenti agenzie:

Firenze, Lungarno Vespucci, 28/R - Tel. 055/2302314

Milano, Via Albricci, 7 - Tel. 02/86477333

Roma, Via Barberini, 37 - Tel. 06/47804222.

Verona, Stradone Porta Palio, 46 - Tel. 045/8089722.





Programma provvisorio

GIOVEDÌ 21 MARZO

ore 9 - 13

Saluti

Silvana Ferreri (Segretario nazionale GISCEL)

Apertura del convegno

Relazioni

Tullio De Mauro (Università di Roma "La Sapienza") *Se una notte d'inverno un editore ...*

Raffaele Simone (Terza Università di Roma) *Quel che cercai di fare, quel che feci, e che cosa derivò. Riflessioni vent'anni dopo su un libro di testo, da parte del suo autore*

Discussione

Pausa

Comunicazioni

Giuliana Fiorentino (Giscel Campania) *Quale italiano parlano le grammatiche?*

Giscel Sardegna *Manuali di lingue diverse a confronto*

Salvatore Claudio Sgroi et alii (Università di Catania) *I libri di educazione linguistica e i Programmi del '79*

Discussione

ore 15,30 - 19

Relazione

Alberto A. Sobrero (Università di Lecce) *Il peso della grammatica*

Discussione

Comunicazioni

Raffaella Petrilli (Università di Cassino) *Costruire una grammatica didattica*

Loredana Corrà (Università di Padova) *Recenti modelli grammaticali di frase e loro applicazione didattica*

Giscel Sicila *La varietà di registro nei manuali di educazione linguistica*

Paola Desideri - Flora Sisti (Università di Urbino e Giscel Marche) *La lingua straniera nella scuola elementare: la questione del libro di testo*

Discussione

VENERDI' 22 MARZO

ore 9 - 13

Relazioni

Edoardo Sanguineti (Università di Genova) *Insegnare letteratura. Ci sono altri modi per insegnare letteratura che non siano il manuale di storia letteraria e l'antologia?*

Carlo Bernardini (Dip. di Fisica, Università di Roma "La Sapienza") *Linguaggio canonico e linguaggio divulgativo nei manuali di fisica*

Discussione

Pausa

Comunicazioni

Daniele Gambarara (Università della Calabria, Sezione calabrese della Società Filosofica italiana) *Il linguag-*

gio e l'argomentazione filosofica nel liceo

Luisa Altichieri, Valter Deon et alii (Giscel Veneto) *L'organizzazione dell'informazione nel testo scientifico. Informatività e divulgazione nei manuali di scienze per la scuola*

GISCEL Emilia-Romagna *Testi e pretesti: gli apparati didattici delle antologie*

Discussione

ore 15,30 - 17,30 Relazione

Giovanni Battimelli (Dip. di Fisica, Università di Roma "La Sapienza") *Linguaggi scientifici e linguaggi dei manuali: il caso della fisica*

Discussione

Comunicazioni

M. Emanuela Piemontese - Laura Cavaliere (Università di Roma "La Sapienza") *Leggibilità e comprensibilità dei sussidiari per le scuole elementari*

Valter Deon (Giscel Veneto) *I manuali di storia fra divulgazione, parafrasi e ... storia generale*

GISCEL Piemonte *Il difficile 'alfabeto' dei libri di scuola*

Discussione

ore 17,30 - 19,30 Assemblea

SABATO 23 MARZO

ore 9 - 13

Relazione

Alberto Oliverio (Università di Roma "La Sapienza"-CNR) *Le scienze della vita: linguaggi e correlazioni*

Discussione

Comunicazioni

Carla Marelo (Università di Torino) *Dizionari e corpora testuali su CD Rom: un mondo di parole da esplorare*

Anna Rosa Guerriero - Francesca R. Sauro (Giscel Campania) *Aspetti semiotico-linguistici e funzionalità didattica dei nuovi supporti informatici*

Discussione

Pausa

GISCEL Liguria *A cosa serve il vocabolario in classe?*

GISCEL Veneto-Verona, *Insospettati luoghi di fraintendimento lessicale*

Giuseppe De Antoni (Giscel Lombardia) *La lettura per lo studio: semplificazione del testo e mediazione dell'insegnante*

Discussione

ore 15,30 - 19

Comunicazioni

Stefano Gensini (Università di Salerno) *Il professore e l'autore di libri scolastici tra formazione universitaria (che non c'è) e editoria e mercato (che invece ci sono)*

GISCEL Veneto *Modalità d'uso dei libri di testo*

GISCEL Puglia *La nuova scheda di valutazione e gli apparati delle grammatiche*

Maria Luisa Zambelli (Giscel Lombardia), *Apprendere dal manuale: aspetti e problemi al biennio*

Discussione

Lorenzo Renzi (Presidente della S.L.I.) *Conclusione dei lavori*

IL TESTO FA SCUOLA

Libri di testo, linguaggi e educazione linguistica

Palermo, 21-22-23 marzo 1996

(Astoria Palace Hotel, via Montepellegrino 62)

Autorizzazione M.P.I. prot.n. 3302/297 del 17/10/95

SINTESI DEGLI INTERVENTI

(in ordine alfabetico)

Luisa ALTICHERI, Valter DEON *et alii* (GISCEL Veneto)

L'organizzazione dell'informazione nel testo scientifico. Informatività e divulgazione nei manuali di scienze per la scuola.

La relazione si propone di esplorare innanzitutto la geografia e l'organizzazione dell'informazione in un testo scientifico che si ritiene esemplare (si tratta dell'intervento di Luigi A. Radicati di Brozolo, "Morte e trasfigurazione della sfera" apparso su "La crusca. per voi", n. 5 dell'ottobre del 1992). Con una formalizzazione - che rappresenterà in particolare l'andamento di tema/rema - dell'impianto informativo si visualizzerà la struttura fortemente integrata del testo (i legami tematici risultano stretti in una rete fittissima e i remi non sviluppati insignificanti; evidente appare il sostanziale equilibrio fra temi e remi, attestata la diversità dei procedimenti di rematizzazione etc...)

A partire da tale testo si confronterà l'impianto informativo di una pagina tratta da uno dei manuali per la scuola media più diffusa (C. Bongarzone, L. Conti, M.G. Fortuzzi, *La vita*, Zanichelli, Bologna, 1979, pp.81 segg.). Il confronto (e la visualizzazione) permettono di vedere immediatamente le differenze tra i due testi, date dalla polverizzazione delle informazioni ad esempio, dell'ampia distanza fra temi connessi e ripresi, dalla frequente tematizzazione di remi poco significativi, dalla scarsa dilatazione e articolazione di singoli temi, dalla tendenza procedere nella progressione semantica e anche tematica per progressione lineare combinata con progressione per riquadri etc...

Analogo lavoro si farà sulla pagina di un manuale per la scuola superiore (L. Alberghina, *Fondamenti di biologia*, A. Mondadori per la scuola, Milano, 1989, pp. 13 segg.). La scelta di pagine che trattano del medesimo argomento nei due manuali permette di scoprire che i due testi hanno una comune origine. Su questo fatto si svilupperà una serie di considerazioni che riguardano le modalità di riorganizzazione dell'informazione a partire da parafrasi, diretta e di secondo livello. La tesi che si vuol sostenere è che proprio nella cattiva gestione di operazioni di parafrasi molte delle difficoltà che gli studenti incontrano nello studio di argomenti scientifici.

Seguiranno brevi riflessioni finali sul tema della divulgazione scientifica e sulla tipologia dei cosiddetti testi scientifici.

Carlo BERNARDINI

(Dipartimento di Fisica, Università di Roma "La Sapienza")

Linguaggio canonico e linguaggio divulgativo nei manuali di fisica

La relazione riguarda i linguaggi di uso corrente nei manuali per l'insegnamento della fisica.

Penso di affrontare i seguenti problemi:

1. La definizione di "definizione", con particolare riguardo al problema delle cosiddette "definizioni operative", al loro impiego nei linguaggi formalizzati (caratterizzato da regole di trasformazione e di invarianza e all'uso subordinato di sinonimi e metafore a scopo divulgativo).
2. Il ruolo delle strutture formali simboliche e i limiti dell'analogia tra "formule" e "frasi", attraverso l'analisi delle regole d'uso ("manipolabilità delle formule", "ambiguità delle proposizioni puramente verbali"); particolare importanza avranno, in questa analisi, le questioni del "potere evocativo" e dei "principi semantici" in rapporto ai processi di generalizzazione e di controllo delle proposizioni di equivalenza.
3. Un esempio di argomento dimostrativo della fisica teorica di tipo "moderno", che non ha ancora trovato posto nei manuali sebbene non usi linguaggi formali: "la rotazione di un corpo neutro non può produrre una separazione di cariche lungo l'asse di rotazione (spin e dipolo elettrico)". Farò il tentativo di mostrare che questa argomentazione è elementarmente comprensibile, e tuttavia non fa parte della didattica corrente, che usa un linguaggio ormai fossile.

Loredana CORRÀ (Università di Padova)

Recenti modelli grammaticali di frase e loro applicazione didattica.

Negli anni ottanta si è assistito alla diffusione nei testi di educazione linguistica di nuovi modelli grammaticali che erano stati elaborati dalla linguistica teorica nei decenni precedenti.

Notevole successo ha avuto nei libri per la scuola, soprattutto in quelli curati da linguisti o esperti di educazione linguistica, un modello di frase che individua il predicato come l'elemento obbligatorio e centrale della costruzione sintattica.

Intendo nella prima parte della mia comunicazione esaminare, mettendone in rilievo analogie e differenze, i modelli teorici che assegnano al verbo un ruolo privilegiato nell'analisi, a partire dalla grammatica di dipendenza di Tesnière 1959, dalla teoria dei casi di Fillmore 1968, dal modello di Halliday 1970 per arrivare alla teoria del caso della Grammatica Universale di Chomsky (cfr. Cook 1990).

Nella seconda parte cercherò di verificare come questi modelli grammaticali, che pongono il predicato/verbo al centro della frase semplice, siano stati proposti e mediati sul piano didattico in alcuni manuali di educazione linguistica per la scuola media e per il biennio delle superiori.

Nell'ultima parte della comunicazione intendo mettere a confronto questi modelli grammaticali recenti con il modello grammaticale tradizionale che da sempre considera come elementi fondamentali della frase il soggetto e il predicato per dimostrare come essi siano più potenti sul piano teorico e più efficaci su quello didattico.

Riferimenti bibliografici

- Cook V., 1990, *La grammatica universale*, Bologna, Il Mulino.
Fillmore Ch., 1968, *The Case for Case*, in Bach E. Harms R. (eds), *Universals in Linguistic Theory*, New York - London, Holt Rinehart, pp. 1-88.
Halliday M., 1970, *Language Structure and Language Function*, in Lyons J. (ed), *New Horizons in Linguistics*, London. Harmondsworth, pp. 140-165.
Lo Duca M.G., 1992, *Esperimenti grammaticali*, in "Italiano e Oltre" nn. 3-5; 1993: nn. 1-2-3.
Salvi G., 1988, La frase semplice, in Renzi L. (ed), *Grande grammatica*

italiana di consultazione, Bologna, Il Mulino, pp. 29-113.

Tesnière L., 1959, *Eléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck.

Giuseppe DE ANTONI (Giscel Lombardia)

La lettura per lo studio: semplificazione del testo e mediazione dell'insegnante

L'indagine si propone di approfondire le problematiche relative alla leggibilità dei testi di studio, con l'obiettivo di arrivare alla formulazione di alcune osservazioni e riflessioni che si pongano come stimoli per un dibattito o per considerazioni didattiche.

La ricerca non ha la pretesa di raggiungere risultati di rilevanza quantitativa e statistica, dato lo scarso tempo a disposizione, ma si propone di condurre una esperienza con riferimento a modelli teorici della comprensione.

In particolare si è scelto di riferirsi ad alcuni lavori di Kintsch (1978, 1983), e ai modelli di comprensione elaborati da questo autore e da suoi collaboratori.

Sembra che questi modelli siano utilizzati sia per dedurre criteri per un giudizio sulla leggibilità di testi non narrativi, che per trarne criteri per una modificazione di testi allo scopo di renderli più leggibili per gli alunni senza alternare la complessità di contenuto.

I limiti della nostra ricerca, di cui siamo consapevoli, sono essenzialmente i seguenti:

- Il modello di K. riguarda solo le strutture semantiche. Non comprende perciò indicazioni sul ruolo dell'analisi sintattica nella comprensione del testo.
- Il contesto nel quale si inseriscono i lavori di K. è tipicamente cognitivo. Lascia perciò da parte gli aspetti dell'influenza della sfera emotivo-affettiva sulla comprensione, ritenzione e riproduzione del testo. D'altra parte la nozione stessa di inferenza chiama in causa quella di enciclopedia, e perciò la nozione di esistenza stoica personale e individuale.

I brani scelti per la ricerca saranno tratti da manuali di storia per la prima media. Dei testi scelti verrà effettuata una riscrittura seguendo i criteri suggeriti dal modello di K. con una particolare attenzione a non procedere a semplificazioni che impoveriscano il testo.

I due testi, quello originario e quello semplificato, verranno sottoposti a gruppi di alunni, con opportuni tests di comprensione.

Contemporaneamente saranno predisposti alcuni interventi di mediazione da parte dell'insegnante volti a sollecitare o a rinfrancare gli schemi cognitivi necessari alla comprensione dei testi in questione.

Questa variabile (assenza o presenza di mediazione) si intreccerà all'altra (assenza o presenza di semplificazione).

Oltre alla comprensione potranno essere oggetto di considerazione, se sarà possibile, anche ritenzione mnemonica a distanza di tempo e la riproduzione.

Tullio DE MAURO (Università di Roma "La Sapienza")

Se una notte d'inverno un editore...

Nella tradizione italiana (non solo scolastica) il libro di testo accumula eterogeneità diverse (eterogeneità esse stesse singolarmente eterogenee), che non sempre paiono riconosciute da autori, editori, utenti docenti e utenti discenti. Le prime due, che i nostri testi condividono con quelli di altri paesi (ma che altrove sono meglio identificate), sono:

1. ovvia (?) eterogeneità verticale: diversità causata da diversità anagrafica degli utenti discenti;
2. eterogeneità orizzontale: diversità del rapporto tra testo e resto dell'insegnamento a seconda delle diverse materie.
Ad esse si aggiungono altre eterogenee eterogeneità:
3. eterogeneità didattica1: (a) strumento di insegnamento (l'insegnante ci trova quello che deve insegnare) e di apprendimento (lo studente ci trova quello che deve imparare), (b) eserciziaro (dove c'è) di apprendimento e (e non è per niente la stessa cosa) di verifica;
4. eterogeneità didattica2: ed1 (a) si sdoppia o addirittura triplica in: (i) funzione promemoria lezioni da fare; (ii) funzione informazione preliminare su quanto serve per (i); (iii) funzione aggiornamento sia sui contenuti sia sui metodi di insegnamento;
5. eterogeneità bibliografica: per una parte della popolazione studentesca (e insegnante?) italiana un libro di testo è un libro, ma per un'altra parte (vedi dati ISTAT sulla lettura e barzellette sui carabinieri) è 'o **libbro**, realtà unica

e assoluta, come la Bibbia nei quadri di San Girolamo o nella Madonna di Antonello (e sta proprio qui, in questa sinistra giustapposizione tra arretratezza abiblica italiana e libri scolastici, il più forte argomento a difesa di questi, per quanto abominevoli e abominandi, come insegnava venticinque anni fa Lucio Lombardo Radice, variando concettualmente sul tema donmilanesco *la scuola è sempre meglio della merda*).

Questo cumulo di eterogeneità rende difficili interventi radicali ragionevoli.

Prendiamo il caso di 5: si può correggere attraverso una profonda rivoluzione culturale che rende i libri nella loro pluralità familiari (presenti in famiglia, nelle case) per l'80% delle persone (insegnanti compresi?). Oppure il caso di 4: si può correggere con una profonda riforma delle università e dei meccanismi di formazione dei futuri insegnanti e, per quelli in servizio, con la creazione di un sistema generalizzato di educazione ricorrente e riqualificazione di noi insegnanti. È inutile cercare di eliminare queste eterogeneità e i loro pravi effetti lavorando solo su e dentro la materia libri di testo.

Qualcosa però si potrebbe fare fin d'ora, se un editore (o più d'uno) fosse disposto a rischiare: testi smilzi di apprendimento con inclusi esercizi di apprendimento+test di verifica dall'ingresso all'uscita+testi non smilzi per l'insegnante (vedi *livre de l'instituteur*). Allora il linguaggio del testo smilzo, una volta chiaro che è per lo studente e non per l'insegnante, potrebbe essere studiato nelle forme che gli siano adeguate e il linguaggio del testo non smilzo potrebbe infine liberamente implementarsi di quei lessemi e plessi lessematici che saturino l'ansia di sapere e di permanentemente innovativa sofisticazione metodologico-epistemica dei docenti e che oggi, strozzati, mortificatamente compressi, si abbattono con devastanti effetti sulle capocce degli innocenti, costretti a incontrare fin dalla terza elementare gli antonimi, gli iperonimi e le etichettature.

Valter DEON (Giscel Veneto)

I manuali di storia fra divulgazione, parafrasi e ... storia generale.

La storia, specie nella scuola dell'obbligo, è una delle materie che gli insegnanti fanno con maggior fatica e gli studenti apprendono con più grande difficoltà.

Le cause sono diverse: vengono dai libri di testo e vengono, in particolare, dalla lingua della storia scolastica.

Risiedono innanzitutto nella genesi di scrittura dei manuali. Nascono i libri per la scuola, specie per i gradi inferiori, da parafrasi riduttiva di testi destinati alle superiori o a corsi universitari, o da classici di scrittori esperti. Nella riduzione parafrastica, operazione notoriamente complessa e difficilmente dominabile, l'autore agisce solitamente sull'apparato informativo: abbandona le informazioni più concrete ed immediate e, per progressive generalizzazioni, costruisce una storia che di fattuale ha alla fine ben poco.

L'operazione ha naturalmente pesanti riflessi sulla lingua, che appare, specie nei sussidiari per la scuola elementare, generica, astratta e senza capacità di presa sulla realtà. Il fatto più interessante è che in tali testi risultano assenti parti più o meno ampie di narrazione e di descrizione, presenti invece nei testi di partenza come materiali essenziali della argomentazione.

Si proverà quindi:

- 1) a ripercorrere la genesi di scrittura dei libri di testo di storia per la scuola elementare e media, mettendo in evidenza caratteristiche, modalità e limiti delle operazioni di parafrasi a monte di tale scrittura;
- 2) a caratterizzare sul piano lessicale e semantico le peculiarità della lingua della storia scolastica e a individuare, proprio qui, le difficoltà di comprensione degli studenti e, in generale, di apprendimento di questa materia;
- 3) a individuare, sul piano tipologico, la peculiarità delle pagine degli 'scrittori esperti' (sono pagine solitamente a dominanza argomentativa) e le caratteristiche invece - sempre tipologiche - delle pagine manualistiche (qui - nonostante le apparenze - sono assenti le pur minime tracce della argomentazione).

Se dunque il problema della storia scolastica è in primo luogo linguistico, ciò non significa che i fallimenti di questa materia siano esclusivamente da attribuire alla lingua. Se vero che i nomi sono cose, forse è il tema della cosiddetta 'storia generale' da ripensare radicalmente, a ripartire dal dibattito dei "Quaderni storici" della fine degli anni '70. Alla questione si accennerà solo marginalmente.

Paola DESIDERI, Flora SISTI (Università di Urbino - Giscel Marche)

La lingua straniera nella scuola elementare: la questione del libro di testo

Nel campo dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere si osserva da un lato un innegabile successo editoriale dei libri di testo, dall'altro il perdurare di tendenze pedagogiche e metodologiche che sollecitano gli insegnanti a costruire autonomamente i propri strumenti didattici. Esistono infatti studi documentati che testimoniano il costante bisogno da parte di studenti e docenti di utilizzare il manuale di L2 ma, allo stesso tempo, sul piano teorico, si ribadisce la necessità di una maggiore individualizzazione dell'insegnamento, anche attraverso l'adeguamento dei materiali alle diverse realtà scolastiche.

Individuati i principali vantaggi e svantaggi dell'uso del libro di testo nella didattica della L2, si dimostrerà l'insostituibilità del manuale di lingua straniera, sottolineando la necessità di uno studio analitico delle componenti, delle potenzialità e dei possibili impieghi di tale strumento.

In seguito all'uscita del D.M. del 25 marzo 1994 ("Definizione delle norme ed avvertenze per la compilazione dei libri di testo di lingue straniere nella scuola elementare") e all'inserimento della lingua straniera tra le materie curricolari nel secondo ciclo, a partire dal corrente a.s. 1995-96, si ritiene interessante approfondire alcune questioni relative al complesso ed eterogeneo universo del libro di testo di inglese L2 nella scuola primaria.

Infatti, in assenza di un'esperienza convalidata da una pratica generalizzata dell'insegnamento/apprendimento di questa disciplina (fino all'a.s. 1993-94 soltanto il 23,36% degli alunni italiani ha potuto frequentare classi con lingua straniera), il mercato editoriale offre manuali che si differenziano per le scelte metodologiche e l'organizzazione dei contenuti in riferimento alle abilità linguistiche.

Alla luce delle finalità, delle modalità, della gradualità e degli interventi indicati dal programma di lingua straniera (D.P.R. n. 104/85) e suggeriti dalla più recente ricerca glottodidattica, il presente contributo si propone di esaminare l'impianto e la tipologia dei *kits* più adottati nell'anno scolastico in corso nel secondo ciclo della scuola elementare: la guida per l'insegnante, il manuale per l'allievo, i materiali e i sussidi didattici di supporto (audiocassette, eventuali videocassette, *flashcards*, *wallcharts*, ecc.).

Sulla scorta di alcuni parametri di valutazione che tengano conto del tipo

di approccio alla lingua straniera, della definizione degli obiettivi riferiti allo sviluppo cognitivo e comunicativo degli alunni, della impostazione metodologica e delle tecniche didattiche, della scansione delle abilità, della continuità dell'educazione linguistica e dei raccordi interdisciplinari, della formazione interculturale e infine del tipo di verifica, si presenterà una scheda-guida di ausilio all'insegnante per favorire una scelta motivata e consapevole del libro di testo, quale stimolante strumento di accesso ad una lingua naturale diversa da quella materna.

L'intento è quello di stabilire i requisiti basilari di un 'buon' libro di testo per gli alunni del secondo ciclo della scuola primaria, attraverso un attento esame, anche contrastivo, dei prodotti realizzati da case editrici italiane ed estere, secondo la recente normativa ministeriale. Verranno inoltre fornite indicazioni sulle possibilità e modalità di trasformazione del libro di testo da strumento, spesso anonimo, a manuale-guida del dinamico processo di interazione tra docente, allievo e materiale didattico.

I criteri di valutazione ed i risultati della ricerca condotta verranno esposti e chiariti con un'ampia gamma di estratti ed esempi attinti dai libri di testo analizzati.

Bibliografia

AA.VV., 1980, *Le lingue straniere nella scuola elementare*, Atti del I Congresso (Brescia, 18-21 ottobre 1979), Brescia, La Scuola.

Allwright R.L., 1981, "What do we want teaching materials for?", in *E.L.T. Journal*, XXXVI, 1, pp. 5-18.

D'Addio Colosimo W. (a cura di), 1978, *I materiali linguistici nella didattica delle lingue*, Bologna, Zanichelli.

Freddi G. (a cura di), 1994, *La lingua straniera alle elementari. Materiali di sperimentazione*, Venezia, Longman-IRRSAE Veneto.

Gower R., Phillips D., Walters S., 1983, *Teaching Practice Handbook*, Oxford, Heinemann.

Grant N., 1987, *Making the most of your Textbook*, London, Longman.

Hutchinson T., Torres E., 1994, "The textbook as agent of change", in *E.L.T. Journal*, III, 4, pp. 315-328.

LEND Gruppo di Cosenza, 1988, "Una scheda per l'analisi dei libri di testo", in *LEND*, XVII, 3, pp.

Rainoldi M., Sodini S. (a cura di), 1992, *La lingua straniera nella scuola*

elementare, Firenze, La Nuova Italia.

Scrivener J., 1994, *Learning Teaching*, Oxford, Heinemann.

Sisti F., 1995, "Il libro di testo di lingua straniera: adottarlo o inventarlo?", in *Scuolaviva*, XXXI, 4, pp. 33-36.

Taeschner T., 1986, *Insegnare la lingua straniera. Prospettive teoriche e didattiche per la scuola elementare*, Bologna, Il Mulino.

Giuliana FIORENTINO (GISCEL Campania)

Quale italiano parlano le grammatiche?

La proposta di comunicazione si inserisce nell'ambito del punto 2 del temario del convegno ed intende verificare quanto e come l'italiano descritto e prescritto dalle grammatiche scolastiche (media inferiore e biennio superiore) rispecchi la variabilità dell'italiano medio (una variabilità che ha almeno quattro dimensioni: diatopica, diamesica, diafasica e diastratica) e quanto dei risultati della recente ricerca sociolinguistica e degli studi sul parlato è filtrato nelle trattazioni scolastiche.

L'articolazione della comunicazione comporterà a) la discussione dei *paradigmi teorici incorporati nelle grammatiche* in modo più o meno esplicito (punto 2. I. del temario) e b) la considerazione del modo in cui nella pratica le grammatiche stimolino o meno la riflessione e l'operatività degli allievi sul tema della variabilità. In particolare si osserverà se il riferimento alla variabilità è parte integrante anche dell'insegnamento grammaticale o resta circoscritta a dei capitoli autonomi e specifici (ad esempio quello sui dialetti).

Tra i vari aspetti della variabilità un'attenzione particolare sarà riservata alla dimensione diamesica (scritto/orale)¹. Si indagherà quanto le grammatiche siano orientate a considerare come obiettivo dell'educazione linguistica il raggiungimento di una competenza linguistica globale (scritta e orale) e se non risentano invece ancora del vecchio pregiudizio secondo cui educazione linguistica equivale soprattutto a far acquisire la competenza nella produzione scritta ritenuta in qualche modo superiore e più utile. All'origine di questa visione sta un'altra opinione altrettanto diffusa ed erronea secondo cui la produzione scritta e la competenza ad essa sottesa si contrapporrebbero ad una produzione orale che coincide con l'espressio-

ne familiare e colloquiale la cui competenza sarebbe quindi già in possesso degli allievi (il che è certamente riduttivo).

La ricerca che sviluppiamo si ispira al ricco lavoro di Berretta (1978) e ne ripete in parte l'impostazione. La studiosa infatti si interrogava sui limiti dell'insegnamento linguistico tradizionale accusato, tra l'altro, di peccare di monolinguisimo e di monofunzionalismo e analizzava concretamente il rispecchiarsi di questo atteggiamento nelle grammatiche dell'italiano. Sono trascorsi quasi vent'anni dalla pubblicazione del testo di Berretta ed è necessario verificare se le sue considerazioni sono state inglobate dalle grammatiche scolastiche ed è opportuno tener conto anche di quanto si è andato scrivendo recentemente in sociolinguistica ed in studi che affrontano lo studio delle caratteristiche del parlato in contrapposizione allo scritto (cfr. almeno Sornicola 1981, 1982 e Voghera 1992).

I limiti che abbiamo scelto per la nostra analisi comportano che la nostra attenzione si focalizzerà su un numero ristretto di argomenti specifici dei quali si analizzerà nei dettagli la trattazione in almeno due grammatiche del biennio superiore e almeno due grammatiche della scuola media, operando i dovuti confronti. Per la scelta dei testi ci siamo attenuti a tre criteri generali: si tratta di testi che rispondono a tipologie grammaticali differenti, distribuiti da case editrici diverse e aventi diffusione nazionale.

Una delle questioni su cui ci soffermeremo è il modo in cui le grammatiche presentano la descrizione fonetica dell'italiano. Partendo dal presupposto che quello della descrizione fonetica e fonologica dell'italiano rappresenta uno dei punti in cui maggiore è la variabilità e meno chiara la discussione linguistica, la comunicazione dedicherà notevole attenzione all' "italiano parlato dalle grammatiche". Ci sembra infatti che la questione sia particolarmente disattesa. Riteniamo invece che a partire da un dato così comune e alla portata di tutti (la variabilità degli accenti regionali è uno stereotipo in Italia di cui si servono anche i media: si pensi all'uso che se ne fa nella pubblicità) si possa avviare in classe la riflessione sull'esistenza della variabilità e della difficoltà ad individuare una norma che sia realmente usata dai parlanti (se si esclude gli attori che adottano le regole di dizione). A partire dalla fonetica e dalla fonologia si passerà poi a considerare lo spazio riservato alla valutazione della variabilità in morfologia, sintassi e lessico.

¹ Le diverse dimensioni della variabilità sono intrecciate in modo assai complesso. L'opposizione scritto - orale va quindi articolata.

La conclusione di questi sondaggi non mira ad essere distruttiva ma costruttiva. Infatti aggiungere nella descrizione della grammatica la valutazione della variabilità significa arricchire la riflessione sulla lingua. Non ci si nasconde che questo accresce la complessità e la difficoltà della descrizione poiché richiede che venga messa in discussione continuamente l'idea della lingua come un qualcosa di immobile e chiuso, depositato una volta e per sempre nelle pagine degli scrittori illustri (come ancora sembrano indicare le grammatiche che si servono quasi solo di esempi letterari) e che probabilmente non esiste un italiano medio non diatopicamente caratterizzato. Ma queste difficoltà non devono impedire di accennare almeno alle questioni in attesa che esse trovino una sistemazione teorica adeguata in ambito della ricerca.

Bibliografia

- Accademia della Crusca 1982. *La lingua italiana in movimento*. Incontri del Centro di Studi di Grammatica italiana. Firenze: Accademia della Crusca.
- Berretta, M. 1978. *Linguistica ed educazione linguistica*. Torino: Einaudi.
- Sornicola, R. 1981. *Sul parlato*. Bologna: Il Mulino.
- Sornicola, R. 1982. "L'Italiano parlato un'altra grammatica?". In Accademia della Crusca: 79-96.
- Voghera, M. 1992. *Sintassi e intonazione nell'italiano parlato*. Bologna: Il Mulino.

Daniele GAMBARARA et alii (Università della Calabria, Sezione calabrese della Società Filosofica italiana)

Il linguaggio e l'argomentazione filosofica nel liceo

Rispetto ad altri linguaggi scientifici, l'impatto e le modalità di acquisizione del linguaggio e degli stili argomentativi delle filosofie nelle secondarie superiori sono stati meno studiati. Eppure, la stessa apparente minore tecnicità rende il linguaggio filosofico difficile per gli studenti, ed interessante da studiare in sé e nei suoi rapporti con altre discipline (italiano, storia, altre discipline scientifiche).

In un liceo classico ed in uno scientifico di Rende, una ricerca ha cercato di analizzare i tempi e i modi in cui gli studenti confrontati ai libri di testo ed

ai materiali didattici, ma anche alla pratica didattica dei docenti, acquistano il possesso passivo ed attivo.

1. del linguaggio della filosofia, nella sua stratificazione, lingua comune, accezioni speciali di parole comuni, termini specialistici;
2. dell'argomentazione filosofica (a confronto con modelli di argomentazione scientifica).

Nel corso della ricerca sono anche emersi dati sulla leggibilità dei manuali, (e dei testi, e degli altri materiali) di filosofia, e sul ruolo delle informazioni storiche (e dei rapporti con altre discipline) come prerequisito alla comprensione.

Stefano GENSINI (Università di Salerno)

Il professore d'italiano e l'autore di libri scolastici tra formazione universitaria (che non c'è), editoria e mercato (che invece ci sono) (Titolo provvisorio)

Questa comunicazione cerca di tener conto dell'esperienza maturata da chi scrive in tre diversi settori: quello di docente universitario di Facoltà umanistiche, quello di ex-aggiornatore quasi a tempo pieno di insegnanti di scuole di vario ordine, quello di autore di libri per la scuola (media e superiore). Vorrebbe perciò avere, insieme, il senso di una testimonianza e di una proposta di lavoro.

L'Argomentazione che si vuol sviluppare è la seguente:

1. La formazione professionale dell'insegnante dovrebbe spettare (e spetta, nei paesi "normali") all'università, distinguendo fra un curriculum di studi finalizzato alla ricerca o ad altre professioni e un curriculum esplicitamente destinato a formare insegnanti sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista pedagogico e didattico.
2. Ciò, in Italia, non accade, o meglio accade solo nella forma dell'impegno volontario del singolo docente (nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali; corsi, seminari ecc., o come collaboratore a titolo privato di questa o quella iniziativa, editoriale e non); la cosa ha gravissime conseguenze sia sulla, qualità complessiva dell'istruzione scolastica sia sulla organizzazione e la qualità dell'istruzione universitaria. Non bastano, a lenire tali

conseguenze, le iniziative spontanee e private di aggiornamento (che sembrano essere ormai, ridottissime, dopo gli entusiasmi degli anni Settanta-primi anni Ottanta) né quelle, sovente penose, promosse da alcuni organismi locali (tipo Irsae) o dallo stesso MPI.

3. In questa situazione - che è, ripeto, gravissima, indegna di una nazione sedicente civile e aspirante a entrare in Europa - la formazione didattica degli insegnanti è svolta, piaccia o no, dai libri di testo. Una logica di mercato surroga dunque una logica scientifica e didattica che nessuno si prende la briga di offrire.
4. Il libro di testo, per la sua ambigua natura di oggetto commerciale e di strumento di formazione (e poi di pratica) didattica, oscilla fra due poli: (a) quello di dare agli ingegnanti (beninteso: agli insegnanti meno interessati a studiare e ad aggiornarsi individualmente) libri tradizionali, rassicuranti, che li facciano pensare e lavorare meno possibile; (b) quello di lanciare proposte innovative, rivolgendosi all' *élite* dei docenti colti e responsabili, frequentatori dei convegni e talvolta collegati a gruppi di ricerca universitari o parauniversitari. E' ovvio che la scelta, sia pure tendenziale, dell'uno o dell'altro estremo ha precise conseguenze in termini di investimento, di tornaconto economico, di "ritorno d'immagine" ecc. ecc. Daremo qualche cenno su tali aspetti.
5. Nel (triste) quadro attuale, chi scrive è portato a credere che il miglior modo di incidere *sulla* scuola sia quello di fabbricare *libri di scuola*, il più seriamente possibile e facendo comunque i conti con le esigenze commerciali dell'imprenditore (di ciò si darà qualche esempio, innocente ma significativo). Fra l'altro, si ha il vantaggio di sapere esattamente a chi ci si rivolge, cosa che capita di rado in altri contesti. E non c'è dubbio che i buoni, libri per l'educazione linguistica realizzati da alcuni linguisti, di vaglia nel corso degli anni Settanta siano stati un momento "alto" della vita della scuola negli ultimi lustri (anche se resta da vedere quanto essi abbiano realmente circolato e quanto abbiano scalzato comportamenti didattici tradizionali e acritici).
6. Tale conclusione, personale e provvisoria e comunque soggettivamente assai amara, è però inaccettabile in termini generali. Occorre:

7. Riaprire il discorso sugli statuti delle Facoltà umanistiche, con particolare attenzione per quelli di Lettere, Lingue e (là dove ancora esiste) Magistero. Ciò significa in parole povere (a) cominciare a dare dignità alla didattica nel mondo universitario, (b) attivare discipline volte alla preparazione professionale (didattica dell'italiano, della lingua inglese, della lingua francese e poi, ovviamente, della matematica ecc.), (c) prevedere nel momento della formazione dell'insegnante momenti di verifica delle abilità specifiche che dovrà in seguito esercitare (per esempio, quella di scrivere, e di insegnare a scrivere testi di diversa natura, registro e complessità). Solo a questo patto si potrà
8. Riportare il contributo dell'editoria scolastica e di chi per essa a buon diritto scrive nell'ambito di una elaborazione privata che si inserisca e offra servizi e proposte in un quadro di finalità istituzionali deciso e sviluppato nelle sedi proprie, cioè nella scuola e nelle università.

GISCEL Emilia-Romagna

Testi e pretesti: gli apparati didattici delle antologie

L'antologia italiana per la scuola media e il biennio e il libro di lettura della scuola elementare hanno subito negli anni una profonda trasformazione: da mero repertorio di letture si sono trasformati in strumenti didattici molto elaborati, in funzione dello sviluppo delle abilità linguistiche e delle competenze letterarie. Questo è accaduto attraverso la crescita degli apparati di esercitazione sui testi, un tempo pressoché sconosciuti, che oggi tendono a soverchiare in quantità i testi antologizzati.

La nostra ricerca intende elaborare criteri di comprensione, confronto, valutazione delle antologie dal punto di vista della didattica che contengono in forma implicita o esplicita, e tentare una valutazione di quelle più diffuse in ordine a:

- chiarezza della prospettiva didattica presentata dagli apparati;
- atteggiamento verso la lettura implicito e suggerito;
- idea dello sviluppo delle abilità di lettura;
- rapporto che si tende a stabilire con l'insegnante e la sua professionalità.

Verranno esaminate le cinque antologie più diffuse in Italia nella scuola

media e rispettivamente nei bienni per l'anno scolastico 1994-95; in corso un lavoro parallelo sui libri di lettura più diffusi per il secondo ciclo delle elementari.

L'impostazione strutturale dei testi verrà esaminata sommariamente, come sfondo all'indagine, confrontando le antologie sui piani dei criteri di organizzazione del materiale, del rapporto tra testi letterari e non, della presenza di letteratura "bassa", del rapporto quantitativo tra apparati e testi, della presenza di schede e inserti.

Al centro dell'attenzione saranno gli apparati di presentazione e di uso didattico dei singoli testi (o brani); verranno esaminate la funzione dei "cappelli" che li presentano, la struttura degli apparati che li seguono e in particolare le caratteristiche delle domande e consegne di esercitazione:

- la tipologia delle domande (carattere più o meno chiuso/aperto, rapporto fra domanda e spiegazioni eventualmente premesse, chiarezza delle consegne);
- a tipologia delle operazioni richieste (comprensione, interpretazione, applicazione di categorie di analisi, verifica sul testo di affermazioni date, confronto con altri testi, richiami al contesto storico e letterario, richiami all'esperienza extratestuale, ecc.);
- gli aspetti dei testi presi in considerazione (contenutistici, strutturali, retorici...);
- la differenziazione e/o gradualità delle richieste nell'ambito del libro di testo.

L'analisi che stiamo conducendo porterà a porre e definire (anche se probabilmente non a risolvere) alcune questioni cruciali della didattica dell'italiano in relazione al tipo di strumento considerato:

- 'antologia nel lavoro dell'insegnante: repertorio o guida didattica?
- aspetti di "sequenzialità" e di "modularità" nella struttura delle antologie (testi e apparati);
- lo spazio e il ruolo rispettivo dell'educazione delle abilità linguistiche e dell'educazione letteraria nell'antologia.

GISCEL LIGURIA*

“A cosa serve il vocabolario in classe?”

Indagine sull'uso del vocabolario monolingue nella didattica dell'italiano dal secondo ciclo della scuola elementare al biennio della secondaria superiore: dai dati all'ipotesi di un curriculum verticale.

La ricerca di cui vengono presentati i risultati è stata condotta dal nostro gruppo nell'ambito delle attività realizzate per un ciclo di seminari promossi dall'IRRSAE Liguria sul tema della continuità verticale del curriculum di educazione linguistica.

Il vocabolario monolingue è uno strumento per certi aspetti “tradizionale” nella didattica dell'italiano, ma un uso di esso che oggi risulti efficace per lo sviluppo delle abilità linguistiche fondamentali e della competenza metalinguistica richiede da parte dei docenti una attenta progettazione, che instauri stretti rapporti tra le attività condotte sugli altri testi utilizzati in classe e l'uso del vocabolario, e tra questo ed i momenti di uso creativo, orale e scritto della lingua.

Sulla base di questa convinzione, abbiamo rivolto ad un campione significativo di docenti del secondo ciclo della scuola elementare, del triennio della scuola media e del biennio della scuola superiore un questionario, attraverso il quale abbiamo principalmente cercato di conoscere:

- se il vocabolario monolingue, come altri libri di testo, sia inserito in modo organico nella programmazione di educazione linguistica, con modalità di uso continuativo;
- se le attività linguistiche realizzate sul vocabolario vengano ricondotte allo sviluppo delle abilità, al miglioramento della competenza lessicale, al rinforzo della riflessione metalinguistica o ad altro...
- se vengano strutturati momenti di controllo e verifica sulle abilità/conoscenze/competenze acquisite o consolidate attraverso l'uso del vocabolario e se la valutazione di tali prove venga riportata agli obiettivi selezionati nella programmazione e quindi anche, nella scuola elementare e nella media, agli indicatori di apprendimento prestampati nei quadri della scheda di valutazione;
- quali strategie vengano utilizzate dai docenti per avvicinare gli allievi all'uso del vocabolario e/o per promuoverne l'uso autonomo.

Le risposte fornite ci hanno permesso di enucleare alcuni elementi ricorrenti nelle modalità di utilizzazione didattica del vocabolario monolingue e di cogliere nello stesso tempo alcune meritevoli iniziative, a parer nostro più coerenti con un progetto di educazione linguistica centrato sulle abilità d'uso della lingua, ancora però piuttosto isolate. A partire dai dati raccolti abbiamo poi definito le linee portanti di un'ipotesi di curricolo verticale di educazione linguistica, in cui il vocabolario monolingue venga utilizzato secondo alcune modalità generali, per le quali:

- vengano definiti i criteri di gradualità dell'approccio a questo strumento didattico;
- le attività condotte sul vocabolario acquistino carattere di primarietà, in relazione a specifici obiettivi linguistici e cognitivi, uscendo dall'ambito delle attività secondarie e di "riempimento";
- a partire dal vocabolario vengano attivati percorsi molteplici, non solo di carattere lessicale.

Nella nostra relazione, dunque: 1) verranno presentati i risultati dell'indagine; 2) verranno presentate le linee portanti della nostra ipotesi di curricolo verticale dalle elementari al biennio della secondaria superiore sull'uso didattico del vocabolario monolingue.

* M.C. Castellani, L. Coveri, G. F. Garotta, M. Preti, M.T. Rolando, M. Tixi

GISCEL Piemonte

Il difficile "alfabeto" dei libri di scuola.

Trovarsi di fronte a manuali scolastici che, pur essendo rivolti agli studenti, presentano difficoltà anche per un lettore esperto, non è una novità. Già negli anni '80, in seguito alla messa a punto di formule di leggibilità in grado di predire, di sapere in anticipo, il grado di difficoltà che tali testi porranno di fronte ad un lettore inesperto, ci si era resi conto che i livelli di leggibilità erano assai bassi. Oggi, campionare un certo numero di testi della "nuova generazione" su basi lessicali e sintattiche, sarebbe utile a verificare se c'è stata un'evoluzione in questa prospettiva, ma il dato potrebbe risultare altrettanto scoraggiante.

Questa indagine, di conseguenza, ha considerato tre diversi aspetti su

cui misurare la leggibilità, al fine di avere una visione più ampia del problema: sintattico, mediante l'applicazione della formula di Flesch, testuale e macrotestuale, se si considera la struttura del testo un insieme di capitoli e paragrafi veicolatori di un messaggio "forte" didatticamente. Il concetto di leggibilità va a nostro avviso esteso all'organizzazione dei capitoli e dei loro contenuti in paragrafi e sottoparagrafi, alle relative titolazioni, agli aspetti grafici. Nel medesimo tempo si vuole anche dimostrare che il libro di testo pone indubbiamente degli ostacoli all'alunno e al suo iter didattico e che essi sono di diversa natura: un esempio è dato dalla "distanza", in termini psicolinguistici, che secondo L. Lumbelli allontana l'autore dal lettore inesperto, per cui un testo apparentemente semplice può, ad una analisi approfondita, rivelare insospettite difficoltà per l'alunno.

Nel valutare la leggibilità dal punto di vista sintattico è stata utilizzata la formula di Flesch, tradotta nel 1972 da Roberto Vacca (Franchina-Vacca, 1972), che considera la lunghezza di alcune delle unità linguistiche che compongono un testo come un fattore predittivo della maggiore o minore difficoltà di lettura. E' certo del resto che in generale, cioè su un campione quantitativamente consistente, la difficoltà di comprensione aumenta con l'aumentare della lunghezza di frasi e periodi; la brevità diventa allora sinonimo di minore complessità sintattica perché in una frase semplice e lineare è raro trovare gradi diversi di subordinazione. Una considerazione analoga si può avanzare sulla lunghezza delle parole, la quantità di morfemi presenti in una voce lessicale è proporzionale al carico di informazione da essa veicolato; non è un caso che siano di breve lunghezza la maggior parte delle parole contenute nei vocabolari di base. Quali possono essere dunque le cause che concorrono nel determinare lo scarso, o comunque generalmente non elevato, livello di leggibilità dei testi di scuola? Quel che è certo, è che in essi il linguaggio non è uno strumento in grado di facilitare l'accesso a conoscenze che, in quanto "nuove" per uno studente, contengono già di per sé delle difficoltà.

Una risposta a questa domanda comporta una riflessione da spostare anche ai livelli sintattico e testuale; qui infatti compaiono ostacoli comunicativi dovuti ai nessi logici del discorso, in genere non "segnalati" o "mal segnalati", alle espansioni relativizzanti e problematizzanti, agli esempi difficili, all'uso del lessico. L'oggetto dell'indagine insomma, pare essere una forma di comunicazione asimmetrica, dove non solo chi scrive ha conoscenze più vaste ed approfondite, oltre ad una maggiore familiarità con

il linguaggio verbale, di chi legge, ma dove anche le abilità di lettura richieste dal testo finito non sono paradossalmente quelle del lettore, bensì quelle più elevate di un lettore esperto. La nostra ipotesi di partenza si basa sull'idea che non sia da ascrivere agli autori la capacità di creare testi più o meno leggibili, misurati sulle capacità dei lettori, ma che siano da ricercarsi nel testo di divulgazione scientifica, vale a dire nei meccanismi linguistici che in esso si sono formalizzati nel tempo, le cause di una difficoltà di comunicare; meccanismi che hanno evidenti implicazioni psicolinguistiche, tali da condizionare fortemente, per quel che attiene la nostra indagine, la produzione del libro di scuola.

GISCEL Puglia

La nuova scheda di valutazione e gli apparati delle grammatiche

Dopo i Programmi del 1979, la più recente innovazione introdotta nella scuola media è stata l'adozione della nuova scheda di valutazione. La sua importanza deriva dalle indubbie implicazioni didattiche, dal momento che essa richiede all'insegnante, fra l'altro, di esplicitare la situazione iniziale di ogni alunno, gli obiettivi e i percorsi attivati per raggiungerli. È evidente, perciò, che il docente è tenuto a servirsi di mezzi specifici per fare una diagnosi, per approntare strategie didattiche differenziate e per verificare la propria programmazione.

Pertanto il lavoro del GISCEL Puglia - relativo al punto 4.4. del temario: "Il testo in mano agli utenti: apparati e supporti (esercizi, schede, altri corredi)" - si propone di verificare se gli apparati introdotti nei nuovi libri di grammatica rispondono alle esigenze poste dalla nuova scheda di valutazione e se conseguentemente vanno incontro a quelle degli insegnanti.

L'indagine prevede due momenti:

- 1) analisi degli apparati di alcuni testi di grammatica di recente edizione, con l'obiettivo di osservare in che modo tengono presenti le richieste della nuova scheda di valutazione;
- 2) somministrazione di un questionario ai docenti di lettere, per rilevare le loro aspettative nei confronti degli apparati del libro di grammatica alla luce delle innovazioni introdotte dalla C. M. 167.

Il lavoro sarà articolato in tre parti:

- 1) presentazione e valutazione dei dati ottenuti dall'analisi degli apparati;
- 2) illustrazione e valutazione delle aspettative degli insegnanti;
- 3) confronto tra offerte del mercato editoriale, bisogni manifestati dai docenti e prassi didattica e valutativa prevista dai nuovi programmi e dalla scheda di valutazione.

Il campo d'indagine è stato limitato alla provincia di Lecce. Dagli archivi del Provveditorato sono stati desunti i dati relativi alle grammatiche in uso nelle scuole medie per l'anno scolastico 1995-96. Fra quelle segnalate dalle scuole come nuove adozioni sono state individuate ed esaminate le dieci più diffuse (si intende per "nuova adozione" anche un testo non edito nel 1995, che però sia stato introdotto in una scuola per la prima volta nell'anno scolastico in corso).

L'analisi degli apparati delle grammatiche consiste nel rilevamento dei seguenti dati:

- eventuale riferimento esplicito dell'autore alla nuova scheda,
- presenza o meno delle prove d'ingresso e di verifica,
- quantità e distribuzione delle prove e delle verifiche in rapporto alle pagine del testo,
- eventuali indicazioni dell'autore sulla valutazione, su una programmazione di educazione linguistica e sull'utilizzazione del testo per l'insegnamento individualizzato.

Il campione di insegnanti ai quali sarà somministrato il questionario è stato estratto fra i docenti di lettere di ruolo in servizio nelle scuole medie della provincia, secondo i criteri del campionamento casuale semplice. L'universo è stato definito escludendo gli insegnanti non di ruolo, perché i dati sugli incarichi annuali di supplenza non sono ancora disponibili e la compilazione di una lista comprendente tutti i docenti risulta perciò impossibile. A ciascuno dei soggetti dell'universo è stato associato un numero naturale progressivo; i docenti che costituiscono il campione sono stati estratti mediante una tabella di numeri casuali.

Non è sembrato opportuno porre domande sulle grammatiche introdotte per la prima volta nell'anno scolastico 1995-96, perché, alla data di somministrazione del questionario, i docenti non avrebbero potuto verificare la validità di tutti gli apparati. Le domande pertanto riguardano:

- a necessità o meno di alcuni apparati alla luce delle innovazioni introdotte dalla C.M. 167,

- la loro effettiva utilità in rapporto alle esigenze della valutazione,
- la priorità nell'accertamento di alcune abilità, l'adesione alle indicazioni dell'autore sull'uso del testo e degli apparati.

GISCEL Sardegna

Manuali di lingue diverse a confronto

Si intende esaminare un campione del tutto casuale di manuali di lingua (L1, L2 ed eventualmente L3 o di lingue classiche) adottati contemporaneamente nella stessa classe della scuola dell'obbligo o delle superiori, con l'intento di:

- esaminare la terminologia, le definizioni, i modelli teorici soggiacenti;
- porre il problema della loro compatibilità reciproca.

Si ritiene che proprio dietro tale problema si nascondano le insidie del non detto, del non spiegato e dunque del non capito, che si riverberano da un manuale all'altro e da un insegnamento/apprendimento di una lingua all'altra. In particolare ci si propone di indagare fino a che punto, come e per la riflessione su quali lingue sia penetrata nei manuali scolastici la dimensione testuale e la relativa terminologia.

L'interpretazione dei dati potrà, eventualmente, sfociare in sondaggi nelle classi, per far emergere le possibili difficoltà di comprensione, da parte degli alunni, di fenomeni linguistici che pure sono comuni alle diverse lingue studiate. Si ha l'impressione che in genere per gli studenti (forse sviati da terminologie o modelli di analisi differenti e pratiche didattiche diverse nell'insegnamento delle varie lingue) ciascuna lingua studiata a scuola costituisca un universo a sé e sia difficilmente riconducibile a una unitaria concezione del linguaggio e del suo manifestarsi in lingue diverse, ma anche molto più simili tra loro, nel loro funzionamento di base, di quanto si creda comunemente; e simili, in particolare, nel loro realizzarsi in unità testuali all'interno dei concreti atti comunicativi.

GISCEL Sicilia

La varietà di registro nei manuali di educazione linguistica

Ventacinque anni fa Simone e Cardona esaminavano le strutture teoriche di alcune grammatiche scolastiche; cinque anni dopo Berruto procedeva a un riesame dal punto di vista della sociolinguistica. La questione dell'educazione linguistica, che montava in quegli anni, troverà più avanti la sanzione istituzionale, sempre a scadenze più o meno quinquennali, coi programmi per la scuola media prima, e poi con quelli per le elementari.

Dopo questa ormai lunga serie di lustri, che ne è dell'educazione linguistica nei libri di scuola per quel che riguarda le varie dimensioni dello spazio linguistico? Questa la domanda che ha mosso inizialmente la ricerca del Giscel Sicilia, che si è andata poi circoscrivendo e precisando.

Il presupposto di partenza è che uno dei punti qualificanti dell'educazione linguistica sia la sensibilizzazione per i diversi tipi di varietà della lingua: storiche, geografiche, sociali, funzionali. Fra queste, una delle più evidenti ai parlanti — e al tempo stesso delle meno oggettivabili — è la varietà di registro, dipendente più delle altre dalla sensibilità individuale per le situazioni, i destinatari, i contesti della comunicazione.

Questa importanza delle abilità linguistiche interessate e la loro minore "insegnabilità" hanno spinto il gruppo a studiare il modo in cui la varietà di registro è trattata nei libri di testo di educazione linguistica. Due gli intenti del lavoro. Un primo, immediato, è quello di verificare se la varietà di registro è effettivamente presente e circolante o semplicemente accennata in ossequio ai programmi. Si è esaminato perciò per ogni ordine di scuola (elementari, medie, biennio) quanto spazio è fatto nei manuali alla varietà di registro e in quale punto della trattazione; che tipo di esempi appaiono e che tipo di esercizi vengono suggeriti; quanta parte è esplicitamente proposta e quanta resta affidata alle cure dell'insegnante. L'altro intento, più remoto, è di tastare il polso allo stato istituzionale dell'educazione linguistica, al suo livello di penetrazione nella pratica didattica quotidiana quale può essere fotografata oggi nella media dei libri di testo maggiormente adottati, a ventacinque anni di distanza dal primo sondaggio.

A questo scopo si è approntata una scheda suddivisa in tre parti: la prima contiene i dati bibliografici essenziali; la seconda gli elementi che è possibile raccogliere dall'esame dell'indice: presenza delle diverse varietà, quantità

di pagine ad esse dedicata, loro collocazione; la terza, più ampia, riporta l'analisi contenutistica del testo svolta secondo parametri confrontabili: le definizioni fornite e le parole-chiave in esse ricorrenti, le classificazioni adottate e le relative denominazioni, gli esempi portati a sostegno, il tipo e l'ambito (oralità/scrittura) di esercizi proposti e infine la maniera in cui sono trattati dei fenomeni grammaticali e degli ambiti d'uso dove la varietà di registro deve essere affrontata necessariamente: lui e *lei* soggetto, gli per *a lei* e *a loro*, come si scrive una lettera.

I risultati della schedatura vengono via via discussi e integrati con le considerazioni provenienti dall'effettiva pratica didattica dei membri del gruppo intorno al tema in questione.

Il lavoro di riflessione è tuttora in corso (settembre 1995). Fra i risultati, che cominciano a delinearsi in maniera abbastanza netta, se ne possono già menzionare due meritevoli di segnalazione: l'attenzione dedicata alle varietà di registro in tutti gli ordini di scuola è notevolmente minore di quella prestata agli altri tipi di varietà, specie di quelle storiche (ma va ricordato che queste ultime figurano anche come uno dei criteri in base ai quali redigere le schede di valutazione nella scuola media); la gran parte degli esercizi o interessano in maniera espressa ed esclusiva la scrittura, oppure, se possono riguardare anche l'oralità, vi fanno riferimento senza alcuna specificazione esplicita.

Cosa questi e altri dati significhino, è affidato alla ulteriore riflessione del gruppo.

Riferimenti bibliografici

G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1987.

T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze, 1994.

A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari, 1993.

A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Laterza, Roma-Bari, 1993.

GISCEL Veneto*

Modalità d'uso dei libri di testo

Partendo dalla convinzione che non esista un unico modo per usare il "libro di testo", vorremmo individuare, riflettendo sulle nostre esperienze, le diverse modalità d'uso dello stesso.

Per ciascuna modalità didattica vorremmo evidenziare il ruolo svolto dalle principali variabili (disciplina\ insegnante\ alunno\ testo) e le relazioni che si stabiliscono tra le variabili.

Riteniamo di aver individuato sei modi d'essere, senza escludere che ci siano altri comportamenti possibili:

- A) L'insegnante, insicuro nei confronti della disciplina, si affida ad un autore o a un testo che ritiene autorevole; in questo caso disciplina e testo coincidono e l'insegnante segue il libro pagina per pagina.
- B) L'insegnante ha un'autonoma visione della disciplina, degli elementi significativi e sceglie un libro in cui riconosce la presenza delle stesse priorità.
- C) L'insegnante domina la disciplina, la porge agli alunni in modo personale, non considera, se quello che ha scelto, sia presente nel libro di testo; il libro è per gli alunni uno strumento di studio individuale, a volte difficile da interpretare.
- D) L'insegnante domina la disciplina, la porge agli alunni in modo personale; utilizza con gli alunni il libro di testo come oggetto d'indagine per identificare i limiti e/o i pregi.
- E) L'insegnante conosce la disciplina e ritiene che il libro di testo che lui stesso ha scelto non sviluppi determinate sezioni; approfondisce quegli argomenti utilizzando altri libri che vengono studiati anche dagli alunni.
- F) Il libro di testo è inizialmente ignorato; l'insegnante conosce la disciplina, la fa scoprire agli alunni attraverso l'utilizzo di altri libri; gli alunni producono una loro teoria che si concretizza in un "libro-quaderno" da loro costruito; gli alunni confrontano quello che fanno con il testo ufficiale.

La ricerca in atto intende scandagliare ciascuna modalità, individuando tutte le possibili varianti e le conseguenze che ne derivano sul piano didattico e metodologico, con particolare riferimento alla educazione linguistica.

* (L. Bonetti, C. Cazzorla, P. Iannacci, P. Piazza, S. Rizzi, M. Stacul)

GISCEL VENETO - gruppo di Verona

Insospettati luoghi di fraintendimento lessicale

Scopo di questa relazione è esaminare alcuni dati provenienti da esperienze didattiche volte ad indagare "quale comunicazione passi" attraverso le pagine di un manuale scolastico.

In particolare, scelti alcuni paragrafi di manuali di storia e di storia della letteratura italiana in adozione nelle scuole superiori italiane, si è voluto indagare in alcune classi- campione del triennio di Istituti Tecnici l'impatto semantico-lessicale.

Dalla ricerca emerge che il mancato riconoscimento lessicale può riguardare almeno due ambiti diversi:

1. termini appartenenti al linguaggio specifico, fondamentali nel processo di comprensione del testo in quanto concernenti concetti propri di una disciplina.

Tali parole sono importanti a livello didattico per stabilire le mancate conoscenze o le conoscenze che devono essere acquisite. In alcune situazioni limitate, risultano di difficile comprensione espressioni quali: *storiografia / società antica greco-romana **

Questo permette all'insegnante di individuare i casi di conoscenze non acquisite. A larga parte della classe risultano di difficile comprensione espressioni quali:

storia universale / elemento periodizzante

Questo conforta l'insegnante nel suo ruolo, infatti tali espressioni indicano concetti che devono essere appresi nell'immediato corso di studio: quindi non è solo legittimo, ma "necessario" al gioco educativo che gli studenti le ignorino.

2. parole o espressioni (unità di significato) appartenenti anche al linguaggio standard che possono non contenere l'informazione o il concetto chiave, ma servono per "negoziare" il significato.

Espressioni quali:

riflessi universali / il termine è prima coniato / implicazioni attuali,

non riconosciute da percentuali anche significative di studenti di una classe, svelano all'insegnante come la pagina di un manuale possa contenere luoghi insospettati di fraintendimento lessicale e, in alcuni casi, di comunicazione interrotta.

Pur essendo interessanti a livello didattico e decisive per l'apprendimento le indicazioni fornite dal primo tipo di mancato riconoscimento lessicale, la

ricerca, tuttavia, si sofferma sulle occorrenze relative al secondo tipo. I dati raccolti inducono ad alcune riflessioni generali e ad alcune ipotesi:

- non solo il mancato riconoscimento di una singola parola crea ostacolo alla comprensione, più spesso la difficoltà di attribuzione di significato riguarda intere espressioni (unità di significato);
- in una parola, in genere astratta, il passaggio dall'accezione largamente condivisa - standard - ad altre accezioni crea fraintendimento o addirittura impedisce un'attribuzione di significato;
- la non familiarità con gli usi fissati dalla consuetudine linguistica (in base ai concetti di compatibilità e di solidarietà) crea difficoltà.

Su un piano diverso si può anche osservare come particolari tecniche espositive, quali ad esempio la ripresa di discorsi altrui o di altri testi tramite la citazione diretta, aumentino le complicazioni lessicali/cognitive.

È immediatamente percepibile come alcuni di questi mancati riconoscimenti non siano facilmente risolvibili mediante l'uso del dizionario. Si può forse ipotizzare la necessità di una nuova visione del lessico basata anche su sequenze lessicali più ampie, da cui trarre qualche indicazione sia nella costruzione di dizionari sia nell'analisi formale della frase.

Il contributo si prefigge di individuare in un ambito lessicale circoscritto gli scarti tra l'enciclopedia supposta dall'autore e l'enciclopedia di fatto posseduta dallo studente per trarne indicazioni didattiche, in modo da fornire agli studenti strumenti di decodifica del libro di testo. In tal senso intende sottrarsi sia all'opinione corrente di libri di testo "troppo difficili" sia a quella di studenti "che hanno sempre meno parole".

* per facilità di lettura l'esemplificazione è tratta da un unico paragrafo di un manuale di storia.

Riferimenti bibliografici

T. De Mauro, *Capire le parole*, Laterza, Roma-Bari 1994

T. De Mauro (a c. di), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etaslibri, 1993

D. Como, G. Pozzo (a c. di), *Mente, linguaggio, apprendimento. L'apporto delle scienze educative all'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1992

S. Scalise, *Morfologia lessicale*, Cleps, Padova

C. Lavinio, A.A. Sobrero (a c. di), *La lingua degli studenti universitari*, La Nuova Italia, Firenze

M. Dardano, *Lessico e semantica*, in A.A. Sobrero (a c. di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari 1993

Anna Rosa GUERRIERO - Francesca Romana SAURO
(GISCEL Campania)

Aspetti semiotico-linguistici e funzionalità didattica dei nuovi supporti informatici (titolo provvisorio)

In considerazione dell'insistenza con cui si sottolinea la specificità dei materiali didattici ipertestuali rispetto a quelli disponibili su carta e in considerazione del crescente interesse che tale nuovo trattamento dell'informazione riscuote anche nel campo educativo, oltre che presso i giovani, sono stati esaminati ipertesti su dischetto e~ su CD ROM senza alcun tipo di pregiudiziale o di tesi preconstituita circa la loro "diversità" rispetto alla manualistica cartacea; nella prospettiva dell'utente-allievo, piuttosto, sono stati indagati alcuni aspetti semiotico-linguistici legati alla particolare strutturazione dei programmi.

In una prima fase della ricerca sono stati individuati alcuni criteri per una classificazione, seppur dinamica, di tali strumenti; sono stati scartati sia criteri di tipo contenutistico, sia criteri strettamente "tecnici" legati alla natura del supporto in quanto tale.

Sono stati quindi scelti dei criteri di classificazione che tenessero conto di:

- caratteristiche dell'emittente;
- caratteristiche del destinatario;
- destinazione d'uso dell'opera;
- virtualità multimediali del supporto.

All'interno di tali criteri sono stati individuati alcuni tipi principali di supporti informatici; in considerazione della fluidità tipica di questo campo di applicazione, tuttavia, la classificazione qui di seguito riportata è da considerarsi provvisoria:

- i) enciclopedie, guide, dizionari, repertori bibliografici su dischetto;
- ii) enciclopedie multimediali su CD ROM;
- iii) ipertesti e CD ROM prodotti da case editrici specializzate in editoria scolastica;
- iv) ipertesti prodotti da insegnanti a scopo didattico;
- v) ipertesti prodotti da allievi sotto la supervisione dei docenti;
- vi) ipertesti e soprattutto CD ROM "EDUTAINMENT".

Scopi della ricerca

Il lavoro si propone i seguenti scopi:

- 1) elaborare alcuni parametri (fra i possibili) per analizzare, classificare e valutare materiali didattici ipertestuali;
- 2) sottoporre ad analisi i "nodi" (o "lessie") attraverso i quali è codificata l'informazione ipertestuale per evidenziarne eventuali peculiarità linguistico-testuali; ad esempio:
 - livelli di leggibilità;
 - particolari forme di coerenza e progressione tematica;
 - effetti prodotti sulle modalità di fruizione dei messaggi dalla presenza di testi "paralleli" o a più "finestre" o a diversa funzionalità comunicativa;
 - differenze (o analogie) tra tale "testualità specifica" dell'ipertesto e alcuni esempi di pagine di manuali scolastici (ad esempio: strategie di impaginazione e di gestione dello spazio grafico della pagina; ruolo dei testi iconici e tipi di rapporto funzionale con il testo; modalità di organizzazione e di gestione di eventuali "testi paralleli" in un medesimo spazio grafico, pagina o videata; grado di segmentazione e modulazione delle informazioni, ecc.);
- 3) sulla base dei dati acquisiti dalle analisi di cui al punto (2), formulare ipotesi circa la comprensibilità e la fruibilità di tali materiali in relazione alle possibili modalità di impiego didattico, in sinergia o meno con i libri di testo. Tali ipotesi andranno poi verificate sperimentalmente attraverso specifici protocolli d'indagine in una fase successiva del lavoro, che, dati i margini di tempo molto limitati, difficilmente sarà ultimata prima del convegno.

In questa prima fase la ricerca mira a dare risposte - anche se provvisorie e parziali - a quesiti del tipo:

- quali strategie comunicative renderanno esplicita all'utente la fruizione dell'informazione all'interno di un "nodo" o di una sequenza di nodi? (il termine viene inteso nel senso di "unità informativa elementare" dell'ipertesto, collocabile all'interno di diversi percorsi tematici)
- quanto e come l'autonomia e la sinteticità informative dei singoli nodi, il loro grado di "giustapposizione" o di "gerarchizzazione", influiscono sull'efficacia comunicativa e sulla comprensibilità?
- come interagiscono codice verbale e altri tipi di codice? quale funzione o funzioni assolvono le immagini?
- quale lettore "ideale" presuppongono gli ipertesti, almeno quelli analiz-

zati? quali forme di utilizzazione "elettiva" in sede didattica? tali supporti sono fatti per essere letti e consultati rapidamente oppure per essere rielaborati e "studiati"? per quale tipo di lettura sono adatti? sono utili per attivare occasioni di scrittura?

- la fruizione di un ipertesto non modifica lo stesso processo di lettura e la stessa funzione del lettore?

Criteri di scelta del campione e di analisi del materiale

Accanto ad esempi significativi di alcuni tipi indicati ai punti i) - vi), sinteticamente descritti nelle loro caratteristiche più importanti e utilizzati per confrontare di volta in volta aspetti di dettaglio, sono stati scelti per un'analisi più sistematica 3 CD-ROM afferenti, in senso ampio e non rigido, a diverse aree disciplinari; per ciascuno è stato campionato un segmento di programma adeguatamente rappresentativo, costituito da un certo numero di videate (o "nodi" o "lessie").

La scelta è stata fatta tenendo presente criteri di tipo diverso tra i quali:

- a) marcata connotazione didattica, da intendersi nel senso di una strutturazione del programma finalizzata ad espliciti percorsi o sequenze di apprendimento; sono stati perciò esclusi tutti quei programmi a caratterizzazione "enciclopedica" o utilizzabili esclusivamente come "banche-dati";
- b) presenza o assenza di sequenze audio e di filmati (programmi ipertestuali/ipermidiali);
- c) a forte o a debole iconismo (con varietà tipologiche del codice iconico);
- d) rappresentatività ampia di campi disciplinari e grado di "multidisciplinarietà" interna;
- e) grado di maggiore o minore "interattività"

Ogni nodo è stato sottoposto ad analisi linguistico-testuale secondo criteri quantitativi e qualitativi per verificarne leggibilità ed eventuali peculiarità. Sono state perciò calcolate:

- lunghezza del nodo testuale in capoversi
- lunghezza del nodo testuale in periodi
- numero di frasi per periodo
- numero massimo di subordinate per periodo
- il grado massimo di subordinazione
- presenza e concentrazione di lessico specifico (con o senza definizioni esplicative)
- presenza della deissi

E' stata inoltre rilevata la distribuzione delle varie operazioni comunicative (definire, esemplificare, enumerare, generalizzare, confrontare, descrivere, valutare, formulare un'ipotesi, dimostrare una tesi, ecc.) e alcune tipologie di progressione tematica. Per verificare il mantenimento o il cambiamento di un topic, ad esempio, vengono confrontati gli "incipit" ai nodi-espansione (o nodi-"figli") rispetto al testo-base oppure vengono confrontati tra loro i testi contenuti in finestre (sia rispetto al testo-sfondo o base sia rispetto ai testi regolativi che attivano tali espansioni), verificando, tra l'altro, se vengono riprese parole-tema o parole-chiave, se esistono operazioni comunicative di ripresa, se esistono funzioni deittiche, ecc.

Carla MARELLO (Università di Torino)

Dizionari e corpora testuali su CD-ROM: un mondo di parole da esplorare

Attività tradizionali di consultazione di dizionari a stampa (dizionari monolingui, bilingui, dei sinonimi, analogici, storici, etimologici, concordanze, ecc.) ed esercitazioni relative di lessico e grammatica partendo da liste di parole, frasi o testi (cfr. Ambroso-Stefancich 1993, D'Addio Colosimo - Stefancich 1986, Colotto Lessona et al. 1987, Licciardi 1993a, Licciardi 1993b, Marello 1982, 1993, Schmid 1991, Schmid-Aresca 1990) si possono fare anche usando dizionari su CD-ROM, anzi sono molto più facili e rapide. Alcune risultano più 'educative', perché col computer il risultato di una strategia di ricerca sbagliata si può immediatamente vedere e correggersi è meno 'duro' quando si sa che la macchina impiega pochi secondi a riparare l'errore. Altre attività fra quelle che illustrerò invece sono tipiche dell'interrogazione di dizionari trasformati in banche dati elettroniche, ma si basano su capacità analitiche ed astrattive che la scuola da sempre persegue (o dovrebbe perseguire) in tutte le discipline. Poiché il computer e il software di ricerca fanno tutto il lavoro noioso di raccolta dati, l'allievo può concentrarsi sulla parte nobile dell'esercizio, cioè su come impostare la domanda per ottenere quello che la consegna richiede.

Ho preparato delle attività di interrogazione del Devoto-Oli su CD-ROM e dei dizionari contenuti nello Scaffale elettronico Zanichelli utili per fare lezione di lingua italiana (ma non solo) e in particolare per sviluppare la riflessione sulla morfologia derivativa eventualmente in relazione all'etimologia - e sulla

grammatica connessa alla parte del discorso attribuita dal dizionario

Queste attività di interrogazione sono presentate suddivise per difficoltà crescente e pensate per allievi di età diversa: vanno da ricerche di parole, a ricerche con caratteri jolly, a ricerche con una sintassi di interrogazione che combina campi diversi ed operatori logici

Gli ultimi due tipi di interrogazione sviluppano abilità cognitive importanti non solo per l'ora di italiano, anzi di solito più praticate nelle ore di matematica e scienze

Un paio di esercitazioni, poi, mostreranno come gli allievi (meglio se allenati a ricerche su dizionari elettronici) possano consultare la LIZ Letteratura Italiana Zanichelli e la Aureae Latinitatis bibliotheca per toccare con mano l'omonimia e la polisemia nei testi, e i filoni di reimpiego di materiale linguistico da parte della nostra tradizione poetica.

Bibliografia

- P. Ambroso, G. Stefancich *Parole 10 percorsi nel lessico italiano*, Bonacci Roma 1993
- F. Colotto Lessona, M. Costo Legnani, C. Foratti Giberti, M.G. Pontello *Il dizionario per. Suggestimenti e proposte per un uso dinamico e creativo del dizionario italiano*, Garzanti Milano 1987
- W. D'Addio Colosimo, G. Stefancich, *Usare bene il dizionario inglese-italiano italiano-inglese Collins Giunti*, Giunti Firenze 1986
- A. Licciardi, *Lavorare con le parole. Esercizi di lessico e semantica*, SEI Torino 1993
- A. Licciardi, *Parole e significati. Attività per approfondire ed arricchire il lessico*. SEI Torino 1993
- C. Marellò, *Invece di sciacquare i panni in Arno. I vocabolari d'italiano nell'insegnamento*, in P.M. Bertinetto, C. Ossola a cura di *Insegnare stanca*, Il Mulino Bologna 1982, 219-308
- C. Marellò, *Lavorare sulla lingua col dizionario*, Loescher Torino 1993
- M.E. Piemontese, *Il dizionario nella didattica dell'italiano*, in S. Nuccorini *La parola che non so. Saggio sui dizionari pedagogici*, La Nuova Italia, Firenze 1993 277-309
- B Schmid, N Aresca *Guida all'uso dei dizionari bilingui*, Sansoni Firenze 1990
- B. Schmid, *Key La chiave d'uso per il dizionario*, Sansoni Firenze 1991

Alberto OLIVERIO (Università di Roma, "La Sapienza" - CNR)

Le scienze della vita: linguaggi e correlazioni

I libri di testo di biologia sono stati oggetto di numerose e approfondite discussioni, anche alla luce delle proposte di riforma della Commissione Brocca. Uno dei temi più discussi è quello secondo cui vengono generalmente privilegiate le mete e i punti di arrivo irrinunciabili, cioè la conoscenza di un crescente numero di nozioni, a scapito delle modalità, cioè dei progetti e prassi basati su conoscenze e prassi di tipo psicopedagogico. Il riferimento ai "progetti" riguarda in gran parte il ruolo centrale del *BSCS (Biological Sciences Curriculum Study)*, il libro di testo ormai classico nell'ambito dell'insegnamento delle scienze della vita nelle scuole secondarie.

In linea di massima, i libri di testo che puntano soprattutto a delle mete sono caratterizzati da una maggiore "rigidità" e astrazione mentre quelli basati su elementi più concreti, su criteri psicopedagogici di accertamento dell'apprendimento e sulla presentazione di problemi che emergono dalle ricadute della biologia sulla società - in particolare sul mondo giovanile - sono più leggibili non soltanto perché meno astratti ma anche in quanto agganciano conoscenze più specialistiche a conoscenze più generali che suscitano interesse negli studenti e sono più legate alla vita quotidiana, ai temi dello sviluppo corporeo, delle droghe ecc.*

Un punto critico riguarda l'impianto pratico e sperimentale di una disciplina che è fortemente empirica e che non può essere trasmessa soltanto attraverso il libro di testo. Se lo studente non osserva e non "fa", il linguaggio del libro di testo mantiene una connotazione astratta e spinge verso un crescente uso di metafore che possono appiattire e semplificare eccessivamente l'apprendimento della biologia.

Resta infine da considerare un ultimo punto, quello dei rapporti tra la biologia ed altre aree disciplinari - soprattutto filosofia e lettere - che costituiscono un importante punto di confronto tra cultura scientifica ed umanistica, e contestualizzano alcune classiche tematiche delle scienze della vita, dall'evoluzionismo ai problemi mente-corpo, dall'individualità al significato di razza.

Raffaella PETRILLI (Università di Cassino)

Costruire una grammatica didattica

1. Nelle pubblicazioni recenti di glottodidattica la grammatica assume uno statuto incerto. A volte è del tutto assente; altre volte, pur essendo argomento trattato — anche in modo decisamente ricorrente — non figura nei titoli, non nei glossari, nei casi più fortunati intitola al massimo un paragrafo, quasi se ne volesse sminuirne comunque il rilievo. Una causa è probabilmente la convinzione della glottodidattica moderna che l'addestramento linguistico basato sulla grammatica sia insufficiente agli obiettivi di una buona didattica linguistica.

Ciò non toglie che nella riflessione glottodidattica così come nella pratica scolastica l'insegnamento linguistico (L1 o L2) implichi come supporto, sempre, concretamente o meglio *di fatto*, la grammatica e il testo di grammatica (intendo per 'grammatica' *l'insieme delle regolarità strutturali* della lingua in questione; e per 'testo di grammatica' quello che è concepito e utilizzato come il *deposito* della grammatica, qualunque sia il suo aspetto e cioè che la regolarità faccia l'oggetto di un discorso esplicito o sia al contrario implicitamente mostrata dalla progressione dei testi, dialoghi, frasi ecc.).

La necessità della grammatica, del resto, è cosa piuttosto ovvia quando si ha a che fare con l'*insegnamento*, l'*educazione* linguistici, ovvero con un addestramento racchiuso entro termini prefissati di spazio e di tempo. Di qui deriva il problema che intendiamo affrontare: perché quella incertezza, quel restare sottotono delle riflessioni e delle proposte sulla grammatica?

2. La viva discussione, negli anni passati, sulle carenze della grammatica tradizionale non sembra aver dato molti frutti. Se la grammatica tradizionale era certo lontana dall'insegnare l'uso *comunicativo* di una lingua, si è visto che la più moderna e apparentemente del tutto nuova *grammatica strutturale*, quella alla quale guarda la glottodidattica, non risolve affatto i problemi della vecchia grammatica. "Alla regola .. si è sostituita la struttura..." ha giustamente osservato W. D'Addio, di modo che "l'uso spontaneo e creativo della lingua in situazioni normali di comunicazione" resta un miraggio. Anche la 'nuova' grammatica propone una lingua

insufficiente, 'ingessata'.

Di qui derivano alcune convinzioni: a) padroneggiare una lingua significa ben più che padroneggiare strutture grammaticali; b) per ovviare alla ristrettezza delle strutture (codificate) e dell'insegnamento delle strutture bisogna riportare le une e l'altro all'interno di situazioni *d'uso* linguistico il più possibile realistiche, nelle quale l'allievo sia spinto a assumere il ruolo attivo e verosimile di parlante/scrivente, ovvero di chi usa una lingua per uno scopo comunicativo reale. Attraverso l'arricchimento e la variazione dei *contesti* in cui presentare le strutture, la *variazione* delle situazioni di scambio comunicativo, si mira a ricostruire per quanto è possibile in un'aula scolastica l'atto comunicativo quotidiano nella sua completezza.

Questa preziosa indicazione si è trasformata, nella pratica, in una soluzione di tipo metodologico che consiste — dal punto di vista operativo — nell'aggiungere al nucleo costituito dall'insegnamento grammaticale formale tradizionale una serie più o meno numerosa di *altri dati* che rinviano o dovrebbero rinviare agli aspetti della situazione comunicativa reale. In altre parole: si farà una *grammatica pragmatica* e una *grammatica testuale*, una *grammatica della lettura* e una del *dialogo*, della *scrittura* e così via per ogni altra necessità si individui. La grammatica delle strutture morfo-sintattiche si moltiplica secondo un modello 'a grappolo': attorno a essa fiorisce tutta una serie di altre grammatiche *degli usi*.

Ma si apre così una questione nuova: come collegare la prima con le altre, quale legame profondo interno possa giustificare, operativamente cioè didatticamente il passaggio dall'una alle altre (v. il titolo del temario: *.Saldature tra grammatica e educazione linguistica*).

3. La moltiplicazione della grammatica ci sembra nascondere il problema più che risolverlo. Prima di tutto: con la grammatica strutturale, che invade i libri di testo nella terminologia così come nelle introduzioni semiologiche, si è davvero trattato di sostituzione del vecchio con qualcosa di nuovo e diverso? Insomma: c'è davvero differenza tra *regola* della grammatica tradizionale e *struttura*, *pattern*, *alberi* della grammatica strutturale moderna? A ben guardare, no.

Il problema, ci sembra, è proprio questo: tra i contenuti della grammatica tradizionale e i contenuti della grammatica formale ci sono in realtà

pochissime differenze. E allora: è da qui che deriva la scarsa efficacia dell'addestramento grammaticale, che è inefficacia non della grammatica tout court ma di *quella* grammatica che in alcune parti fondamentali è rimasta intatta da secoli, perfettamente al riparo, dalle innovazioni introdotte da una parte della linguistica moderna.

Ponendo le cose in questo modo vogliamo mostrare che:

- a) non solo si può sospettare che le regole della grammatica tradizionale abbiano con la struttura di base della grammatica formale un'identità di fondo, ma che si possono anche nominare precisamente quelle identità, vedere bene in quali punti consistano, e soprattutto perché e come quei punti facciano da ostacolo alla didattica della comunicazione (educazione linguistica);
- b) di conseguenza, possiamo tentare di ipotizzare i modi per evitare i punti problematici, o almeno per riformularli allo scopo di portare *dentro* la (una!) grammatica (struttura morfo-sintattica di una lingua) ciò che favorisce l'addestramento alle abilità linguistiche (ovvero l'uso comunicativo efficace di una lingua).

Vogliamo insomma sostenere la tesi che l'adeguatezza della grammatica per l'educazione linguistica non è un problema di **metodo**, ma di ridefinizione dell'**oggetto della grammatica** (come abbiamo detto, l'insieme delle regolarità strutturali di una lingua). Il nostro è un tentativo di rendere *la grammatica didattica*, cioè adeguata a dar conto delle modalità della comunicazione verbale e a servire da traccia per l'addestramento ad esse in un contesto scolastico; e di ricucire il fossato tra insegnamento (inevitabile) delle forme, strutture, pattern ecc. e addestramento all'uso comunicativo concreto, sviluppo delle abilità ecc..

M. Emanuela PIEMONTESE, Laura CAVALIERE
(Università di Roma "La Sapienza")

Leggibilità e comprensibilità dei sussidiari per le scuole elementari

1. Dalla fine degli anni Settanta, uno dei temi di ricerca privilegiati dalla cattedra di Filosofia del linguaggio della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza" di Roma è la leggibilità e la comprensibilità dei testi. Nell'ambito di questo tema un'attenzione particolare è stata sempre

dedicata ai livelli di adeguatezza linguistica dei testi scolastici e di quelli per le scuole elementari, in particolare.

A distanza di circa dieci anni dalla prima ricerca, i cui risultati furono pubblicati su "Riforma della Scuola" (E. Passaponti, 1980), è stata svolta una tesi di laurea dal titolo "Leggibilità e comprensione dei sussidi per le scuole elementari" (cfr. L. Cavaliere 1994). La ricerca della fine degli anni Settanta portava a concludere che i bambini arrivavano in prima elementare con un grado di comprensione di linguaggio determinato dall'ambiente sociale, in particolare familiare, in cui vivevano. Alla fine del ciclo delle elementari l'influenza dell'ambiente sociale e familiare continuava a determinare la diversità di comprensione sulla quale la scuola era capace di incidere in parte minima. In questo non poco peso sembravano avere i libri di testo, esaminati e usati per verificare la capacità di comprensione dei ragazzi.

Obiettivo della ricerca della citata tesi di laurea sui sussidiari per le elementari era misurare i livelli di comprensione dei testi da parte dei bambini per ricavare dati sulla leggibilità e comprensibilità dei testi. La ricerca, infatti, mirava a verificare il grado di facilità (o di difficoltà) che le sequenze verbali di un testo possono avere per avere mediamente per un lettore (Piemontese, Vedovelli, 1988). La ricerca si è articolata in tre momenti: 1) misurare con criteri quantitativi e qualitativi, la leggibilità e la comprensibilità di alcuni brani tratti da quattro libri di testo, misurare il livello di comprensione da parte dei bambini di tre scuole elementari romane (cinque classi di terza e cinque di quinta) e 3) valutare i risultati e il tipo di rapporto esistente tra la leggibilità dei testi e i livelli di comprensione dei bambini.

2. Dalla ricerca è risultato che nessuno dei quattro sussidiari presi in esame, misurati con l'indice di leggibilità Gulpease (Luciano, Piemontese, 1988), rientrava nella fascia della facilità. Nonostante la variabilità delle prestazioni individuali dei bambino sottoposti alle prove di comprensione, mediamente i testi si collocavano nella cosiddetta fascia della lettura frustrante per la popolazione cui erano destinati. Il Gulpease indica come lettura frustrante quella che, nella fattispecie, non riesce a garantire al bambino la possibilità di leggere e capire un testo senza la mediazione di un lettore esperto (insegnante, genitore ecc.).

Uno dei risultati più interessanti della ricerca è stata la differenza notata

tra i testi per la terza e quelli per la quinta elementare. In questi ultimi aumenta, generalmente, la lunghezza del testo, aumenta la percentuale di parole estranee al vocabolario di base (v. Fig. 1) della lingua italiana (T. De Mauro, 1991), si abbassa la leggibilità (v. Fig. 2) e diminuiscono gli esempi concreti.

3. Oltre alla presentazione degli obiettivi, della metodologia e dei risultati della ricerca, la comunicazione fornirà alcuni esempi di esemplificazione di testi. Uno degli obiettivi degli esempi è vedere come agiscono in positivo le indicazioni che scaturiscono dall'analisi quantitativa e da quella qualitativa. Un secondo obiettivo degli esempi è descrivere ed esplicitare il percorso attraverso il quale un testo può essere adattato ai diversi livelli di competenza e alle esigenze dei destinatari. Infatti, accanto all'ipotesi verificata della necessità di maggiore attenzione al destinatario e ai suoi bisogni nella redazione dei libri di testo, c'è anche una certezza. La certezza consiste nella verificata possibilità di produrre testi di facilità o difficoltà graduata. Resta un problema di non poco conto da risolvere: quello di una progettualità editoriale che chiama in causa soprattutto autori ed editori. Possono gli insegnanti intervenire in questa progettualità, richiedendo testi meno frustranti e controproducenti sul piano didattico ed educativo?

Bibliografia minima

- Cavaliere L., *Libri difficili*, "La Vita scolastica", 1 giugno 1994, pp. 52-55
Della Casa M., *Scrivere testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994
De Mauro T., - *Minisemantica*, Roma-Bari, Laterza, 1991 (II ediz.)
- *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti, 1992 (XI ediz.)
- *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza, 1994
De Mauro T., Piemontese M.E., Vedovelli M. (a cura di), *Leggibilità e comprensione*, "Linguaggi", n. 3, 1986
De Mauro T., Gensini S., Piemontese M.E. (a cura di), *Dalla parte del ricevente: percezione, comprensione e interpretazione*, Atti del XIX Congresso SLI, Roma nov. 1995, Roma, Bulzoni, 1988
Fiorucci T., *Si raccomanda un periodare breve*, Eda, n. 6, 1982, pp. 39-53
Gobbo C., *Comprensione del testo e utilizzazione di informazioni*, "Linguaggi", n. 3, 1986, pp. 39-46

- Lucisano P., *Misurare le parole*, Roma, Kepos Edizioni, 1992
- Lucisano P., Piemontese M.E., *Gulpease: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana*, "Scuola e Città", n. 3, 1988, pp. 110-124
- Lumbelli L., *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Roma, Editori Riuniti, 1989
- Passaponti E., *Comprensione del testo nella scuola primaria*, "Riforma della Scuola", n. 2-3, 1980, pp. 51-54
- Piemontese M.E., *Caratteristiche di un testo di facile lettura*, in T. Tiraboschi (a cura di), *La cornacchia ladra. Guida per gli insegnanti al testo di facile lettura*, cit. in bibliografia
- Pozzo G., *Comprensibilità dei testi scolastici e apprendimento*, "Insegnare", n. 9, 1986, pp. 13-19
- Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967
- Tiraboschi M.T. (a cura di), *La cornacchia ladra. Guida per gli insegnanti al testo di facile lettura*, Napoli, Tecnodid, 1994

Salvatore Claudio SGROI et alii (Università di Catania)

I libri di testo di educazione linguistica e i Programmi del '79.

Non c'è dubbio che a seguito dei Nuovi Programmi (1979) della Scuola Media dell'obbligo l'editoria scolastica di questi ultimi sedici anni abbia risposto con una notevole produzione di testi che hanno cercato di offrire al corpo docente modelli concretamente operativi ispirati ai principi teorici e programmatici dei Nuovi Programmi. E non è certamente un caso che a tale rinnovamento abbia contribuito l'impegno personale, ancorché non istituzionale, di alcuni studiosi universitari (Cfr. F. Sabatini, R. Simone, M. Corti, M.L. Altieri Biagi, A. Sobrero-C. Marazzini-G.L. Beccaria, L. Serianni - V. Della Valle - G. Patota, ecc.). Nel campo dell'E.L. i testi si sono anzi moltiplicati ben al di là di ogni ragionevolezza, raggiungendo la cifra di parecchie centinaia di titoli diversi. Ma ciò che più preoccupa è che spesso i testi più fortunati editorialmente sono assai spesso quelli meno soddisfacenti. Valga per tutti il caso dei manuali di Pittano, al primo posto a livello nazionale. Si ha cioè l'impressione che i docenti abbiano notevole difficoltà a discriminare i testi realmente nuovi da quelli che non sono altro che una "ripittatura". Viene così confermata l'osservazione di T. De Mauro, secondo

cui i Nuovi Programmi della scuola media "sono rispettati in realtà da meno di un terzo degli e delle insegnanti (Idee per il governo. La scuola, Laterza 1995, p.38).

Gli autori di questa comunicazione si propongono di analizzare alcuni testi tra quelli più adottati nelle scuole di Catania, alla luce delle indicazioni dei Programmi del '79, ovvero dei principi esposti nelle ben note "Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica" (di T. De Mauro) e del dibattito scientifico sull'E.L. di quest'ultimo ventennio. L'analisi qui condotta è sia quantitativa che qualitativa. Al di là delle dichiarazioni, piene di buone intenzioni, contenute nelle varie Prefazioni, la prima domanda posta al campione di testi riguarda il rapporto tra sviluppo della competenza linguistica (delle quattro abilità: ascoltare-parlare-leggere-scrivere) e sviluppo della competenza metalinguistica (la grammatica nell'accezione tradizionale e tutto ciò che riguarda la riflessione sul linguaggio, i linguaggi, le lingue, i dialetti, le parlate alloglotte, ecc.). Valutando lo spazio (il numero di pagine) dedicato alla competenza linguistica e a quella metalinguistica, è stato possibile collocare ogni testo lungo un asse che tende verso un polo o l'altro. Rispetto a un salomonico 50% di pagine dedicate all'una e all'altra, in genere i testi si orientano verso il polo della grammatica dedicando l'80% delle pagine alla metalinguistica.

Passando a quest'ultima, l'analisi mira a valutare il rapporto tra la grammatica tradizionale e la riflessione sui vari aspetti della lingua tradizionalmente trascurati, calcolando lo spazio dedicato a tali due parti. In particolare le pagine sulla grammatica tradizionale risultano in genere ben maggiori di quelle dedicate alla comunicazione linguistica e non-linguistica (semiologia), all'evoluzione storica dell'italiano, al rapporto genetico tra latino e italiano, al rapporto tra lingua, dialetti e parlate alloglotte, alla variabilità sincronica della lingua nella sua dimensione diafasica (registri formali, informali, ecc., e sottocodici), diamesica (scritto e parlato), diastratica (italiano popolare, gerghi). Anche in questo caso la parte del leone è riservata alla grammatica tradizionale, con netta preponderanza della morfologia rispetto alla sintassi, al lessico e alla fonologia. Ciò che è ancor più grave è la mancata integrazione tra analisi grammaticale e la variabilità della lingua. Le due parti rimangono sostanzialmente estranee l'una all'altra, appena giustapposte, anzi in sostanziale contraddizione tra di loro.

L'analisi dei nostri testi risulta ancora più sconcertante se si passa all'aspetto qualitativo: un'analisi volta cioè a rilevare il grado di correttezza

scientifica (oltre che di adeguatezza didattica) delle sezioni nuove (e tradizionali) della riflessione sulla lingua. Un'analisi delle sezioni più nuove (le sezioni di semiologia, di sociolinguistica, di storia linguistica) mette in luce un'insufficiente, superficiale trattazione, decisamente di basso profilo. Anche la presentazione delle categorie linguistiche tradizionali (nome, verbo, soggetto, predicato, complemento, proposizione, ecc.) appare non di rado piena di contraddizioni e inadeguata a dar conto della estrema varietà della lingua e dei suoi usi. Il modello teorico è presentato in maniera assai rigida, anziché come un'ipotesi di analisi parziale e relativa, e in un'ottica prescrittivistica, puristica e di monolinguisimo puro. Da questo punto di vista rimangono, ahimè, ancora attuali le (vecchie) analisi degli anni '70 delle grammatiche ad opera di R. Simone - G.R. Cardona (1971), Bertinetto (1974), Chiantera-Gnudi (1975), ecc. Manca inoltre una seria proposta di grammatica essenziale, pedagogica, che tenga conto dei destinatari (fanciulli di 11-13 anni), posti invece dinanzi a dosi massicce di mal digeribili nozioni grammaticali.

Raffaele SIMONE (Terza Università di Roma)

*Quel che cercai di fare, quel che feci, e che cosa ne derivò.
Riflessioni vent'anni dopo su un libro di testo, da parte del suo autore.*

La relazione cerca di offrire la veridica storia di un'esperienza personale di autore di libri di testo, e in particolare di uno, il Libro di italiano, uscito nel 1974. Si cercherà di presentare la situazione della cultura linguistica nella scuola dell'epoca, il modo in cui l'autore si sforzò di 'torcere il collo' ad una varietà di stereotipi, cedendo probabilmente ad un'altra varietà di stereotipi, le soluzioni che scelse per la preparazione del suo libro, le cose che riuscì a fare e quelle che gli vennero meno bene.

Una parte del racconto verterà sugli effetti di quell'impresa, che nacque isolata, marginale e incredula, dette a parecchi l'impressione che qualcosa stesse per cambiare nell'educazione linguistica, ma lasciò il posto, dopo poco tempo, a un formidabile di roba vecchia e di riverniciature.

Alberto A. SOBRERO (Università di Lecce)

Il peso della grammatica

Nella relazione si considera il testo di educazione linguistica, e se ne traccia una rapida storia (dalle grammatiche normative ai testi multimediali). L'evoluzione tipologica dell'ultimo quarto di secolo viene sinteticamente descritta attraverso parametri interni, 'fisici' (la struttura interna, l'organizzazione del materiale, gli apparati e i supporti didattici, mono- e multimedia, incremento del peso dei libri) e 'teorici' (teorie implicite, sia grammaticali che pedagogiche e didattiche), e viene messa in relazione con mutamenti, a loro volta, 'interni' (la riflessione teorica) ed esterni (la struttura del repertorio linguistico italiano, la competenza linguistica pre- ed extra-scolastica degli studenti, gli standard di uscita - reali e attesi -, il quadro normativo, i condizionamenti del mercato ecc.).

Ci si sofferma in particolare sui rapporti fra i mutamenti tipologici e altre 'variazioni di peso' particolarmente significative:

- il peso dell'educazione linguistica nel quadro delle altre 'materie (trasversalità)
- il peso della competenza linguistica, nelle strategie di raccordo fra i vari ordini di scuola (continuità)
- il peso della scuola, nel panorama degli strumenti e delle agenzie di socializzazione e di formazione
- il peso dell'insegnante, come figura dotata di prestigio e di autorevolezza.

Si cerca di tracciare, in definitiva, un identikit 'dinamico' del testo di educazione linguistica, in rapporto al contesto, alle funzioni e agli usi.

In chiusura si offrono spunti di discussione sull'adeguatezza attuale e sulle necessarie/possibili/prevedibili prospettive evolutive - di contenuto, di format, di funzione, di uso - del libro di educazione linguistica. Senza dimenticare il suo peso fisico.

Maria Luisa ZAMBELLI (GISCEL Lombardia)

Apprendere dal manuale: aspetti e problemi al biennio

Si tratta di una indagine senza pretese di ricerca scientifica, condotta su un numero limitato di classi con l'obiettivo di trarne stimolo per considerazioni e riflessioni anche in prospettiva di didattica.

Ci si propone di identificare quali operazioni gli studenti mettono in atto quando leggono con uno scopo preciso, quello cioè di apprendere informazioni per riutilizzarle (studiare). Oggetto di queste operazioni è il manuale, cioè un testo scritto specialistico, anche se a livello divulgativo.

L'ipotesi guida delle osservazioni è che le competenze relative allo studiare (in particolare selezione delle informazioni, riconoscimento della gerarchizzazione e degli scopi comunicativi delle informazioni stesse) siano competenze alte, che gli studenti all'inizio del biennio non sono ancora in grado di padroneggiare, e per il cui apprendimento è necessario un curriculum mirato, predisposto dai docenti di italiano, ma perseguito da tutto il Consiglio di classe con modalità omogenee.

La ricerca interessa alcune classi di biennio di scuola media superiore di diverso indirizzo (liceo scientifico, ITC IPSIA sperimentale), e utilizza i dati emersi da

- un questionario rivolto agli studenti, relativo al loro metodo di studio
- una prova di comprensione su un testo abbastanza ampio (prestazioni: ricostruire lo schema ideativo e fare una parafrasi di pari del testo)
- un questionario rivolto agli insegnanti del Consiglio di classe, relativo alle modalità di utilizzo del manuale nella prassi didattica (cioè i comportamenti che l'insegnante mette in atto per avviare gli studenti all'uso del testo o comunque all'argomento da studiare usando il testo).

INDIRIZZARIO SOCI SLI

L'indirizzario non è stato pubblicato ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e dell'art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Tutti i dati oscurati in questo bollettino sono disponibili per esigenze di ricerca facendone richiesta a Presidente e Segretario della SLI.

**Finito di stampare nel mese di Dicembre 1995
dall'Artigiana Multistampa Snc
Via Ruggero Bonghi, 36 - Roma**

REVISTA DE ECONOMIA

Revista de Economia, vol. 1, no. 1, 1978. São Paulo: FEA/USP.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.

Este número contém artigos de autores brasileiros e estrangeiros, abordando temas de atualidade econômica.

Os artigos são organizados em seções, incluindo: artigos originais, resenhas, comentários e notas.